Spedizione in Abb. Post. 70% Filiale di Roma

Sviluppo IMPRESA
La rivista d'informazione e cultura dell'ascensorismo italiano
Anno XXV • n.3 luglio|settembre 2016



Edoardo Rolla eletto Presidente

Anacam, nuovi vertici nel segno della continuità e del rinnovamento



strategico per la tua Azienda

Prenota il nuovo libro sulla sicurezza realizzato dalla Assolift Servizi srl.

Per informazioni: tel. 06/42013829, fax 06/47433898, e-mail: info@anacam.it

Associazione Nazionale Imprese di
Costruzione e Manutenzione Ascensori

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Proprietà
ANACAM
Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Fondazione 1971
Sede Via Emilia, 47
00187 Roma
Tel. 0642013829
Fax 064743898
www.anacam.it
E-mail info@anacam.it

Testata
Sviluppo Impresa
Fondazione 1991
Rivista Trimestrale
Registrazione al Tribunale di
Roma
con Decreto n. 77/92
del 4-02-1992

Direttore Responsabile
Titti Lo Papa

Pubblicità
Assolift Servizi S.r.l.
Sede Via Emilia, 47
00187 Roma
Telefono 0642013893
Fax 064743898
E-mail:
assolift149660@assolift.191.it

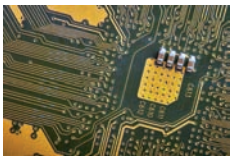
Direttore Editoriale
Edoardo Rolla

Comitato di redazione
Massimo Bezzi, Antonio Ciani,
Andrea Codebò, Roberto
Corradini, Roberto Erriquez,
Giuseppe Febert, Ivan Ferrarini,
Michele Mazzarda,
Piero Mosanghini, Luca
Pierazzoli, Dante Pozzoni

sommario

Anno XXIII • trimestrale • n.3 luglio|settembre 2016

editoriale
Buon lavoro a tutti noi
di Dino Rolla, presidente nazionale Anacam 3



mondo economico
Industria 4.0,
la quarta rivoluzione industriale 4

45ª Assemblea Nazionale Anacam
Edoardo Rolla nuovo presidente.
Grande successo per la 45ª Assemblea Anacam
e per la 3ª edizione di ITALIAELEVA 6

16 giugno 2016
Relazione sull'attività associativa
Intervento di Edoardo Rolla 13

L'attività di Efesme
Intervento di Massimo Bezzi 14
Intervento di Giuseppe Iotti 15

Sponsor time **EN 81-20/50 & 2014/33/UE. Approccio globale alla sicurezza prodotti**
Intervento di Andrea Bondavalli 18

Check up energetico degli ascensori secondo
UNI TS 11300-6. Sorprese, opportunità e benefici
Intervento di Luciano Faletto 20

Iniziative congiunte AssoAscensori - Anacam
Intervento di Roberto Zappa 22
E2Forum, il 26 ottobre a Milano 23

Sponsor time **PosteMobile connette per Anacam**
Intervento di Maria Paola Masturzo 25

Sponsor time **Würth e i vantaggi dell'illuminazione Led**
Intervento di Roberto Cavosi 26
Intervento di Fabrizio Sani 27

Problematiche giuridiche relative alla geolocalizzazione
del personale che opera fuori dalla sede aziendale
Intervento di Lorenzo Leonessi 28

17 giugno 2016
Osservatorio sulle Pmi del settore ascensoristico
Intervento di Alessandro Di Scala 32

La gestione finanziaria delle aziende di servizi
Intervento di William Galliani 35

L'evoluzione dell'ascensore dall'antichità alle Smart City
Intervento di Dario Trabucco 37

Responsabile Comunicazione
Antonio Ciani

Responsabile Organizzativo
Luca Incoronato

Segreteria Organizzativa
Laura Ferrari
Federica Valli

Realizzato da
Stefano Navarrini
Via San Godenzo, 115
00189 Roma
mobile 3334814420
E-mail: stefano.navarrini@tin.it
www.stefanonavarrini.it

Stampato da
Futura Grafica 70 Srl
Via Anicio Paolino, 21
00178 Roma
Tel. 067840474/5
Fax 067840476
E-mail: info@futuragrafica.com

Copyright© 2001

Altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati dai rispettivi proprietari.

Sponsor time **Garaventa Lift, l'accessibilità a 360°**
Intervento di Eugenio Furlan 41

Ruolo e funzioni di Accredia
Intervento di Filippo Trifiletti 43

L'applicabilità del Capo II del DPR 162/99 a servoscala e montascale
Intervento di Paolo Tattoli 45

Le novità introdotte dalla Direttiva Ascensori 2014/33/UE
Intervento di Paolo Tattoli 48

La verità sul caso "La tassa dell'ascensore" e le problematiche di sicurezza dei vecchi impianti
Intervento di Michele Mazzarda 50

Adeguamento degli impianti ante '99: cronistoria, competenze & responsabilità 53

La posizione di Anaci sull'adeguamento della sicurezza dei vecchi impianti. Presentazione del libro Anaci/Anacam "La gestione dell'ascensore condominiale"
Intervento di Francesco Burrelli 55

Rinnovate le cariche associative. Edoardo Rolla nuovo Presidente Anacam 59

Sponsor time **Vega Lift, design e tecnologia "made in Italy"**
Intervento di Marco Quondamatteo 62

18 giugno 2016
I rilievi maggiormente critici che emergono dalle attività di verifica eseguite da ACCREDIA
Intervento di Lorenzo Petrilli 64

DPR 8/2015: primo bilancio sulla nuova procedura per gli impianti in deroga
Intervento di Vincenzo Correggia 68

La parola agli Organismi notificati
Intervento di Iginio Lentini
Intervento di Luigi Clementi 70
Intervento di Marco Galliano 72

Organismi notificati, la riflessione del nuovo segretario generale di Anacam 74
Intervento di Roberto Corradini
Il dibattito 75

45 assemblea Nazionale Anacam
Roma, 16-18 giugno 2016 81

convegni
Anacam Sicilia, avanti tutta 92

traguardi
BMP: il fuori standard è il nostro standard 94

IGV Group, una passione lunga cinquant'anni 96

"Elèvati al futuro-Elevàti al futuro"
Riam, 50 anni di sfide e successi 100

pubblicazioni assolift e inserzionisti 104

di **Dino Rolla,** *presidente nazionale Anacam*

Buon lavoro a tutti noi



L'anno scorso mi era già stato chiesto di fare il Presidente. *Poi purtroppo, per motivi di salute, non è stato possibile. Ma mi avete aspettato. E un anno dopo eccomi qua, a guidare l'Associazione. È stata una dimostrazione di affetto e un incoraggiamento a vivere che mi ha veramente commosso. Pensavo di essere un granellino nel mucchio ma mi sbagliavo e ora sento tutta la soddisfazione ma anche la paura di non deludere quanti hanno creduto in me. Nonostante il sostegno e il supporto del mio predecessore, infatti, è senz'altro un impegno importante quello che mi è stato affidato. A maggior ragione in questo periodo in cui è ancora in ballo la questione del Decreto di recepimento della Direttiva Ascensori 2014/33/UE. Insieme ad AssoAscensori, Confartigianato e CNA abbiamo incontrato i relatori del provvedimento in Parlamento per evidenziare le criticità relative agli esami per il rilascio del patentino e all'adeguamento della sicurezza degli impianti ante 1999. In questo scenario si allungano due ombre però: la possibilità di un intervento a gamba tesa da parte di Confedilizia e il 4 dicembre. Chiaramente Renzi cercherà di non prendere iniziative che possano in qualche modo pesare sulla pubblica opinione. Il problema è che se perdiamo quest'occasione, difficilmente ci sarà un altro provvedimento ad hoc. Potrebbe essere la Legge di Stabilità ma sono tutte ipotesi. Purtroppo noi, come categoria, rappresentiamo una minoranza e come tale non siamo in grado di bilanciare una situazione nazionale. Temo che se non si muove qualcosa, l'ascensore diventerà un mezzo non dico pericoloso ma non tanto sicuro com'era una volta. Come se ne esce? Facendo ognuno la propria parte.*

Gli Organismi notificati controllano che l'impianto sia in linea con i requisiti di sicurezza senza però entrare nel merito della qualità del funzionamento. Il verbale oramai contiene solo delle affermazioni positive o negative a delle domande precise: è nero o bianco, i grigi non esistono più. Gli ispettori quindi non possono fare più prescrizioni ma possono fermare l'impianto. Cosa che non accade di frequente perché anche gli Organismi temono la reazione del cliente. Proprio come accade agli ascensoristi. Intanto, proprio in seguito alle proposte emerse durante la tavola rotonda della 45ª Assemblea, abbiamo già inviato ad Accredia la documentazione relativa a due casi di presunte irregolarità a carico di altrettanti Organismi notificati. Finora siamo sempre stati restii a portare avanti questo tipo di discorso ma è la condizione posta da Accredia per approfondire talune situazioni. Se verranno ravvisati gli estremi, ci potrebbe essere una presa di posizione anche da parte del Ministero. D'altra parte le autorizzazioni sono state distribuite a pioggia. In Italia abbiamo più ON che in tutta Europa. Ci sono Organismi formati perfino da una sola persona.

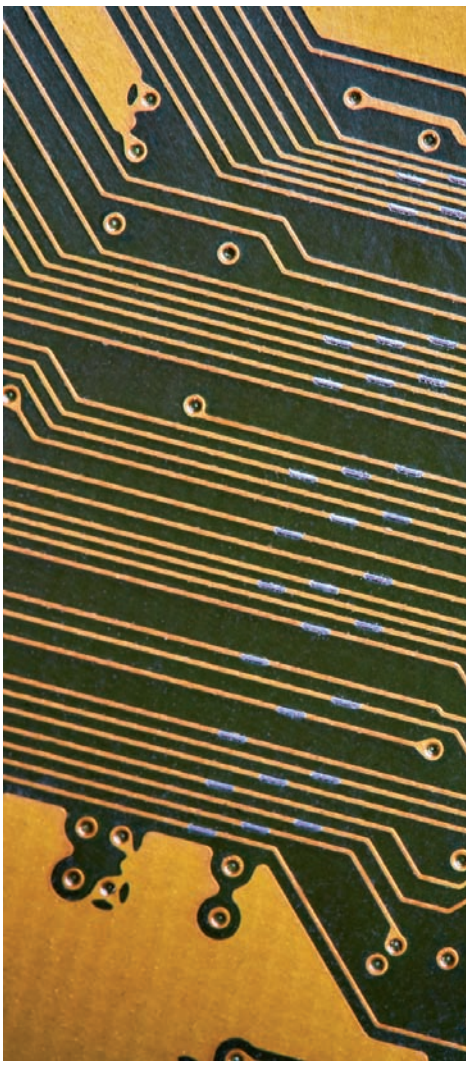
Come dicevo, ognuno deve fare la sua parte. E quest'affermazione riguarda anche i manutentori. Molte aziende di un certo livello hanno fatto del prezzo un cavallo di battaglia a scapito forse della qualità sia del prodotto che del servizio. Una volta la manutenzione si faceva sul serio, ora capita che venga eseguita anche solo in occasione dell'intervento di riparazione. Se si mette in relazione il dato degli impianti gestiti con quello del numero dei dipendenti si evidenzia uno squilibrio pauroso: non c'è abbastanza personale per poter fare la manutenzione e questo dimostra che non si fa. Se alla vetustà dell'impianto aggiungiamo la scarsa manutenzione, possono nascere dei problemi dalle conseguenze davvero spiacevoli.

Ecco perché tra le priorità della mia Presidenza ci sono da un lato la collaborazione e il confronto con tutte le Associazioni della filiera del settore, pur nel rispetto ognuno della propria identità, dall'altro la formazione perché ogni azienda abbia gli strumenti per affrontare il proprio lavoro con serietà e serenità. Che è poi quello che Anacam già sta facendo. Penso sia importante supportare e formare gli associati e allargare la base associativa. Per me l'Associazione è questo. Io l'ho sempre vissuta così.

Spero di fare un buon lavoro e di riuscire a tirare fuori dal cilindro, in questi tre anni, anche un sostituto che possa portare avanti Anacam così com'è stata portata avanti fino ad oggi. E anche meglio. Cercherò di ascoltare tutti e di accogliere i consigli di tutti perché ritengo sia la cosa più importante: se la base non partecipa, difficilmente i vertici riescono a fare le cose giuste. Intanto un grazie sentito a tutti per la fiducia accordata. Buon lavoro a tutti noi.

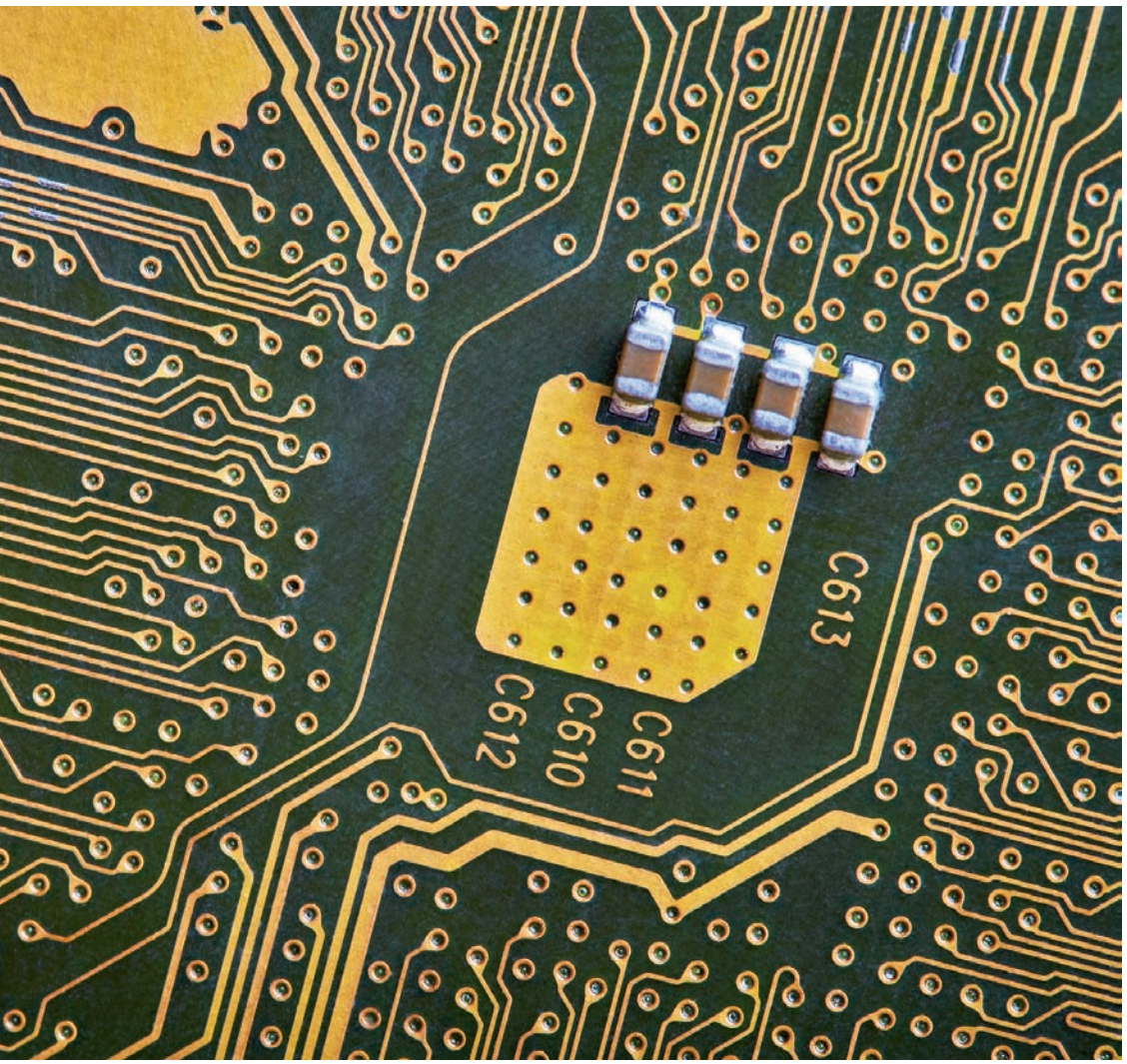
Industria 4.0, la quarta rivoluzione industriale

Per l'Italia, che arriva ma con grande ritardo, la trasformazione a industria 4.0 richiederebbe investimenti aggiuntivi di 5-6 miliardi l'anno da qui al 2030. Pronto intanto un piano che dovrà mobilitare 10 miliardi di investimenti industriali aggiuntivi e 7 miliardi in più per la ricerca e lo sviluppo.



Mettete insieme tutte le tecnologie digitali e di internet, spalmatele sui processi produttivi sia di oggetti di uso quotidiano che di servizi per la persona o per le imprese e avrete la quarta rivoluzione industriale. *Industry* 4.0 è un processo che è cominciato cinque anni fa in Germania e oggi ci vede arrivare in ritardo, ma non messi peggio, con la nostra impresa pronta a raccogliere e a rilanciare la sfida. La Germania ha anticipato tutti (nel 2011), poi è stata la volta di USA e Danimarca (2012) e a seguire Australia, Belgio (2013), Svezia, Regno Unito, Olanda (2014), Giappone, Corea del Sud, Cina, India, Canada, Francia. Così nella geografia dell'industria 4.0 l'Italia resta nelle ultime posizioni. L'invenzione della macchina a vapore, la produzione di massa grazie all'elettricità e al petrolio e l'avvento dell'informatica: tre rivoluzioni industriali nel giro di due secoli. E la quarta, quella digitale, che le sintetizza e le rilancia grazie alla tecnologia avanzata e al web. Utilizzo e analisi dei dati, interazione uomo/macchina e interconnessioni le direttrici e in Italia ci sono aziende già all'avanguardia. Come la System Group di Fiorano: loro si sono mossi cinque anni fa, come i tedeschi, e ora sono un riferimento mondiale per le aziende del settore automazione. Progettano e realizzano propri sistemi di produzione altamente automatizzati e integrati per altre aziende, hanno 200 brevetti all'attivo, più di 1.500 dipendenti e i numeri di una multinazionale, presenti in 25 Paesi. Il segreto? Unire le competenze e amplificarle con l'innovazione tecnologica. Rivoluzione anche nel mondo del lavoro: spariranno figure professionali, ne nasceranno altre. Una sfida nella sfida. Gli osservatori stanno cercando di capire come cambierà il lavoro, quali nuove professionalità saranno necessarie e quali invece presto potrebbero scomparire. Dalla ricerca "The future of the jobs", presentata al World Economic Forum, è emerso che, nei prossimi anni, fattori tecnologici e demografici influenzeranno profondamente l'evoluzione del lavoro. Alcuni (come la tecnologia del cloud e la flessibilizzazione del lavoro) stanno influenzando le dinamiche già adesso e lo faranno ancora di più nei prossimi 2-3 anni. L'effetto sarà la creazione di 2 nuovi milioni di posti di lavoro, ma contemporaneamente ne spariranno 7, con un saldo netto negativo di oltre 5 milioni di posti di lavoro. L'Italia ne esce con un pareggio (200mila posti creati e altrettanti persi), meglio di altri Paesi come Francia e Germania. Aprire

una finestra sull'industria 4.0 significa però valutarne anche gli aspetti critici: rischi legati all'utilizzo illegale delle informazioni, vulnerabilità dei sistemi produttivi rispetto a minacce informatiche esterne, possibili impatti negativi sui livelli occupazionali se non si accompagnerà il processo con una profonda formazione professionale e riqualificazione del capitale umano. Su quest'ultimo punto, è interessante proprio la visione della Germania: "È vero, tanti posti di lavoro non saranno più necessari - ha ammesso alla Camera Jan Siedentopp, coordinatore del progetto per il Ministero dell'Economia tedesco - ma ne nasceranno tanti altri nei servizi o nell'IT e nell'analisi dei dati". La parola chiave per capire la quarta rivoluzione industriale in corso è interconnessione. Macchine che producono e dialogano tra loro, interazione uomo macchina e integrazione delle varie competenze. Alla base di tutto la ricerca continua



finalizzata all'innovazione. Nuovi prodotti e servizi per le persone e le imprese. Per l'Italia la trasformazione a industria 4.0 richiederebbe investimenti aggiuntivi di 5-6 miliardi l'anno da qui al 2030 e il ruolo del Governo non è secondario. Pronto un piano che dovrà mobilitare 10 miliardi di investimenti industriali aggiuntivi e 7 miliardi in più per la ricerca e lo sviluppo: "Italia 4.0". Il progetto è pronto e si presenta come una cura fatta di incentivi fiscali, sostegno al *venture capital*, diffusione della banda ultra larga, formazione dalle scuole all'Università, Centri di ricerca d'eccellenza. Intanto superano abbondantemente il miliardo di euro gli investimenti in Italia per digitalizzare la produzione con il settore dei macchinari a trainare.

l.m.

Edoardo Rolla nuovo presidente. Grande successo per la 45ª Assemblea Anacam e per la 3ª edizione di ITALIAELEVA

L'Assemblea 2016 di Anacam è stata certamente un'edizione che rimarrà nella storia dell'Associazione sia per il passaggio di consegne al nuovo presidente e al nuovo Consiglio Direttivo che per le proposte emerse nel corso dei lavori.

Eletto all'unanimità il nuovo presidente dell'Associazione. Dopo due mandati e un anno di prorogatio, Michele Mazzarda ha lasciato l'incarico a Edoardo Rolla, già segretario generale di Anacam. Rinnovate anche tutte le cariche associative. La 45ª Assemblea Anacam, che si è tenuta al Marriott Park Hotel di Roma dal 16 al 18 giugno, è stata un'edizione densa di emozioni oltre che ricca, come sempre, dal punto di vista dei contenuti. Di spessore i numerosi momenti di approfondimento offerti nel corso della tre giorni che hanno abbracciato il mondo ascensoristico a tutto tondo passando dalle novità in campo normativo e tecnico ai dati dell'Osservatorio sulle PMI di Mediacom, dalla concezione dell'ascensore come fattore essenziale nello sviluppo urbano verticale a una sensibilizzazione al sociale attraverso un accordo stretto con Save The Children per sostenerne i progetti fino ad arrivare alla tavola rotonda sugli Organismi notificati. Questo momento di confronto ha portato a due proposte: la realizzazione di un tavolo permanente tra gli attori della filiera e la creazione di un database sulle presunte irregolarità rilevate durante le verifiche biennali degli Organismi notificati.



Da sinistra Fabio Liberali di *Elevatori* e i rappresentanti di Interlift/Afag, Moscow International Lift Exhibition e Russian Elevator Week durante l'inaugurazione di ITALIAELEVA

Per il terzo anno consecutivo ITALIAELEVA ha tagliato il nastro in concomitanza con le Assemblee nazionali di Anacam e Anica confermandosi come un appuntamento irrinunciabile. Durante la cerimonia di apertura della Fiera, **Fabio Liberali**, responsabile editoriale di *Elevatori*, ha ricordato come il settore ascensoristico italiano rappresenti un'eccellenza nel mondo. Sono seguiti i saluti dei rappresentanti di alcuni tra i più importanti eventi fieristici internazionali quali **Russian Elevator Week**, **Moscow International Lift Exhibition** e **Interlift/Afag**.

Giovedì 16 giugno

In apertura dei lavori dell'Assemblea, il presidente nazionale di Anacam **Michele Mazzarda** ha ringraziato gli associati presenti sottolineando lo sforzo di Anacam che ogni anno cerca sempre di "organizzare un qualcosa che possa essere sempre più vicino alle esigenze degli associati ma anche a quelle del settore. Spero che l'evento di

quest'anno riesca a offrirvi un qualcosa in più rispetto alle vostre aspettative. Abbiamo fatto un grande sforzo per realizzare tutto questo e spero che sia apprezzato anche da voi. L'organizzazione di ITALIAELEVA richiede un grande impegno oltre che una struttura adeguata ad accogliere i numerosi espositori che anche quest'anno ci hanno accordato e confermato la loro fiducia".

Mazzarda ha quindi sottolineato come l'evento sia un'occasione per il comparto tutto di essere unito e ha ringraziato AssoAscensori-Anie e Confartigianato Ascensoristi per aver accettato l'invito.

"Come sapete - ha sottolineato Mazzarda - io, quasi in punta di piedi, spero, finirò il mio mandato. Non sono rieleggibile quindi da domani non sarò più presidente di quest'Associazione. Ci sarà, credo, un degno erede che sicuramente farà meglio di me. Abbiamo proposto un gruppo di lavoro qualificato che, in un giusto equilibrio di continuità e rinnovamento, possa supportare sempre di più le aziende associate Anacam. In tanti anni di presidenza, ma non solo, ho avuto la fortuna di avere vicino persone per bene, persone preparate, persone che mi hanno sempre aiutato e di questo ringrazio tutti, incluso il personale di sede. Viviamo in un mondo folle, con delle dinamiche folli e per questo non sempre è facile raggiungere gli obiettivi che vengono richiesti né è sempre facile essere presidente di un'Associazione come questa. Le partite, oggi, si giocano molto fuori dall'Italia. Grazie a Confartigianato siamo riusciti a creare Efesme e grazie ad AssoAscensori il nostro comparto ha una voce univoca in Europa, di fronte alle Istituzioni. Devo dire che abbiamo trovato una grande apertura e una grande serietà d'intenti da parte di Ela e di AssoAscensori: le nuove relazioni che abbiamo creato con queste due Associazioni stanno dando un valore aggiunto importante al nostro comparto tutto e ad Anacam. Mi auguro che in futuro si riesca a essere ancora più vicino alle aziende, sul territorio, che è una cosa che negli ultimi anni abbiamo fatto un po' meno, e soprattutto che si continui a seguire la strada che ha riportato Anacam al centro di tutto il nostro settore".

La parola è poi passata al segretario generale **Edoardo Rolla** che ha tenuto una breve relazione sulle attività dell'Associazione. "Innanzitutto vorrei ringraziare Michele Mazzarda per l'attività svolta in questi sette anni nei quali ha retto la presidenza di Anacam. Noi del Consiglio, tutti, siamo orgogliosi di aver lavorato con lui - ha detto Rolla in apertura del suo intervento - e lo ringraziamo moltissimo di questo. Ci auguriamo che nonostante la sua decaduta, perché purtroppo lui deve lasciare per forza maggiore, continui a starci vicino e a collaborare con noi".



Alla fine dell'intervento del segretario generale, il presidente di Anacam Lazio **Alessandro Meuti** è stato nominato presidente dell'Assemblea. I lavori sono quindi proseguiti con le relazioni di **Massimo Bezzi** e **Giuseppe Iotti**, rispettivamente vice presidente e segretario generale di Efesme. Nell'introdurre lo spazio dedicato alle attività della Federazione, Mazzarda ha voluto ringraziare Bezzi e Iotti per l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro incarico.

Nel prendere la parola, Massimo Bezzi ha ringraziato il presidente di Anacam sottolineando che "riguardo ai meriti, assolutamente vanno condivisi con tutte le persone che dedicano tempo all'interno della Federazione e con i tecnici dell'ufficio, chiaramente anche a supporto dell'Associazione Nazionale".

Andrea Bondavalli, responsabile tecnico Wittur Italia e responsabile per il gruppo Wittur delle certificazioni e delle proprietà intellettuali, ha illustrato l'approccio di Wittur rispetto alle novità introdotte dalle EN 81-20/50 e dalla nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE presentando la nuova struttura realizzata appositamente per determinare la conformità dei prodotti.





Lo spazio dedicato all'Associazione Save The Children durante la cena di gala

Di consumo energetico ha parlato **Luciano Faletto** che si è soffermato in particolare sugli obiettivi dell'applicazione della norma UNI TS 11300-6 e su come calcolare la prestazione energetica degli ascensori negli edifici. Le iniziative congiunte di AssoAscensori e Anacam ed Efesme ed Ela sono state invece al centro dell'intervento di **Roberto Zappa**, presidente di AssoAscensori e vice presidente di Ela, che ha portato anche i saluti del presidente Jorge Ligüerre impossibilitato a partecipare all'Assemblea per questioni familiari.

È stata poi la volta delle nuove convenzioni. **Maria Paola Masturzo**, direttore Commerciale e Gestione Clienti di PosteMobile, ha presentato l'accordo sottoscritto con Anacam con un'offerta voce e dati e una proposta per la gestione degli apparati di controllo (M2M). **Roberto Cavosi**, direzione Generale Würth, e **Fabrizio Sani**, responsabile per le regioni Lazio e Umbria della Divisione Led Würth, hanno invece illustrato i vantaggi dell'illuminazione a Led sia per quanto riguarda il risparmio energetico che economico. L'avvocato **Lorenzo Leonessi** ha approfondito le varie problematiche legate al tema, molto sentito, della geolocalizzazione del personale che opera fuori dalla sede aziendale.

La cena di gala quest'anno si è tenuta a Casina Valadier, uno dei più bei ristoranti panoramici di Roma. Gli ospiti sono stati accompagnati nel centro di Villa Borghese con degli autobus e poi condotti a destinazione a bordo di alcuni trenini. Circa 500 gli invitati che hanno partecipato all'evento. Ad allietare la serata un gruppo musicale che ha intrattenuto piacevolmente gli ospiti e una compagine di **Save the Children** che ha illustrato le finalità dell'Associazione e i progetti in essere.

Venerdì 17 giugno

I lavori del secondo giorno si sono aperti con il Convegno congiunto di Anacam e Anica. Dopo i saluti iniziali, Michele Mazzarda ha lasciato la parola al presidente di Anica **Paolo Vicini**.

"ITALIAELEVA è un'iniziativa in cui abbiamo creduto subito, da quando ci siamo conosciuti a Napoli nel 2013 - ha detto Vicini - e siamo convinti che questa sia la strada giusta. La vostra partecipazione è importante. Stare insieme era il nostro obiettivo. Crediamo di essere solamente sul terzo gradino di una scala molto alta. La nostra intenzione, quindi, nei prossimi anni, è di cercare di salire altri gradini, uno per volta, di migliorarci, di migliorare insieme. Siamo soddisfatti del lavoro svolto fino a qui, continueremo ancora con tanta energia, minimo per altri tre anni ancora. Poi cercheremo di lasciare quest'attività, questo spirito, questo appuntamento ad altre persone sperando che facciano ancora meglio di noi. Le Associazioni, come ha detto il presidente Mazzarda, hanno trovato un punto d'accordo per iniziare a dialogare e per lavorare insieme. Credo che nel 2016 ormai rivalità e asti siano inutili. Siamo sulla stessa barca, come un team, e quindi dobbiamo remare tutti insieme verso una direzione, quella di salvaguardare il nostro mercato, le nostre aziende, il nostro personale. È senz'altro un buon inizio. Spero che molte più aziende si associno in modo da fare squadra e contare sempre di più".

Dopo la presentazione dei dati dell'Osservatorio sulle PMI del settore ascensori-





stico da parte di **Alessandro Di Scala** di Mediacom, **William Galliani** di Assicoop, ha parlato della gestione finanziaria delle aziende rilanciando una possibile collaborazione con Anacam. Proposta che è stata accolta positivamente da Mazzarda che ha poi introdotto la relazione sulla storia dell'ascensore di **Dario Trabucco** dell'Università IUAV. Di accessibilità a 360° si è invece occupato **Eugenio Furlan**, direttore commerciale di Garaventa Lift Srl. È stato affidato a Paolo Tattoli, nell'ambito del suo intervento, il compito di chiarire alcuni dubbi sui controlli di manutenzione e le visite periodiche biennali su servoscala e montascale.

Sul ruolo e sulle funzioni di Accredia si è soffermato **Filippo Trifiletti**, direttore generale Accredia.

"Per completare questo quadro generale con un intervento sul ruolo del MiSE nel sistema di accreditamento degli ON - ha spiegato Michele Mazzarda - sarebbe dovuta intervenire la dottoressa Antonella D'Alessandro che è dirigente del MiSE e che si occupa dell'Ufficio che riguarda appunto gli Organismi notificati. A causa di un contrattempo non può essere presente. Era previsto anche un intervento del senatore Antonio Gentile, Sottosegretario di Stato al Ministero dello Sviluppo Economico. Aveva garantito la sua presenza, anzi devo dire che è stato molto disponibile nell'accogliere le nostre richieste, ma purtroppo non potrà partecipare come previsto. Il momento è un po' delicato. Il Senatore ha però inviato una lettera nella quale porge i suoi saluti e dà un piccolo chiarimento che è comunque una testimonianza di interesse verso il nostro settore". **Luca Incoronato** ha quindi dato lettura della lettera del sottosegretario Gentile. È seguito l'intervento di **Paolo Tattoli** che, dopo avere risposto alle molte domande su servoscala e montascale, ha fatto il punto sulle novità introdotte dalla Direttiva Ascensori 2014/33/UE.

Sul caso "tassa ascensori" ha tenuto un appassionato intervento **Michele Mazzarda**. Anche il presidente di Anaci **Francesco Burrelli** ha espresso la propria posizione sull'adeguamento della sicurezza dei vecchi impianti. I due Presidenti di Anacam e Anaci hanno poi presentato la novità editoriale in cantiere, un libro sulla gestione dell'ascensore condominiale rivolto agli amministratori di condominio.

Dopo la pausa pranzo, gli associati e i relatori si sono ritrovati nella Hall per vedere la partita dell'Italia che ha trionfato sulla Svezia per 1-0.

Alla ripresa dei lavori, il presidente Mazzarda per Anacam e il presidente Bruno Venditti per Confartigianato Ascensoristi hanno sottoscritto un protocollo che è nato in seguito a una più che decennale e proficua collaborazione tra le due Associazioni, anche in ambito europeo come soci fondatori di Efesme, con l'obiettivo di garantire una maggiore e più efficace tutela delle imprese del settore attraverso iniziative comuni nei confronti degli interlocutori istituzionali.

"Questo - ha detto Mazzarda - è un momento importante. Intanto perché siamo arrivati alla conclusione del mio mandato e si eleggerà un nuovo Consiglio, un nuovo Presidente. Vedrete che riusciremo a mandare avanti le cose sempre meglio e anche meglio di quello che abbiamo fatto finora. Non siamo perfetti ma ce l'abbiamo messa tutta. Tra i tanti obiettivi raggiunti c'è l'aver riportato Anacam al centro del nostro mondo e del nostro comparto. L'ultimo atto di questo processo è rappresentato dal-





Mazzarda e Venditti firmano il protocollo d'intesa

l'accordo che insieme a Bruno Venditti abbiamo voluto siglare per dare concretezza a quanto facciamo da sempre insieme. Anche con AssoAscensori abbiamo realizzato un accordo importante ma che comporta un coinvolgimento emotivo diverso. Zappa non si arrabbia, lo so. Gliel'ho anche detto. Con Confartigianato abbiamo creato delle basi solide per difendere le PMI in Europa. Se non fosse stato per Confartigianato, oggi non ci sarebbe Efesme. E questo non è poco. È sui tavoli europei che andiamo a difendere gli interessi delle nostre piccole e medie aziende. Oggi abbiamo firmato un accordo che fa sì che tra le due Associazioni, per i prossimi tre anni, ci sia una collaborazione ancora più proficua e fattiva. Ho avuto la fortuna di incontrare un amico come Bruno Venditti e quindi sono contento. Questo è il mio ultimo atto da Presidente. Probabilmente sarà anche il suo. Chiudiamo in bellezza, io ne sono fiero. E devo dire che questa è un'altra delle basi solide per poter poi far volare Anacam, come auspico succederà, nei prossimi anni". La parola è passata quindi a **Bruno Venditti**, presidente di Confartigianato Ascensoristi, che con commozione ha commentato la collaborazione con Anacam. "Oggi sottoscrivo l'accordo che avevamo ipotizzato più di quarant'anni fa col papà di Michele. Il fatto che sotto questo accordo ci sia la firma di un Mazzarda - ha spiegato Venditti - per me è una grande emozione. Ci siamo battuti insieme per la Federazione europea, insieme abbiamo dato battaglia sui vari problemi della nostra categoria in Italia, ci siamo sostenuti costantemente. Oggi abbiamo voluto toglierci la piccola soddisfazione di mettere per iscritto quello che siamo sempre stati. Ricordo le discussioni con il papà di Michele quando sosteneva che non c'era contrasto tra Anacam e Confartigianato. Anacam rappresenta gli ascensoristi nella sua totalità, è un'Associazione di categoria, noi siamo un'organizzazione che tratta la parte politico-sindacale e quindi le due realtà si completano, non sono in lotta tra loro. Non c'è mai stata, nonostante qualcuno, talvolta, lo abbia pensato. Ha ragione Michele: anche per me è l'ultima firma. Quest'anno anche noi abbiamo il rinnovo delle cariche. Anche da noi il nuovo Statuto prevede che la presidenza di categoria non possa essere superiore a due mandati. Lascio, quindi, dopo aver rappresentato in Confartigianato per 30 anni prima gli installatori di impianti in generale e poi gli ascensoristi e dopo aver avuto la possibilità con Anacam, e solo con Anacam, di costituire Efesme. Quando abbiamo sottoscritto l'accordo tanti anni fa, qualcuno qui se lo ricorda, gli unici che hanno poi mantenuto l'impegno siamo stati noi e Anacam. Oggi la Federazione è importante a livello europeo e non solo. È una grande soddisfazione per me poter dire che tutto quello che ho potuto fare l'ho fatto veramente con tanta passione. Ho dato tutto quello che mi era possibile alla categoria che rappresento, alla quale sono legato da 50 anni. Io vi ringrazio di questa opportunità e ringrazio Michele di avermi dato la soddisfazione di poterlo fare insieme oggi".

Concluso questo momento, il segretario amministrativo **Antonio Ciani** ha dato lettura del bilancio consuntivo 2015 e del bilancio preventivo 2016, entrambi approvati all'unanimità. Per i revisori dei conti è intervenuto invece **Pasquale Fiore**.

Prima di passare all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo e del nuovo Presidente ha chiesto la parola **Paolo Vicini** che ha ringraziato a nome suo personale e di tut-





ta Anica Michele Mazzarda per il lavoro svolto insieme. In un clima di grande emozione, l'Assemblea ha eletto all'unanimità i membri del nuovo Consiglio Direttivo e il presidente nella persona di Dino Rolla. Sono stati scelti anche i revisori dei conti e i probiviri.

Ancora commozione con **Roberto Corradini** che nel suo breve intervento ha ricordato con affetto Gualfredo Fabbri, scomparso lo scorso gennaio, e con **Giovanni Cavallaro** che ha ringraziato Mazzarda per il lavoro fin qui svolto sacrificando talvolta anche la propria azienda.

L'ultimo intervento della giornata è stato affidato a **Marco Quondamatteo** di Vega Lift che ha presentato la gamma di accessori per ascensori in catalogo. È seguita la cena in Hotel e lo spettacolo con il comico di Zelig **Andrea Perroni**.

Sabato 18 giugno

"Le certificazioni e le verifiche sugli ascensori: novità introdotte dal sistema di accreditamento degli Organismi attraverso Accredia e analisi delle principali criticità" è il titolo della tavola rotonda che ha chiuso la 45ª edizione dell'Assemblea Nazionale Anacam. Dopo i saluti del presidente dell'Assemblea Alessandro Meuti e del presidente Rolla, ha preso la parola **Paolo Tattoli** che in qualità di moderatore della tavola rotonda ha introdotto lo spazio e presentato il primo relatore. **Lorenzo Petrilli** di Accredia ha evidenziato "tutta una serie di elementi, criticità e aspetti emersi durante il primo quadriennio di attività nell'accreditamento degli Organismi notificati. È chiaro che il ruolo di ACCREDIA ha un impatto indiretto sulle vostre attività. È quindi importante potervi incontrare e cercare di capire le problematiche che voi riscontrate tutti i giorni per cercare di migliorare il nostro lavoro e di riflesso quello degli Organismi. Quando possibile. Vorrei fare anche un paio di precisazioni su che cosa può o cosa non può fare ACCREDIA perché su questo aspetto ricevo dei messaggi abbastanza contrastanti". **Vincenzo Correggia** del MiSE ha tracciato un bilancio dei risultati della nuova procedura che affida agli Organismi notificati la competenza per l'installazione degli ascensori in deroga. Delle tempistiche di consegna dei verbali delle verifiche ha parlato **Iginio Lentini** di UNION mentre **Luigi Clementi** di ALPI si è concentrato sulle novità introdotte dal sistema di accreditamento sottolineando problematiche e criticità. **Marco Galliano** di Assocert, delegato anche a presenziare le riunioni della Commissione Ascensori di UNI e rappresentante al Notified Bodies Lift di Bruxelles, ha tenuto una relazione sulle raccomandazioni per l'uso che vengono emesse dal Notified Bodies Lift. "Raccomandazioni per l'uso che sono particolarmente importanti per il nostro lavoro - ha spiegato Paolo Tattoli introducendo l'intervento - poiché, questo l'ho potuto sperimentare partecipando alle riunioni del CEN, molto spesso poi vengono utilizzate in fase di revisione e aggiornamento delle norme armonizzate per tenere conto delle indicazioni che il Coordinamento europeo degli Organismi notificati inoltra". La parola è quindi passata a **Roberto Corradini**, in rappresentanza di Anacam. È seguito un appassionato dibattito. Il presidente dell'Assemblea Alessandro Meuti ha quindi chiuso l'Assemblea e dato l'appuntamento all'anno prossimo con la 46ª edizione.

ELEVATORI A RIDOTTO CONSUMO ENERGETICO
LOW ENERGY LIFT

Costruzioni Meccaniche Mezzago

HOMELIFT PECK



www.cmmelevators.com

Relazione sull'attività associativa

Intervento di Edoardo Rolla, segretario generale di Anacam

Dal gennaio 2016 l'Associazione CONPIAI è entrata di diritto, e a tutti gli effetti, a far parte di Anacam. Speriamo che quest'unione porti dei frutti e che le loro sinergie si sommino alle nostre positivamente. All'inizio del 2015 abbiamo stipulato un accordo con AssoAscensori per svolgere assieme attività che abbiano un interesse comune e per presentarci presso le Istituzioni con delle proposte convergenti.

Siamo presenti nelle Commissioni per la sicurezza e ci siamo mobilitati per risolvere l'annoso problema dei patentini.

In collaborazione con AssoAscensori è stato organizzato, durante Expo 2015, il convegno "La città che sale" sul ruolo degli ascensori nella città del futuro. Ne è nata una collaborazione con l'Università Iuav di Venezia che si è concretizzata con il finanziamento di



un'attività di ricerca sperimentale, della durata di 12 mesi, dedicata agli ascensori e al loro inserimento nell'architettura, nella città e nel territorio.

È proseguita la collaborazione con Anica, con particolare riguardo allo svolgimento dei convegni e all'organizzazione di ITALIAELEVA. Riteniamo che la mini Expo sia un'iniziativa veramente valida e che abbia soddisfatto tutti noi come associati ma anche gli espositori. Questo, ci dà il coraggio e la forza per lavorare di più e per fare ancora meglio il prossimo anno.

Il legame con Confartigianato si è rafforzato ulteriormente, tanto che domani firmeremo un nuovo documento di collaborazione, mentre abbiamo deciso di interrompere i rapporti con Finco. Pensavamo che la partecipazione alla Federazione potesse darci delle grosse soddisfazioni ma alla fine non ha prodotto alcun risultato quindi si andrà avanti per inerzia fino al termine fissato nell'accordo.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale, in accordo con AssoAscensori, abbiamo realizzato un documento congiunto per la modifica del Capo II del DPR 162/99 e per le visite straordinarie, la manutenzione e l'adeguamento della sicurezza dei vecchi impianti. Purtroppo il risultato non è stato dei migliori. Non sappiamo come andrà a finire perché, in effetti, c'è stato un intervento a gamba tesa da parte di Confedilizia. Allo stesso discorso si lega anche l'attività svolta per promuovere la ricostituzione delle commissioni prefettizie per il conseguimento del patentino. Come sapete queste commissioni sono state soppresse in seguito alla *spending review*, con la conseguenza che da alcuni anni non si svolgono più gli esami. Aspettiamo fiduciosamente.

Abbiamo partecipato alle riunioni di Accredia per segnalare alcune situazioni d'irregolarità che si sono verificate sul mercato su segnalazione di singoli associati. Sono proseguite anche le attività per predisporre le linee di indirizzo per il sistema di gestione della sicurezza presso l'INAIL, un lavoro impegnativo che ha subito una battuta d'arresto in attesa dell'approvazione da parte dei sindacati.

Della partecipazione di Anacam alle Fiere internazionali parleranno diffusamente Massimo Bezzi e Giuseppe Iotti nelle loro relazioni sulle attività di Efesme.

Intensa è stata l'attività di consulenza alle imprese associate, in particolare su tematiche legali (per i contratti di manutenzione), fiscali, amministrative (fatturazione) e ambientali (per il Sistri) con l'emissione di pareri scritti e orali a seconda della complessità dei quesiti. La consulenza tecnica è stata fornita dall'ingegner Tattoli, durante gli appuntamenti settimanali con l'esperto, e dalla Commissione tecnica di Anacam. Gli associati sono stati supportati anche nella risoluzione di problematiche e controversie con i Comuni; con il MiSE, per la messa in esercizio di impianti con fossa e testate ridotte; con gli Organismi notificati, in sede di verifiche periodiche e straordinarie. Sono state firmate delle convenzioni con Harley & Dikkinson, Bi Broker e PosteMobile. Anacam ha inoltre organizzato una serie di convegni di aggiornamento tecnico a Cesena, Genova, Venezia, Napoli, Chieti, Assago, Milano, Verona, Bari, Reggio Calabria, Catania, Palermo e Roma. Direi che tutto questo non rappresenta che una minima parte dell'attività svolta. Siamo senz'altro stimolati a fare ancora meglio.

L'attivià di Efesme

Intervento di Massimo Bezzi, vice presidente Efesme

Nel 2015, Efesme ha proseguito le attività di relazioni istituzionali comunitarie, oltre ad una serie di scadenze nel contesto dell'area tecnica che ci hanno coinvolto nei diversi gruppi di lavoro a livello CEN e ISO. A livello CEN, ci teniamo a evidenziare l'inserimento di nuove figure e la partecipazione dell'ingegner Ferrarini.

Durante l'ultima edizione di Interlift ad Augsburg, oltre ai tradizionali lavori del Consiglio Direttivo, Efesme ha anche rinnovato le proprie cariche istituzionali dopo un quadriennio di impegni. Jean Claude Georges, espressione dell'Associazione francese ANPA, aveva già da tempo manifestato la volontà di non voler più proseguire la propria attività come presidente avendo deciso di ritirarsi dall'attività lavorativa attiva. Al suo posto è stato nominato dall'Assemblea, sempre espressione dell'Associazione francese ANPA, Marcel Boutillier. La vice presidenza è rimasta la mia. È stato nominato anche un secondo vice presidente - espressione dell'Associazione tedesca VmA - Ralph Kanzler. Riconfermati nelle cariche di segretario generale e di tesoriere rispettivamente Giuseppe Iotti e Bruno Venditti di Confartigianato Ascensoristi.



Alla fine dello scorso anno, abbiamo avuto un trasferimento di sede a Bruxelles, sempre assieme alla rappresentanza di Confartigianato. Quest'azione è stata frutto di un cambiamento proprio di assetto organizzativo delle Associazioni confederali (Confartigianato e CNA). La sede dove ci troviamo ora è un po' più piccola ma in una location molto più confortevole e funzionale perché siamo proprio nel cuore delle Istituzioni, di fronte al Parlamento europeo. In distribuzione, all'ingresso, avete trovato la nostra solita raccolta, solita nel senso che in occasione dell'Assemblea è nostra abitudine distribuire il Report delle attività di Efesme nell'ultimo anno.

Con questo volume cerchiamo sempre di darvi in modo sintetico la relazione di quelle che sono state le nostre attività. Al termine della mia relazione poi, l'ingegner Iotti illustrerà più nel dettaglio le attività svolte in ambito tecnico. Come sapete la nostra organizzazione è da sempre impegnata nell'allargamento della nostra base associativa. Due settimane fa, nella nostra sede di Bruxelles, ho avuto occasione di incontrare una delegazione proveniente dalla Bulgaria a cui abbiamo descritto ampiamente le attività e gli impegni a livello tecnico-politico sia in ambito CEN che in ambito ISO. Il frutto di questo incontro è stato l'invio di una richiesta di adesione da parte della Bulgaria alla Federazione, adesione che verrà discussa durante il nostro prossimo Consiglio Direttivo a fine giugno a Bruxelles (la Bulgaria è entrata a far parte della famiglia di Efesme, *ndr*). Nella stessa occasione, avremo anche la possibilità di prendere in considerazione la richiesta fatta dall'organizzazione maltese. Possiamo ritenerci soddisfatti del fatto che finalmente cominciano a vedersi i frutti del lavoro sin qui svolto attraverso un allargamento della nostra base europea.

In termini di attività politica e di relazioni con le altre Associazioni, il 2015 è stato un anno di svolta per i rapporti con la nostra Associazione omologa Ela, rappresentante delle grandi aziende. Il cambio di presidenza, passata in mano allo svizzero di matrice Schindler Jorge Ligüerre, ha portato un'ondata di cambiamenti che hanno trovato fondamento nella spinta promossa a livello nazionale da parte delle due Associazioni di categoria Anacam ed AssoAscensori. Infatti, il modello di collaborazione messo in atto in Italia è stato un elemento propulsivo a livello europeo ed ora si sta cercando, per quanto possibile, di darne applicazione anche in ambito tecnico. Le riunioni di confronto tecnico politico che avevano segnato per lungo tempo le nostre relazioni, come ricorderete già dallo scorso anno, con la nostra Associazione omologa Ela avevano trovato uno stop improvviso nel 2014. Con la fine del 2015 segniamo invece la ripresa dei rapporti e proprio la prossima settimana a Bruxelles si terrà una nuova riunione che ci vedrà coinvolti a discutere un'agenda orientata su temi particolarmente interessanti come sono quelli energetici. Al pari delle relazioni con le realtà multinazionali, vogliamo comunque segnalare che continuiamo a mantenere una linea di collegamento privilegiato anche con i rappresentanti dei componentisti a livello europeo (Elca) che come ricorderete, appunto, con noi condividono parecchie attività di tipo sia tecnico che politico.

In termini di attività di promozione, cerchiamo di mantenere una presenza nei maggiori eventi internazionali che per noi rappresentano sicuramente non solo un momento di promozione commerciale ma anche l'occasione di incontri istituzionali a livello CEN e ISO e di scambio con i rappresentanti delle maggiori organizzazioni internazionali.

Per quanto riguarda l'attività tecnica, gli ingegneri Iotti e Faletto, che oggi sono qui presenti, potranno cercare di dare, durante i propri interventi, il giusto spessore alla grande mole di lavoro che è stata svolta in questi ultimi 12 mesi. Oltre ai diversi impegni tecnici in ambito CEN nei diversi gruppi di lavoro, nell'ultimo anno abbiamo avuto anche un'intensa e fitta partecipazione alle attività ISO che sono elencate nel Report che vi abbiamo consegnato.

Passando alle diverse attività svolte da Efesme, abbiamo ridato impulso alla diffusione della newsletter che avrà una cadenza bimestrale.

Per quanto riguarda i prossimi eventi, abbiamo in calendario un incontro promosso da SBS che è l'organizzazione, diciamo l'ombrello tecnico europeo, al quale aderiamo come Efesme. Questo incontro si terrà a Madrid a settembre e tratterà di standardizzazione. Per noi sarà anche l'occasione per organizzare una sessione di informazione tecnica con l'Associazione spagnola FEPYMA. Andando in chiusura della mia breve relazione voglio come sempre ringraziare Anacam per il supporto profuso in quest'ultimo anno e in particolare Michele Mazzarda per il contributo che, come presidente Anacam, ha voluto dare nella ottimizzazione dei rapporti con le nostre realtà omologhe. Nel lasciare la parola all'ingegner Iotti, vorrei cercare con la mia relazione e con quelle dei colleghi, di creare sempre maggior stimolo in tutti i membri al fine di essere maggiormente coinvolti in quelle che sono le attività che vedono noi, espressione delle nostre Associazioni, impegnati nella ricerca di nuove strade per la difesa delle posizioni delle PMI del nostro settore e al raggiungimento degli obiettivi che vogliamo prefissarci.

Intervento di Giuseppe Iotti, segretario generale di Efesme

Non sempre l'attività di Efesme è sufficientemente conosciuta. Invece meriterebbe questo riconoscimento perché, piaccia o non piaccia, la realtà europea è quella che oggi determina maggiormente le scelte non solo tecniche ma anche istituzionali-legislative, se vogliamo politiche, che influenzano la nostra attività.

Numerosi sono gli incontri di carattere tecnico del WG1/CEN cui io e l'ingegner Luciano Faletto abbiamo partecipato, anche se ora il suo posto è stato preso dall'ingegner Ivan Ferrarini. Naturalmente è sempre presente l'ingegner Paolo Tattoli che istituzionalmente rappresenta lo Stato membro italiano e con il quale lavoriamo in stretto contatto. Un altro fresco membro non Anacam ma italiano è Maurizio Iriti. La frequenza degli incontri non è strettissima ma sicuramente impegnativa perché i temi trattati sono abbastanza importanti. Personalmente sono impegnato anche nel WG10, il gruppo di lavoro che si occupa di ascensori esistenti, quello che a suo tempo ha elaborato le EN 81-80. In realtà quest'anno ho partecipato solo a un incontro perché, per i noti fatti tragici di Bruxelles, mi sono trovato nell'impossibilità non tanto di andare quanto di tornarne. Poi partecipo, come osservatore ma con diritto di parola, a nome di SBS, che è l'istituzione nella quale è presente Massimo Bezzi e che rappresenta nel mondo normativo le piccole e medie imprese, al Lift Working Group. Il LWG è il Gruppo che gestisce la Direttiva Ascensori e in cui ci si confronta con la Commissione europea, nello specifico con la Direzione Generale, che tra le altre cose si occupa di macchine e di ascensori. Sono presenti, a pieno titolo, i rappresentanti di tutte le Autorità che nello Stato membro sono deputate a seguire gli ascensori, nel nostro caso il Ministero dello Sviluppo Economico.



Naturalmente a livello europeo, teniamo i rapporti con la Commissione della Direzione Generale (nello specifico con il capo dell'Unità Advanced Engineering and Manufacturing Systems Luis Felipe Girão e con la fun-

zionaria che ci segue più da vicino Raimonda Sneigiene), con l'Associazione delle grandi imprese Ela e con quella dei componentisti Elca. Per la verità quelli con Ela ed Elca sono stati incontri non triangolari, come istituzionalmente dovrebbe essere e come sarebbe auspicabile.

I temi principali trattati in tutta quest'attività sono stati quelli di carattere energetico ambientale (su questo non aggiungo altro perché sarà il tema della relazione dell'ingegner Faletto il quale è stato indicato da noi come esperto), l'evoluzione normativa, l'applicazione della nuova Direttiva 2014/33/UE e la Guida alla Direttiva stessa, il Memorandum of understanding on cooperation con Ela.

Evoluzione normativa

Il tema dell'evoluzione normativa è seguito dal sottoscritto in collaborazione con l'ingegner Tattoli (più di recente anche con l'ingegner Ferrarini e Maurizio Iriti) al WG1; con Iriti e con il qui presente De Nicolò al WG10; con i colleghi in UNI, anche se lì siamo presenti a livello Anacam più che a livello Efesme, in particolare con l'ingegner Corradini per la UNI 10411 (la collaborazione con Ela è stata utile per avere accesso a un documento sulla modernizzazione degli ascensori esistenti e inquadrare questo tema a livello europeo. Credo, quindi, che l'ingegner Corradini e la sua Commissione siano stati d'aiuto per quanto riguarda le revisioni e soprattutto gli sviluppi futuri della UNI 10411).

Abbiamo svolto un lavoro di interpretazione delle norme EN 81-1/2. Altre interpretazioni hanno riguardato la EN 81-28, cioè la norma che si riferisce al sistema di comunicazione bidirezionale, e le EN 81-20/50, che peraltro non hanno ancora larga diffusione ma che ben presto dovremo imparare a conoscere per forza perché saranno l'unica norma che potremo usare. All'interno di questo processo di innovazione normativa non va assolutamente ignorato quell'enorme lavoro di allineamento di tutte le norme accessorie (in tutto sono 23) al cambiamento dalle EN 81-1/2 alle EN 81-20/50, in particolare della EN 81-21 sugli ascensori in edifici esistenti (è sempre più attuale il riferimento al segmento di mercato che come piccole e medie imprese copriamo) e della EN 81-77 sugli ascensori in ambienti sismici. Una norma, quest'ultima, purtroppo poco utilizzata e poco conosciuta ma che ha un'importanza particolare perché ha avuto come convener, cioè come coordinatore del sottogruppo che l'ha elaborata, proprio l'ingegner Tattoli. È stato un riconoscimento importante anche per l'Italia, visto che di presidenze ce ne vengono date molto poche. Tra l'altro, in funzione di questa esperienza estremamente positiva, successivamente è stata affidata all'ingegner Tattoli l'elaborazione della norma per le piattaforme elevatrici con le porte di cabina.

Anche se potrebbe sembrare un paradosso, stiamo già lavorando alla futura revisione delle EN 81-20/50. In particolare, sono stati presi in considerazioni alcuni temi: l'ARD, il sistema di ritorno automatico al piano in emergenza, non è attualmente trattato dalle norme ma meriterebbe di esserlo; i mezzi alternativi di sospensione, espressione un po' complessa per indicare gli ascensori con le cinghie che oggi non sono soggette alle norme per cui quelle in commercio sono dei "modelli"; i test dei dispositivi contro il movimento incontrollato delle cabine a porte aperte che, come sapete, è una tematica già affrontata con l'emendamento A3 del 2010 ma si trattava di dispositivi non riconosciuti come componenti di sicurezza dalla vecchia Direttiva e che invece sono entrati a pieno titolo nella lista dei componenti di sicurezza in quello che era l'allegato IV e che adesso credo sia l'allegato III.

C'è un'apertura, quindi, su queste tematiche anche se la norma meriterebbe di essere rivista anche in riferimento ad altri argomenti. Questo lavoro, appunto, è seguito dal WG1 e dai suoi sottogruppi.

Per quanto riguarda il lavoro del WG10, ricordiamo che parliamo di norme che non fanno riferimento alla Direttiva Ascensori proprio perché riguardano ascensori preesistenti al 1999. Il lavoro, svolto in maniera congiunta con l'ISO, ha lo scopo revisionare la norma EN 81-80 per allinearla alle EN 81-20/50. Il nuovo standard avrà una sigla ISO. Tra l'altro anche il gruppo ha una duplice veste (di WG10 del CEN ma anche di WG11 dell'ISO) e nella bozza su cui stiamo lavorando adesso c'è questa visione in parallelo della vecchia EN 81-80 anche con gli standard americani A17.1-3 che reggono lo stesso tipo di problematica.

Nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE e revisione Guida

La nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE nasce da una rifusione della direttiva 95/16/CE quindi non è drasticamente diversa ma forse alcuni passaggi sono stati sottovalutati per cui i problemi di applicazione esistono e vanno approfonditi. Ecco perché è in atto un lavoro di revisione della Guida alla Direttiva. Va detto che non abbiamo partecipato alla redazione della bozza ma il documento è ora a nostra disposizione per le osservazioni e i contributi. Durante un incontro con il Capo Unità Girão e la Policy Officer Sneigiene abbiamo evidenziato la completa assenza nella nuova Guida dell'importanza delle norme armonizzate che invece per noi rappresentano lo stato dell'arte della sicurezza. La corrente di pensiero che, purtroppo, a nostro avviso, sembra prevalere, è quella per cui contino fondamentalmente solo i requisiti essenziali di sicurezza assoluti della Direttiva. Nel corso dell'incontro, abbiamo richiamato naturalmente anche la tematica che ci sta a cuore da tanti anni che è quella dei

cosiddetti *tools*, gli strumenti speciali, ma anche le istruzioni e i software di diagnostica, da utilizzare in circostanze importanti della vita dell'impianto ovvero nelle situazioni di emergenza. Riteniamo che sia fondamentale impegnarsi su queste tematiche per cercare di rendere più trasparente e competitivo il mercato dei servizi che altrimenti rischia di diventare poco accessibile in particolare alle piccole e medie imprese.

Per quanto concerne il mandato di implementazione della Direttiva Ascensori 2014/33/UE, non esiste ancora un testo definitivo ma solo una bozza. La Commissione, tra le altre cose, tramite la bozza, ha chiesto che le norme armonizzate sottostanti alla Direttiva siano tali da non ostacolare ma anzi favorire la competizione leale sul mercato (*fair competition*). Il CEN/TC/10 sostanzialmente si è opposto a questa richiesta dicendo che era fuori delle competenze degli esperti, anzi addirittura sarebbe stato in conflitto con il potere di cui gli esperti tecnici dispongono. Noi non abbiamo condiviso questa ipotesi e abbiamo sollecitato un confronto. A tal fine è stato costituito una tantum un gruppo ad hoc nel CEN/TC10, cui hanno partecipato gli ingegneri Tattoli e Faletto, che si è risolto a favore della richiesta della Commissione. Attendiamo ulteriori sviluppi perché è circolato proprio nelle ultime ore un testo che sostanzialmente sembra ribadire l'impostazione, però al momento il mandato non è ancora uscito.

Collaborazione con Ela

Abbiamo apprezzato notevolmente il documento di Ela sulle modernizzazioni degli ascensori marcati CE che ci è stato messo a disposizione. In parte condividiamo che la qualificazione ci voglia, ma nello stesso tempo crediamo che non dovrebbe creare degli ostacoli di ingresso al mercato. È un lavoro che dovrà essere affrontato a livello nazionale perché anche gli ascensori che sono conformi alla Direttiva diventano ascensori esistenti e non sono più soggetti, in quanto tali, alla competenza europea. Quindi è lo Stato membro che deve stabilire delle regole, se le vuole stabilire ovviamente. In Italia si sta affrontando questo discorso con gli sviluppi della UNI 10411.

Sempre con Ela stiamo portando avanti un lavoro comune sul possibile recepimento delle direttive energetiche e ambientali e delle norme sottostanti, con posizioni ancora non del tutto convergenti su aspetti di dettaglio, soprattutto relativi alla tempistica. Le piccole e medie imprese non sono ancora sufficientemente preparate per un cambiamento che potrebbe essere veramente radicale. Attualmente, lo sottolineo, non siamo sotto l'egida di alcuna direttiva energetico-ambientale per quanto riguarda gli ascensori ma la tematica non è poi così lontana perché, per quanto riguarda gli edifici terziari, in Italia, noi dobbiamo già produrre una certificazione per il consumo energetico. È proprio per questo motivo che UNI si è attivata con il Comitato Termotecnico Italiano (CTI) per stabilire delle regole in questo ambito attraverso la pubblicazione di una norma nazionale. Norma che, tra l'altro, per noi ha avuto un'importanza ancora maggiore perché ha scalzato la norma privata tedesca VDI 4707 che creava discriminazioni sul mercato, penalizzando soprattutto gli ascensori idraulici. Riteniamo, quindi, di avere già conseguito degli obiettivi importanti. Per quanto riguarda i requisiti ambientali, in collaborazione con Ela ed Elca, è stato impostato un lavoro su PCR (regole di categoria di prodotto), EPD (dichiarazione ambientale di prestazione energetica) e LCA (ciclo di vita del prodotto). Su questi temi in particolare ha lavorato l'ingegner Faletto.

Collaborazione con Elca

Prosegue anche la collaborazione con Elca con la quale condividiamo la posizione sul significato e sul ruolo delle norme armonizzate come strumento di competizione leale. Non c'è, invece, piena convergenza sulle piattaforme elevatrici perché Elca vorrebbe alzare l'attuale limitazione di velocità.

Legislazione portoghese sull'efficienza energetica degli ascensori

Un tema che potrebbe essere considerato molto particolare, invece secondo me ha un significato che va ben oltre, è quello della legislazione portoghese. Nel 2014 abbiamo contestato la legislazione portoghese sull'efficienza energetica degli ascensori perché imponeva requisiti derivanti da direttive non applicabili agli ascensori oltre che l'uso della norma tedesca privata VDI 4707, che di lì a poco sarebbe stata superata dalla norma ISO 25745. In pratica si discriminava tra i diversi tipi di ascensori ponendo fuori dal mercato chi fabbricava un certo tipo di ascensore. Ritengo questo aspetto importante, perché quello che rischia di succedere in Portogallo può succedere in qualunque Stato membro, ivi inclusa l'Italia.

Cosa abbiamo ottenuto? Per ora ben poco. Abbiamo saputo in maniera informale dalla funzionaria Sneigiene che in Portogallo è stata tolta l'obbligatorietà dell'applicazione dei sistemi rigenerativi e di sleeping mode, oggi propri di poche aziende. Il riferimento normativo è stato aggiornato alla ISO 25745 ma si mantiene la richiesta di apporre etichette energetiche agli ascensori, il che a nostro avviso, e ad avviso anche dell'Autorità antitrust italiana, non è possibile. Lo sarà quando gli ascensori saranno soggetti alla relativa Direttiva. Sono richiesti anche dei requisiti minimi di efficienza energetica mentre ciò, secondo noi, non è ancora possibile non essendo gli ascensori soggetti alle direttive energetiche. Questo però è un tema su cui non siamo tutti d'accordo e che va approfondito.

Sponsor time EN 81-20/50 & 2014/33/UE. Approccio globale alla sicurezza prodotti

Intervento di Andrea Bondavalli, responsabile tecnico Wittur Italia e responsabile per il gruppo Wittur delle certificazioni e delle proprietà intellettuali

Dopo una breve presentazione delle EN 81-20/50 e qualche cenno alla nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE, che è entrata in vigore il 21 aprile 2016, vedremo qual è l'approccio di Wittur rispetto alle novità introdotte e parleremo della nuova struttura realizzata appositamente per determinare la conformità dei prodotti. Illustreremo, infine, la produzione già conforme.

La EN 81-20 fornisce le regole di sicurezza per la costruzione e l'installazione degli ascensori per il trasporto di persone e merci invece la EN 81-50 stabilisce le regole di progettazione, i calcoli, le verifiche e le prove dei componenti degli ascensori. La pressochè



contemporanea entrata in vigore delle normative EN 81-20/50 con la nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE rappresenta il più grande passo avanti nel campo ascensoristico degli ultimi trent'anni. Se mettiamo su una linea temporale tutti questi cambiamenti, possiamo vedere che si vengono a creare delle zone di validità: attualmente ci troviamo nella fase di sovrapposizione delle EN 81-20/50 con le EN 81-1/2+A3 e la nuova Direttiva 2014/33/UE. Le "vecchie" norme (EN 81-1/2) saranno ritirate il 31 agosto 2017.

Alcune delle novità più rilevanti introdotte dalle EN 81-20/50 riguardano il prodotto porta, punto di forza di Wittur. Le prove di resistenza meccanica dei pannelli hanno subito un incremento per quanto riguarda il carico statico orizzontale (che passa da 300 N a 1.000 N) e vedono l'introduzione della prova d'urto con il pendolo morbido, mentre per i pannelli vetrati è prevista la prova d'urto con pendolo con caduta da un'altezza maggiore rispetto alla normativa precedente. Inoltre:

- Viene introdotto un requisito anche per il grembiule di cabina (il quale deve sottostare a una forza statica orizzontale di 300 N con una deformazione elastica ≤35 mm) e per gli stipiti laterali (con una larghezza >150 mm sono soggetti a prova d'urto con il pendolo morbido).
- Per il triangolo di sblocco, la chiave di sblocco deve avere una lunghezza ≥ all'altezza libera della porta -2 m. Il triangolo di sblocco, inoltre, non può essere posizionato sul telaio superiore quando l'altezza libera della porta è ≥ 2.700 mm.
- La nuova normativa introduce la possibilità di bypassare i contatti di cabina quindi deve essere previsto un segnale separato che consenta di monitorare la chiusura delle porte di cabina.
- Per il ritorno al funzionamento normale dell'ascensore, a seguito di una manovra d'emergenza, ci deve essere un dispositivo elettrico di ripristino all'esterno del vano di corsa, che può essere azionato in combinazione con la chiave di sblocco di emergenza (ed è questa la peculiarità che vediamo applicata alle porte) oppure in altra maniera, quindi in un armadio in prossimità dell'entrata della porta di accesso alla fossa.
- Per quanto riguarda i dispositivi di protezione sono necessari un dispositivo che comandi la riapertura della porta e sia attivo da 25 mm a 1.600 mm sopra la soglia e un dispositivo che permetta l'apertura della porta di accesso alla fossa quando il dispositivo di sblocco non è accessibile quindi quando la scaletta per risalire dalla fossa è distante oltre un determinato valore.
- Quando la cabina è all'esterno della zona di sbloccaggio non deve essere possibile aprire la porta di cabina per più di 50 mm con una forza di 1.000 N.

Detto questo, ci soffermiamo sulle caratteristiche meccaniche delle porte. Come vi ho detto poco fa, si passa da un criterio di resistenza basato su una forza pari a 300 N applicata sull'anta della porta su una superficie circolare o quadrata pari a 5 cm² allo stesso criterio di resistenza con in più un criterio basato su una forza statica pari a 1.000 N applicata ai pannelli

su una superficie circolare o quadrata pari a 100 cm² e una prova al pendolo sotto la più probabile condizione di rottura dell'elemento della guida. Come vedete, i criteri di resistenza per le porte sono notevolmente aumentati.

Per uniformarsi a questi cambiamenti, Wittur ha eseguito un'attività di *testing* abbastanza estesa per verificare la conformità dei prodotti esistenti, portare i prodotti non conformi in conformità, certificarli e infine implementarli negli stabilimenti produttivi. Sembra un approccio abbastanza semplice ma si tratta di un lavoro imponente innanzitutto per l'ampia gamma di porte diversificate per tipologia, dimensioni e varianti e poi per l'alto numero di stabilimenti produttivi che devono essere tutti coordinati, verificati e implementati. Vi è poi la necessità di ripetibilità e accuratezza nell'esecuzione di test ma anche di tempistiche ridotte per la realizzazione dei test stessi. La normativa impone una scadenza precisa e quindi tutti i test da conformità prodotto devono essere portati a termine all'interno dello specchio temporale messo a disposizione. Non ultimo, occorre mantenere un alto livello di sicurezza. In poche parole, la sfida è quella di fornire il miglior prodotto sul mercato in termini di qualità e di sicurezza.

Per uniformarsi a questi cambiamenti, Wittur ha eseguito un'attività di testing abbastanza estesa per verificare la conformità dei prodotti esistenti

Come ridurre il numero di test? Innanzitutto attraverso lo studio delle configurazioni peggiori: sulla base della vasta gamma a disposizione sono stati identificati i *works cases* tramite un'analisi agli elementi finiti (FEM). Una volta identificate le condizioni peggiori, è stato coinvolto l'Ente notificato al fine di determinare di comune accordo una serie di test rappresentativi per la gamma considerata. Sono state, quindi, testate tutte le configurazioni peggiori e sulla base dei risultati ottenuti sono stati effettuati ulteriori test di validazione. Poichè dopo l'ottimizzazione, il numero dei test previsti può risultare alto e per eliminare ogni dubbio sulla ripetibilità e l'affidabilità dei test, Wittur ha deciso di progettare e realizzare nello stabilimento di Parma una nuova struttura per effettuare i test di conformità secondo le norme EN 81-20/50. Si tratta di una struttura completamente automatica che non ha necessità di essere presidiata ed è dotata di un controllo numerico. Vediamo quali sono brevemente le principali caratteristiche. Innanzitutto le strutture di montaggio possono essere movimentate automaticamente. I *tools* per l'applicazione dei carichi sono anch'essi automatici quindi la macchina automaticamente va a spingere nei punti stabiliti applicando il carico predeterminato. I punti vengono inseriti tramite software. I carichi vengono impostati automaticamente e automaticamente viene misurata la deformazione elastica e la deformazione permanente. Ovviamente abbiamo anche una redazione immediata dei report attraverso l'elaborazione automatica dei dati memorizzati.

Ciò che effettivamente viene certificato è la serratura della porta di piano che è il componente di sicurezza. Il certificato, tuttavia, non è di per sé garanzia che tutti i test siano stati effettuati: dice solamente che una serratura è conforme alle EN 81-20/50 ed alla Direttiva. I requisiti di base per le serrature delle porte, infatti, non sono cambiati rispetto alla normativa precedente, quindi si potrebbe anche ottenere un certificato senza aver eseguito tutti i nuovi gravosi test richiesti per la verifica della porta completa.

La conformità del prodotto deve essere garantita dal costruttore.

La nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE introduce tante novità tra cui la tracciabilità. Cosa si intende per tracciabilità? Per tracciabilità si intende la capacità di verificare la storia, la località o l'applicazione di un articolo mediante documentazione identificativa registrata. Uno degli scopi della Direttiva 2014/33/UE è quello di identificare i prodotti malfunzionanti presenti sul mercato o prima che essi vengano immessi sul mercato così da garantire il cliente finale.

Che cosa ha fatto Wittur in questo ambito? Wittur ha introdotto nell'etichetta dei componenti delle porte di piano il QR Code di tracciabilità che riporta il numero seriale della serratura che equipaggia la porta di piano. Inoltre, i clienti possono, previa registrazione al sito web, verificare i loro ordini online, visualizzare i *serial number* e scaricarli.

Le porte Wittur disponibili sul mercato sono già conformi alle EN 81-20/50. A cominciare da Augusta EVO, Fineline 2 ante, Hydra, Hydra EVO, Pegasus, Taurus, Nettuno, Fineline 4 ante. Anche tutte le porte a marchio Sematic sono già conformi. Da gennaio 2017 porteremo a conformità anche Hydra 3000 e Luna. Parlando di altri dispositivi e di impianti completi, tutti gli Overspeed Governors e i Safety Gears di produzione Wittur sono già conformi alla norma. Oltretutto i dispositivi UCM di Wittur, così come richiesto dalla nuova Direttiva Ascensori, hanno già ottenuto certificazione EU. Tutti i brakes che equipaggiano i Wittur drives sono già conformi e anche gli impianti completi come MRL e ONYX.

Check up energetico degli ascensori secondo UNI TS 11300-6. Sorprese, opportunità e benefici

Intervento di Luciano Faletto, esperto tecnico Efesme

Come osservatore, sto partecipando a delle riunioni, anche di ELA, su come affrontare il problema dei requisiti delle categorie di prodotto relativi agli ascensori per poter volontariamente produrre delle dichiarazioni di compatibilità ambientale EPD di performance ambientale e, ancora a livello volontario, fare degli *assessment*, cioè delle verifiche con dichiarazione del ciclo di vita del prodotto. Tenendo conto della sempre maggiore importanza che si dà alla riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti, tutto ciò diventerà "obbligatorio" non perché stabilito per legge ma perché sarà il mercato a richiedere queste dichiarazioni. L'anno scorso vi ho presentato la bozza della norma UNI TS 11300-6 che è la norma che supporta la Legge 90/2013 che stabilisce qua-



li devono essere le prestazioni energetiche degli edifici. Vi dirò quali sono gli obiettivi dell'applicazione della norma e poi, poiché si tratta di una norma che serve per calcolare la prestazione energetica degli ascensori negli edifici, vedremo come si possono compiere questi calcoli, strumento fondamentale per la progettazione di impianti nuovi e per migliorare quelli esistenti. È opportuno quindi che anche voi impariate a eseguirli.

La Legge 90/2013, già nelle definizioni, specifica per la prima volta che per il settore terziario, fra i servizi di cui si deve tener conto quando si fa la valutazione della prestazione energetica di un edificio, occorre prendere in considerazione l'illuminazione e gli impianti di ascensori e scale mobili. In più la legge dice anche che attraverso l'attestato di prestazione energetica dell'edificio, il certificatore, oltre ad attestare la prestazione energetica, deve fornire anche delle raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica.

I Decreti di attuazione della Legge 90/2013 orienteranno il mercato per raggiungere gli obiettivi del programma europeo «20 – 20 – 20» per ridurre le emissioni di gas serra del 20%, alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e aumentare del 20% il miglioramento di efficienza energetica entro l'anno 2020. Dal 31 dicembre 2020 (31 dicembre 2018 per gli edifici pubblici) tutti i fabbricati nuovi dovranno essere a energia "quasi zero" grazie all'utilizzo di energie rinnovabili e attraverso il recupero energetico.

L'inserimento degli ascensori nei servizi che contribuiscono alla prestazione energetica dei fabbricati non richiede che si certifichi il grado di efficienza dell'ascensore ma impone che siano specificati per gli ascensori dei *requisiti minimi* a garanzia di un buon livello di prestazione energetica.

In via transitoria, quando è stata emanata la legge, sono stati indicati i requisiti minimi che devono possedere i motori elettrici degli ascensori e che rimandano a un Regolamento europeo (Regolamento 640/2009/CE). Siamo quindi in presenza di un vuoto normativo perché buona parte dei motori utilizzati negli ascensori non rientrano in questo Regolamento. Nonostante ciò, c'è chi, come la Regione Lombardia, pretende che questi requisiti minimi vengano comunque applicati creando non pochi problemi. Lo sa bene Luca Incoronato, cui alcuni associati si sono già rivolti per sapere come risolvere la questione.

Una volta pubblicata la UNI TS 11300-6, l'Enea ha conferito l'incarico al Comitato Termotecnico Italiano di individuare i requisiti energetici minimi di ascensori e scale mobili. Il CTI, in collaborazione con alcuni membri dell'UNI e altri esperti, tra cui il sottoscritto, ha portato a termine proprio lunedì scorso (13 giugno 2016, *ndr*) un lavoro di valutazione per il mercato italiano del consumo energetico medio di ascensori e scale mobili nell'arco dell'intera giornata. Le valutazioni medie sono state ottenute attraverso un numero elevato di simulazioni su impianti con caratteristiche molto diverse, in edifici di tipo diverso e applicando le indicazioni della UNI TS 11300-6. Ora la bozza elaborata dovrà passare al vaglio dell'Enea.

Credo che la norma UNI TS 11300-6 possa essere lo strumento adatto per individuare e migliorare l'impatto energetico degli ascensori nel mercato italiano non solo



negli edifici del settore terziario, come richiesto dalla legge, ma in tutti gli edifici presenti, come verrà richiesto dal mercato stesso.

Per questo utilizzeremo un foglio di calcolo derivato da quello realizzato e utilizzato per definire i requisiti minimi proposti per gli ascensori del settore terziario, poi interpreteremo i risultati, valuteremo le variazioni di fabbisogno energetico derivanti da possibili modifiche alle caratteristiche degli impianti e cercheremo di individuare le aree in cui applicare modifiche che riducano il fabbisogno, con una possibile ottimizzazione dell'impegno economico.

Questo prospetto sulle categorie d'uso degli edifici è il punto di partenza.

Tipologia degli ascensori e loro utilizzo in funzione del tipo di edificio

Categorie d'uso	1 A	2 A	3 A	4 A	5 A	6 A	7 A
Tipologie e Uso	• Edif. fino a 4 unità • Residenziali • Uff no pubblico • Stazioni suburb	• Edif. fino a 10 unità • Residenziali • Uff ridotto pubblico • Residenze anziani	• Edif. fino a 20 unità • Residenziali • Uffici 1 società 4 piani rid/med pubblico • Residenze anziani	• Edif. fino a 30 unità • Residenziali • Uffici 1 società 6 piani rid/med pubblico • Residenze anziani • Alberghi 20 camere • Parking	• Edif. fino a 50 unità • Residenziali • Uffici 10 piani • Ospedali piccoli • Alberghi 40 camere • Airport • Centri commerciali	• Edif. oltre 50 unità • Residenziali • Uffici > 10 piani (260) • Ospedali • Alberghi > 40 camere	• Uffici con altezza > 100 m
Frequenza	Mlt Bs	Bassa	Med Bs	Media	Med Alt	Alta	Molt Alt
Corse/d	< 25	25./.50	50./.100	100./.200	200./.500	500./.1000	>1000
Media C/d	15	35	75	130	300	700	1500
V tip m/s	0,63	0,63	0,63./.1	1.00	1,60	2,50	5,00

Per categorie di uso s'intende il tipo di edificio in cui è installato l'impianto di cui vogliamo calcolare il grado di fabbisogno energetico. Il numero medio di corse serve a identificare il consumo dell'ascensore mentre è in fase di funzionamento.

Per esempio, consideriamo un impianto elettrico con un consumo di 944 kWh all'anno, installato in un edificio di categoria 3, ovvero un edificio in cui ci sono in media 75 corse al giorno. Il drive è categoria 4 (un V3F con riduttore che ha un consumo in stand-by da 1 kWh/d). Un impianto idraulico con le stesse caratteristiche e nello stesso tipo di edificio ha un consumo di 870 kWh all'anno. A fare la differenza tra i due impianti sono il quadro di manovra, che sicuramente per l'impianto elettrico è più complesso, e l'impatto del consumo in stand by, che fa sì che l'impianto elettrico paragonato all'impianto idraulico sia meno conveniente. Però aumentando il numero delle corse, l'impianto elettrico diventa più vantaggioso. Con 300 avviamenti al giorno, l'impianto idraulico arriva a un consumo di 1.612 kWh all'anno mentre l'elettrico si attesta sui 1.120 kWh all'anno. Detto questo, tutte le apparecchiature possono essere messe in discussione e migliorate.

La norma UNI 11300-6 sembra molto adatta per analizzare le possibilità di miglioramento delle prestazioni energetiche degli ascensori. Suggerisco che ci si impegni per poterla applicare a dovere.

Iniziative congiunte AssoAscensori - Anacam

Intervento di Roberto Zappa, presidente AssoAscensori e vice presidente ELA

Nel manifesto di ITALIAELEVA si colgono due temi importanti: che occorre guardare oltre e che una base solida rafforza le nuove prospettive. Questi due temi sono stati alla base dell'accordo di collaborazione firmato da Anacam e AssoAscensori qualche tempo fa per acquisire credibilità nei confronti delle Istituzioni che finora hanno dimostrato di riservare uno scarso interesse verso un comparto che ha una grande rilevanza perché è espressione del mezzo di trasporto più utilizzato al mondo. Abbiamo, quindi, ritenuto che nell'attuale contesto sia fondamentale che il settore si confronti e sia allineato su tematiche rilevanti come la sicurezza, l'efficienza e l'accessibilità per rispondere alle nuove esigenze imposte dall'evoluzione delle città in un'ottica di *smart cities*. Ieri ho incontrato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico Ivan Scalfarotto all'interno di un consesso proposto da Anie e ho avuto modo di sensibilizzarli sul fatto che l'ascensore non può essere sottovalutato o dimenticato parlando di *smart cities*. So che il presidente Mazzarda parlerà di quello che è successo e che sta succedendo all'interno dell'emanazione del decreto di recepimento della nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE. Vi posso dire che attualmente è tutto fermo: ci sono le elezioni sia a Roma che a Milano quindi o succede qualcosa a luglio o bisognerà aspettare settembre-ottobre.



Il percorso che abbiamo intrapreso con Anacam, ma anche con Anica, è volto a promuovere la condivisione delle competenze, delle eccellenze specifiche di ciascuna Associazione per migliorare i servizi rivolti alle aziende associate. Al momento, a livello europeo, è stato sottoscritto solamente l'accordo tra Ela ed Efesme ma conto di riuscire a sbloccare questa situazione. Ecco le iniziative sulle quali AssoAscensori ed Anacam stanno lavorando insieme:

- **Recepimento Direttiva Ascensori 2014/33/UE e adeguamento sicurezza ascensori esistenti.**
  Questo è il focus principale su cui ci siamo concentrati nell'arco degli ultimi 6-8 mesi.
  Un lavoro fatto molto sottotraccia, proprio perché abbiamo preso la decisione di non scatenare polemiche mediatiche. Non abbiamo bisogno di polemiche come settore, sappiamo quello che stiamo facendo e su questo stiamo lavorando.
- **Esami di abilitazione alla manutenzione.**
- **Info-formazione.** Questo è uno dei concetti chiave della Direttiva Ascensori 2014/33/UE. Insieme ad Anacam abbiamo organizzato degli incontri a Roma e a Bari. Ne faremo anche a Bologna, Alessandria, in Sardegna. Questi seminari hanno lo scopo di creare la coscienza di cosa vuol dire la nuova Direttiva Ascensori. Pur essendo un recast, si porta dietro aspetti di natura commerciale che, se non ben valutati, possono essere un boomerang per diverse aziende. Non voglio entrare eccessivamente nel merito ma è molto facile e potrà essere molto facile stabilire già oggi per impianti installati secondo Direttiva 2014/33/UE delle non conformità che potrebbero riguardare non solo i componenti di sicurezza. Questo è un aspetto che non va sottovalutato perché la non conformità è veramente dietro l'angolo.
- **Manuale propedeutico al patentino**, sempre che si riescano a fare gli esami per ottenere il patentino.
- **Progetto assicurativo**. Abbiamo lanciato un progetto per una copertura assicurativa in risposta alle crescenti responsabilità introdotte dalla Direttiva Ascensori 2014/33/UE in tema di tracciabilità e di richiamo/ritiro dei prodotti non conformi. Durante i prossimi eventi a livello territoriale verranno illustrate nel dettaglio le condizioni della copertura assicurativa. È un argomento sul quale vi invito a riflettere anche perché non è stato facile trovare una società assicurativa che potesse garantire un livello di copertura anche per prodotti progettati in maniera non conforme.
- **Ricerca IUAV.** Un quadrato e una X. Questo è quanto sa l'architetto dell'ascensore o meglio questo è il modo in cui gli architetti rappresentano un impianto ascensore in un progetto. Partendo da questa constatazione, con il supporto del professor Dario Trabucco dell'Università di Venezia IUAV, abbiamo deciso di portare avanti un progetto per far capire alla comunità non ascensoristica che dietro quel quadrato e quella X c'è tutto un mondo. La ricerca ha l'obiettivo di definire linee guida per la progettazione/integrazione degli ascensori nei diversi tipi di edifici.
- **E2Forum (Elevators + escalators).** In collaborazione con Anacam, Anica e Messe Frankfurt Italia, stiamo organizzando per la prima volta, a Milano, una

E2Forum, il 26 ottobre a Milano

Promosso da AssoAscensori in collaborazione con Anica e Anacam, debutta E2Forum, un appuntamento biennale dedicato al trasporto verticale. Messe Frankfurt Italia ancora al fianco di Anie per l'organizzazione di questo nuovo evento.
A Milano, presso la sede del Gruppo 24 Ore, il 26 ottobre si svolgerà la prima edizione di E2Forum, mostra-convegno dedicata al settore degli ascensori e scale mobili che risponde alle esigenze di costruttori, installatori e fornitori di presentare le proprie soluzioni a un pubblico specializzato che opera in questo settore nell'ambito della progettazione, costruzione e manutenzione. L'apertura dell'evento sarà affidata, tra gli altri, all'architetto Stefano Boeri e all'ingegnere Hans Jappsen. La partecipazione ai seminari di approfondimento garantirà il riconoscimento dei crediti formativi professionali. Al centro dell'evento l'analisi dell'evoluzione dei sistemi di movimentazione verticale: efficienza e prestazioni energetiche, sicurezza nella progettazione e manutenzione, sostenibilità, design e sviluppi normativi per migliorare la fruibilità del trasporto negli edifici pubblici e privati.
Nel programma anche un focus group in cui si confronteranno amministratori condominiali, avvocati specializzati e manutentori, analizzando gli aspetti operativi, strutturali e la visione strategica condominiale in termini di mobilità, diritti dei disabili, decoro architettonico e sicurezza statica degli edifici a seguito di installazioni o modifiche di impianti, senza dimenticare il tema delle detrazioni fiscali e l'approvazione dei lavori da parte di un'assemblea.
La partecipazione all'evento è gratuita previa registrazione sul sito www.e2forum.it

Mostra-Convegno dedicata al settore degli ascensori e delle scale mobili. E2Forum, che avrà una cadenza biennale e si terrà a fine ottobre, è un evento complementare rispetto a ITALIAELEVA perché si rivolge agli stakeholder ovvero a tutti coloro che costruiscono e utilizzano gli ascensori, agli Enti normatori, agli amministratori di condominio, ecc. L'idea è di far capire che l'ascensore è un elemento fondamentale nel contesto delle *smart cities* se vogliamo veramente creare le città verticali.

Per quanto riguarda la cooperazione tra Ela ed Efesme, il presidente Jorge Ligüerre mi ha delegato a rappresentarlo in questa sede per parlare del *Memorandum of Understanding*. L'accordo firmato da Ela ed Efesme ricalca molto quello sottoscritto da AssoAscensori e Anacam, successivamente esteso anche ad Anica pur con qualche distinguo. Lo scopo è di promuovere e rafforzare la cooperazione attraverso le due Associazioni. Spero in futuro diventino tre con il coinvolgimento anche di Elca. Su questo, stiamo lavorando. Le priorità sono l'energia e l'ambiente, la standardizzazione, la sicurezza e l'accessibilità. Il primo incontro si è tenuto il 2 marzo 2016, il prossimo avrà luogo il 23 giugno. Le attività sulle quali stiamo lavorando o sulle quali dobbiamo lavorare sono:

1 Energy & Ecology Working Group.
2 PCR for Lifts, tema faticoso però arriveremo anche lì a trovare una soluzione che vada bene a tutti.
3 Lift Directive Working Group and Codes & Standards Committee.
4 Education & Training Working Group.
5 SNEE Working Group.
6 Accessibility Working Group. Quello dell'accessibilità è un tema che mi sta abbastanza a cuore, sul quale mi auguro che l'Italia possa giocare un ruolo da protagonista.

Che cosa abbiamo ottenuto fino ad oggi? Dal punto di vista della qualità, abbiamo ottenuto un mutuo riconoscimento, credibilità e rispetto tra le Associazioni. Questo, secondo il mio parere, è già un buon risultato. La fiducia è un qualcosa che si guadagna col tempo e soprattutto con le azioni. In Ela siamo molto motivati al punto, questo ve lo posso dare come anteprima, che stiamo lavorando addirittura alla revisione dello Statuto e delle regole interne di funzionamento dei gruppi di lavoro e delle Presidenze. In questo c'è stata una grossa apertura da parte del Presidente con il quale presenteremo un modello di Associazione profondamente modificato. Ci confronteremo con gli associati e con il board che si è già espresso in maniera unanime rispetto al fatto di poter lavorare fattivamente con altre Associazioni che non consideriamo più nemmeno concorrenti a questo punto. Quantitativamente, abbiamo firmato una lettera comune il 6 novembre sulla questione relativa alla nuova Direttiva Ascensori e altre lettere sui temi della modernizzazione, sulla marcatura CE, ecc. Quindi c'è lo sforzo di uscire con documenti che portino le firme di tutte le Associazioni così da essere molto più autorevoli e credibili di fronte alle Istituzioni. I vari rappresentanti e Governi ci ascoltano ben più volentieri. In merito al PCR, si è lavorato e si continua a lavorare: al prossimo incontro della task force sarà presente anche Luciano Faletto.

Io credo fermamente che uniti possiamo fare tanto. L'Italia ha un ruolo d'eccellenza proprio per il valore delle imprese e delle persone che esprime. È un momento molto favorevole questo, per diversi motivi se vogliamo, perché si sono canalizzate tante energie in questa direzione. Utilizziamole bene.

telesan

CALL CENTER, SERVIZI e TELESOCCORSO per **ASCENSORI**



Mobile Lift

Gestione chiamate e attività manutenzione

CLOUD lift

Gestione e controllo on-line dei servizi, tramite accesso web

tele san TS Lift

Gestione Telesoccorso EN 81-28

tele san Call Lift

Gestione chiamate di assistenza emergenza 24h su 24h

tele san Mobile

Comodato di utilizzo modulo GSM e schede SIM card

tele san SIM GSM

Gestione completa schede SIM card GSM

www.telesan.it

ITALIAELEVA 2016

Lo staff Telesan è lieto di ringraziare tutti gli ospiti intervenuti presso il nostro stand

Sponsor time PosteMobile connette per Anacam

Intervento di Maria Paola Masturzo, direttore Commerciale e Gestione Clienti di PosteMobile

PosteMobile è l'operatore di telefonia mobile del Gruppo Poste Italiane. Sul mercato dalla fine del 2007, PosteMobile ha avuto la capacità di entrare nel competitivo mercato delle telecomunicazioni con un'offerta in grado di coniugare la convenienza dei servizi di comunicazione mobile tradizionali di voce, dati e sms, con una gamma innovativa di servizi finanziari, informativi e dispositivi di m-payment, m-banking e m-commerce basati sull'integrazione della SIM principalmente con gli strumenti di pagamento BancoPosta. La missione di PosteMobile è quindi quella di offrire servizi *innovativi, semplici e sicuri* in mobilità. Gli oltre 3,5 milioni di clienti indicano che i risultati ci danno ragione.

Secondo l'Osservatorio Trimestrale sulle Telecomunicazioni di AGCOM, a dicembre 2015, PosteMobile detiene il 4% del mercato nel segmento consumer e ora è proprio sul mercato business che PosteMobile vuole fare la differenza, soprattutto grazie alla propria offerta M2M.



PosteMobile è da sempre un operatore teso all'innovazione, sia nelle tariffe sia nei servizi e soluzioni.

In questa logica, ad esempio, è nata la rivoluzionaria offerta CREAMI rivolta ai clienti privati.

Con i Piani CREAMI è stato introdotto un nuovo modello tariffario che di fatto ha superato il concetto di "soglie" e di pacchetti prefissati.

Attivando uno dei Piani CREAMI si acquistano "credit" - 1000, 2000 o 3000 - da poter utilizzare indifferentemente per voce, SMS e dati a seconda delle proprie esigenze di comunicazione, senza la necessità di decidere in anticipo quale utilizzo farne.

L'offerta CREAMI è disponibile anche per i liberi professionisti con partita IVA. Sono numerose e personalizzabili infine le offerte per le Aziende.

PosteMobile è stato il primo operatore a rendere disponibili servizi finanziari da fruire in mobilità, ancor prima dell'arrivo delle APP.

Inizialmente, i clienti PosteMobile che avevano associato la propria SIM al proprio strumento di pagamento BancoPosta (conto corrente o Postepay) venivano abilitati a effettuare direttamente dal menu del cellulare pagamento bollettini, bonifici, ricariche Postepay o telefoniche, trasferimento di denaro all'estero e acquisto di beni e servizi.

L'impulso decisivo all'utilizzo dei servizi è arrivato poi con lo sviluppo del mobile wallet integrato nell'App PosteMobile in cui digitalizzare e utilizzare anche tramite la tecnologia NFC e direttamente dallo Smartphone le proprie carte BancoPosta per i pagamenti in mobilità, le tessere trasporti e anche le proprie carte fedeltà.

Oggi, attraverso le SIM PosteMobile di nuova generazione, i clienti in possesso di uno smartphone abilitato alla tecnologia NFC possono, ad esempio, fare acquisti in modalità *contactless* in tutti i punti vendita abilitati in Italia, semplicemente avvicinando il proprio telefono al POS, oppure utilizzare i titoli di viaggio dei trasporti pubblici di Milano e Torino direttamente dallo smartphone.

Con la convenzione sottoscritta con Anacam, PosteMobile vuole offrire a tutti gli associati una soluzione completa ed esclusiva per soddisfare le esigenze di comunicazione (voce+dati) e di gestione degli apparati di controllo (M2M) attraverso una piattaforma altamente innovativa: un'interfaccia ad hoc per gestire in autonomia il parco SIM M2M. È sufficiente che vengano attivate dalle 50 alle 200 SIM M2M. PosteMobile riserva, infatti, lo stesso livello di servizio a tutti i clienti, a prescindere dalle dimensioni dell'azienda e dal numero di SIM di cui necessita. Nessun operatore offre i nostri stessi servizi a un target di aziende tra le 50 e le 200 SIM.

La piattaforma web messa a disposizione da PosteMobile per la gestione delle SIM M2M consente l'approvvigionamento delle SIM contrattualizzate direttamente dal portale web (self provisioning). Permette di attivare/sospendere e visualizzare lo stato delle SIM; effettuare l'analisi giornaliera del traffico delle SIM e del pacchetto prescelto; attivare soglie di alert per rilevare i consumi di ogni singola SIM; gestire le fatture in base ai periodi di competenza e configurare i profili utente abilitati alla gestione della piattaforma stessa. Il tutto in modo semplice e intuitivo.

L'offerta Machine-to-Machine di PosteMobile è personalizzabile ed è quindi possibile comporre il pacchetto a seconda delle esigenze del cliente partendo dall'offerta base che è innanzitutto un bundle unico di dati post pagato, quindi prima si usufruisce del servizio e poi si paga.

Il cliente Machine-to-Machine di PosteMobile ha inoltre a disposizione un customer care dedicato.

Ricapitolando: piattaforma innovativa, gestione self e tariffe completamente personalizzabili; costi altamente competitivi; canale diretto di vendita e quindi referenti certi e customer care dedicato.

Sponsor time Würth e i vantaggi dell'illuminazione Led

Intervento di Roberto Cavosi, direzione Generale Würth

Il Gruppo Würth è leader mondiale nella distribuzione di prodotti e sistemi per il fissaggio e il montaggio con oltre 100.000 prodotti in gamma tra cui minuteria metallica e plastica, utensileria a mano, elettrica e pneumatica, prodotti chimici, abbigliamento e attrezzatura antinfortunistica, sistemi di immagazzinamento e allestimenti per officine. I servizi Würth soddisfano le richieste di numerosi ambiti applicativi. Il Gruppo Würth è presente in 80 Paesi con più di 400 Aziende. La casa madre è in Germania. Nel 2015 il Gruppo Würth ha sviluppato un fatturato di 11 miliardi. Con quasi 69 mila dipendenti, a livello internazionale, siamo in grado di riempire uno stadio intero.

Attiva sul mercato dal 1963, Würth Srl si è sviluppata in modo esponenziale diventando il partner di riferimento per 240.000 professionisti nel mondo dell'automotive, dell'artigianato, dell'edilizia e dell'industria. Con i suoi 3 centri logistici di Egna (BZ), che è anche sede legale, Crespellano (BO) e Capena (Roma Nord), e con un numero sempre crescente di punti vendita in tutta Italia (attualmente ne conta oltre 90 ma è stata pianificata l'apertura di altri 25 punti vendita per quest'anno), Würth è sempre vicina ai propri clienti. I 3.400 collaboratori, di cui circa 2.500 tecnici venditori, offrono un supporto costante in termini di affidabilità, professionalità e competenza.



Oltre alla vasta gamma di prodotti, Würth propone anche delle interessanti soluzioni logistiche. OrSy, Ordine e Systema, è un sistema modulare componibile che permette una pianificazione personalizzata della scaffalatura, con tutte le posizioni di stoccaggio, un elenco di tutti i componenti, una tabella per predisporre l'assortimento del magazzino e un preventivo immediato. Würth è in grado anche di fornire sia l'allestimento dei veicoli commerciali che il materiale di consumo e l'attrezzatura. ORSY Mobil offre la possibilità di predisporre una stazione mobile di lavoro studiata nei minimi particolari. Gli elementi modulari di cui si compone sono assemblabili tra loro in infinite soluzioni e, oltre a consentire il massimo contenimento nel minimo spazio, garantiscono l'assoluta sicurezza nel trasporto, grazie ai nostri criteri di allestimento che hanno superato i severi collaudi imposti dalle normative internazionali vigenti.

Tra i servizi offerti, sta prendendo sempre più piede il noleggio a lungo termine (24-36 mesi) degli utensili attraverso il sistema Orsy Fleet che oltre a riservare dei vantaggi fiscali (il canone di noleggio è un costo certo, fisso e deducibile), garantisce un'assistenza rapida, di qualità e gratuita. Con Orsy Fleet, al termine del noleggio, è possibile sostituire l'attrezzatura con macchine di ultima tecnologia e ampliare il parco utensili in qualunque momento senza grossi investimenti.

Un'altra proposta di Würth è quella del distributore automatico di prodotti anti-infortunistica (DPI) Orsy Mat. Ogni dipendente è in grado di prelevare i DPI con badge, 24 ore su 24, quindi anche durante i turni notturni, senza ricorrere a una persona dedicata. Il servizio è gestito attraverso una *software house* dedicata, in grado di creare i report riepilogativi dei prelievi nei dettagli con valenza legale. Oltretutto, i dipendenti, sapendo che ogni movimento viene registrato, sono molto più accurati nei prelievi con un conseguente risparmio sui costi del materiale.

Il mondo cambia e cambia anche dal punto di vista elettronico. Sempre più clienti vogliono essere aggiornati in tempo reale e acquistare direttamente senza la mediazione della forza vendita. Würth ha realizzato un servizio per essere accessibile a tutti con un click. Würth Online Service-WOS, è un'area che consente di dialogare con Würth, di consultare il catalogo, acquistare online i prodotti con promozioni e offerte su misura, ricercare e scaricare le fatture e i documenti di trasporto degli acquisti, consultare i manuali d'uso e le certificazioni dei prodotti e molto altro.

L'ultima trovata dei nostri informatici è il Click & Collect, una soluzione particolarmente interessante perché consente di ordinare online e di ritirare al punto vendita più vicino.

Il Gruppo Würth è anche molto attivo nel mondo dello sport e dell'arte. È Communication Partner di Special Olympics Italia ed è orgogliosa di contribuire a dif-

fondere la conoscenza di questa straordinaria realtà con attività di branding, comunicazione media, eventi con testimonial, merchandising e volontariato.

Il museo d'arte presso la sede di Künzelsau e gli spazi espositivi nelle sedi in Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Norvegia, Olanda, Spagna e Svizzera sono una prova tangibile del forte impegno culturale del Gruppo Würth. Lo spazio espositivo di Capena, alle porte di Roma, ospita l'Art Forum. Qui vengono esposte regolarmente le opere private della proprietà Würth. Nel 2008, inoltre, la Fondazione e il Gruppo Würth hanno sponsorizzato il restauro della Cappella Palatina a Palermo, raffinato gioiello di architettura arabo-normanna.

Ora passo la parola al collega Fabrizio Sani che vi parlerà del fantastico mondo del Led. Nel 1907 Henry Joseph Round pubblicò una breve descrizione dell'effetto luminoso del diodo. Venti anni dopo Oleg Losev indagò il fenomeno e formulò una teoria in una pubblicazione russa ma solo nel 1962 Nick Holonyak Jr. realizzò il primo Led. I primi diodi erano solo di colore rosso. Poi sono stati sviluppati Led a luce gialla e verde. A partire dagli anni '90 sono stati realizzati diodi con efficienza sempre maggiore e in una gamma di colori sempre più vasta. Ecco dunque la proposta di Würth per quanto riguarda la tecnologia Led.

Intervento di Fabrizio Sani, responsabile per le regioni Lazio e Umbria della Divisione LED Würth

Il risparmio energetico è un argomento di grande attualità. Oggi cerchiamo di efficientare tutto quello che andiamo a costruire ma perché non pensare di portare efficienza energetica anche nella nostra azienda dato che l'attuale tecnologia ce lo consente? Per Würth entrare nel mondo dell'illuminotecnica, e del Led in particolare, è stata una scommessa. Il nostro servizio, chiavi in mano, parte innanzitutto con un audit energetico della vostra azienda per valutare i consumi energetici provenienti da macchinari, condizionatori, terminali e quelli, spesso sottovalutati, provenienti dall'uso dell'illuminazione. Verificate le aree d'intervento, perché ovviamente il Led è conveniente quando si usa in maniera intensiva l'illuminazione, si valuta la fattibilità tecnica e la convenienza economica dell'operazione di riqualificazione per arrivare alla formulazione della proposta vera e propria.



Perché il LED e perché Würth?

Perché il risparmio energetico arriva fino al 70%.

Per la massima qualità della luce e il maggior comfort di lavoro. Il Led, infatti, non emette infrarosso né ultravioletto quindi non va a opacizzare le superfici che colpisce, né le rovina. Non tutti sanno, inoltre, che la luce del Led non attira gli insetti.

Per la sostenibilità ambientale, visto che le lampade a Led non contengono sostanze inquinanti.

Per l'utilizzo di prodotti *Made in Italy* con le più ampie garanzie di settore.

Perché ogni cliente può avere la soluzione di finanziamento più adatta alle proprie esigenze attraverso strumenti finanziari dinamici e assolutamente innovativi.

Perché alla base di tutto vi è uno studio della progettazione e della messa in opera.

Würth è in grado di offrire questo servizio, e quindi questi prodotti, senza farvi spendere un solo centesimo. Come? Attraverso il noleggio operativo, uno strumento finanziario che ci sta dando veramente enormi soddisfazioni. Si tratta di una formula di finanziamento che permette appunto di noleggiare i prodotti. L'operazione, in pratica, si ripaga con il risparmio conseguito in bolletta essendo questo notevolmente maggiore rispetto all'entità del canone stesso. Al termine del periodo di noleggio concordato, avete la possibilità di riscattare i prodotti all'1% del valore iniziale. Dal sesto anno in poi il risparmio, che prima era chiaramente consumato in parte dal canone, poi confluisce interamente nelle vostre tasche. Con questo tipo d'intervento finanziario, abbiamo riqualificato delle aziende molto importanti come FERCAM di Bolzano e Tazzari Group di Imola ma anche Artoni, Toyota Handling (la sede di Bologna), Boston Tapes, Officine Brennero, Susa Trasporti e Monforte Centro Commerciale. Pensate che la nostra proposta è talmente valida che sta riscuotendo un successo notevole anche presso la Pubblica Amministrazione. Sono già qualche decina i Comuni interamente riqualificati con questo nostro servizio.

Problematiche giuridiche relative alla geolocalizzazione del personale che opera fuori dalla sede aziendale

Intervento di Lorenzo Leonessi, avvocato

Per introdurre l'argomento della geolocalizzazione bisogna prendere in considerazione l'articolo 4 dello Statuto dei lavoratori. Quando questa materia è stata regolata inizialmente, le problematiche da affrontare erano da una parte la necessità del datore di lavoro di controllare l'adempimento da parte del lavoratore delle proprie mansioni anche mediante strumenti di controllo a distanza; dall'altra il diritto del dipendente, garantito anche costituzionalmente, alla dignità del lavoro e alla riservatezza. L'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori fu concepito per limitare il controllo tecnologico del datore di lavoro sul lavoratore. La norma creò una sorta di diritto alla tranquillità del lavoratore subordinato, che doveva poter eseguire la prestazione in un clima di serenità, senza essere assoggettato a un controllo costante che è sicuramente causa di disagio.



L'articolo 4, in questa prima formulazione del 1970, vigente fino al 2015, inizia ponendo un divieto assoluto di utilizzare impianti di qualsiasi tipo per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Nonostante fosse del 1970, la formulazione ampia della norma arrivava a comprendere cose che in quegli anni non erano ipotizzabili, come i controlli informatici di geolocalizzazione appunto. Il comma successivo dell'articolo 4, pone una serie di eccezioni affermando che possono essere installati gli impianti e le apparecchiature che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche come effetto secondario la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti.

In questi 45 anni, dal 1970 al 2015, la giurisprudenza ha molto ampliato le maglie di quello che è possibile fare creando una casistica di tipi di controlli consentiti ovvero i "controlli difensivi" e i "controlli preterintenzionali". I "controlli difensivi" sono quelli diretti ad accertare eventuali comportamenti illeciti del lavoratore lesivi del patrimonio o dell'immagine aziendale. I "controlli preterintenzionali" sono quelli in cui il controllo a distanza non è finalizzato alla sorveglianza dell'attività lavorativa ma è piuttosto diretto alla soddisfazione di esigenze datoriali oggettive (organizzative e produttive o di sicurezza del lavoro), pur perseguendo, di fatto, un controllo sull'attività del lavoratore. In questi casi, però, sussisteva il dubbio, fino al 2015, sull'utilizzo dei dati raccolti mediante questo tipo di controlli.

L'articolo 4 risultava inadeguato per varie motivazioni. Le imprese chiedevano da tempo il cambiamento delle regole sui controlli a distanza, i cui riflessi applicativi, a causa anche di una deriva interpretativa giudicata eccessivamente garantista, apparivano molto spesso anacronistici. Negli ultimi anni questa esigenza si era manifestata in maniera più forte per due fattori: la globalizzazione dei mercati, che ha acuito in modo esponenziale la necessità di efficienza e contenimento dei costi, e la riduzione dei margini di profitto in ragione dei quali i profitti da dividere fra le componenti aziendali si erano notevolmente ridotti.

C'era anche un elemento positivamente meritocratico nel senso che il lavoratore lamentava la scarsa attenzione, soprattutto nelle grandi aziende, al proprio impegno e ai propri risultati pertanto talvolta erano i lavoratori stessi a richiedere un maggior controllo sull'attività che permettesse una differenziazione.

Si sentiva quindi il bisogno di una modifica dell'articolo 4. Nella nuova formulazione, il divieto assoluto scompare, si dice solo che "Gli impianti audiovisivi e gli altri strumenti dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori possono essere impiegati esclusivamente per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale". Come nella precedente normativa, il primo limite quindi sta nel fatto che l'utilizzo degli impianti audiovisivi e gli altri strumenti non può essere finalizzato esclusivamente al controllo del lavoratore ma deve ottemperare ap-

punto a esigenze organizzative, produttive e di sicurezza.

Si introduce poi un'altra modifica che riguarda l'accordo sindacale. Già presente nel vecchio articolo, viene previsto un accordo collettivo stipulato dalla rappresentanza sindacale unitaria o dalle rappresentanze sindacali aziendali. In alternativa, nel caso di imprese con unità produttive ubicate in diverse province della stessa regione ovvero in più regioni, tale accordo può essere stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In mancanza di accordo, gli impianti e gli strumenti possono essere installati previa autorizzazione della Direzione territoriale del lavoro o, in alternativa, nel caso di imprese con unità produttive dislocate negli ambiti di competenza di più Direzioni territoriali del lavoro, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il secondo comma di questa norma però fa un'importantissima eccezione: il comma 1 non si applica, quindi non è necessario il previo accordo con i sindacati o l'autorizzazione amministrativa, quando si parla di strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa (per esempio un tablet, un computer fornito dall'azienda, un'applicazione, tutta una serie di strumentazioni che servono per l'attività lavorativa o per la sicurezza del lavoro che hanno come conseguenza, non voluta o voluta ma non deve essere l'unica motivazione, quella di controllare il lavoratore). L'altra eccezione è rappresentata dagli strumenti di registrazione degli accessi e delle presenze (il badge serve solo per l'orario di lavoro).

Un'altra importantissima modifica è nel comma 3 che ci dice che le informazioni raccolte ai sensi dei commi 1 e 2 sono utilizzabili a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro a condizione che sia data al lavoratore adeguata informazione delle modalità d'uso degli strumenti e di effettuazione dei controlli e nel rispetto di quanto disposto dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Ciò diventa molto interessante nel momento in cui si va a parlare di geolocalizzazione. Laddove il lavoratore fuori sede, di cui io posso controllare la posizione, non è dove doveva essere o ha perso del tempo, posso trarne tutte le conseguenze necessarie perché il comma 3 del nuovo art. 4 mi autorizza a utilizzare quelle informazioni a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro, anche con eventuali sanzioni, a condizione che siano rispettati due requisiti. Il primo requisito è che al lavoratore sia data un'adeguata informazione; il secondo requisito è il rispetto della normativa sulla privacy.



CMALIFTS: I DUE IMPRENDITORI DIETRO IL SUCCESSO DELL'AZIENDA.



Gaetano e Giulio Caputo.

La CMAlifts rappresenta un fiore all'occhiello della progettazione, realizzazione e assemblaggio di ascensori e montacarichi per uso civile e industriale. Conosciamo meglio le due menti artefici di questo sogno italiano che punta da anni al mercato mondiale, Gaetano e Giulio Caputo.

Quando e come è iniziato il progetto CMAlifts?
La CMA nasce nel 2001 dalla nostra intraprendenza supportata dalla preparazione tecnica appresa in anni di esperienza nel settore.

Qual è l'attuale capacità produttiva di CMAlifts?
Attualmente la produzione realizza circa 1200 impianti completi, comprese le piattaforme elevatrici. Naturalmente, grazie alle strumentazioni all'avanguardia di cui ci siamo dotati nella nuova sede, stiamo lavorando attivamente per un cospicuo aumento della capacità produttiva.

Quali sono i vostri mercati di riferimento, aree di maggiore sviluppo, della vostra azienda?
La nostra azienda risponde in modo ampio e soddisfacente alle richieste del mercato nazionale ed internazionale. In particolare si prevede un'ampia apertura verso l'est ed il nord africa dove si va realizzando una ripresa.

Parlando dei vostri prodotti, quali sono le preferenze sul mercato?
I nostri prodotti sono tutti garantiti sotto ogni aspetto, dal punto di vista estetico, tecnico e dal rapporto qualità prezzo e soddisfano ogni tipo di richiesta. In particolare è molto richiesta la cabina "Zefiro" realizzata in cristallo e acciaio, binomio perfetto di design.

Il settore ha risposto bene anche alle ultime nate della vostra famiglia...
All'Expo ItaliaEleva abbiamo presentato un impianto, compreso di castelletto, dotato di meccanica "MRL Pegaso Narrow" utilizzabile nei vani di piccole dimensioni.

Ogni azienda assomiglia inevitabilmente a chi la guida; quali sono i valori della vostra realtà?
La nostra azienda si fonda sui valori di qualità, servizio e affidabilità. Questi sono i saldi principi sui quali abbiamo edificato il nostro solido progetto.

Quanto è importante per voi il confronto con l'esterno, le Fiere di settore rappresentano ancora un'occasione cruciale di sviluppo?
Le fiere di settore rappresentano un'occasione solo per confrontarsi tra esperti nel settore. In realtà lo sviluppo di un progetto si fonda sul contatto diretto con il cliente con il quale coltivare un rapporto di fiducia reciproca. Naturalmente questo prevede un impegno costante nel recarsi personalmente dai propri acquirenti.

Gestire un'azienda importante coincide anche con una importante responsabilità sociale?
Riteniamo che la responsabilità sociale sia un dovere etico per le aziende, in quanto chi ha acquisito un certo potere economico deve necessariamente condividere tale opportunità con le categorie più deboli e sostenere anche lo sport come momento di socializzazione.

Per quanto concerne l'adeguata informazione al lavoratore, è necessario che l'informativa sull'utilizzo di strumenti di controllo a distanza sia comunicata personalmente a ogni singolo dipendente. Pur in assenza di esplicite indicazioni del legislatore si ritiene opportuno che l'informazione al lavoratore rispetti il requisito della forma scritta. Sarebbe opportuno anche farsene firmare una copia per presa visione ai fini probatori. L'informativa deve contenere le informazioni sulle corrette modalità di utilizzo della strumentazione di lavoro con l'indicazione dei comportamenti consentiti e di quelli vietati. Devono essere indicati i limiti entro i quali eventualmente può essere consentito un uso per fini privati e devono essere specificati i controlli a distanza che attraverso questa strumentazione possono essere fatti e le modalità così che il lavoratore sia a conoscenza di come verrà controllato. Deve contenere, infine, l'avviso che le informazioni acquisite possono essere utilizzate per tutti i fini connessi al rapporto di lavoro altrimenti non sono utilizzabili.

La geolocalizzazione è possibile se finalizzata a sicurezza del lavoro, organizzazione, produzione e tutela del patrimonio aziendale

Il Codice della Privacy, fondamentalmente, anche nell'interpretazione che ne ha sempre dato il Garante, richiede che il datore di lavoro rispetti il criterio di necessità, finalità, correttezza, pertinenza, non eccedenza, diritto di accesso ai dati, diritto al risarcimento dei danni anche non patrimoniali cagionati dall'errato trattamento dei dati stessi. Il datore di lavoro è tenuto all'individuazione preventiva della lista dei siti considerati correlati alla prestazione lavorativa e all'adozione di filtri per il blocco dell'accesso a determinati siti o per il download di alcuni file. Non è comunque consentita al datore di lavoro la lettura della cronologia delle pagine web visualizzate dal lavoratore perché si rischia di accedere a dati sensibili del lavoratore stesso.

Venendo nello specifico alla possibilità di geolocalizzazione del personale che opera fuori dalla sede aziendale, il controllo non è mai possibile se è finalizzato esclusivamente al controllo del dipendente. La geolocalizzazione è possibile, previo accordo sindacale o autorizzazione amministrativa, se finalizzata a esigenze di sicurezza del lavoro, organizzative e produttive o di tutela del patrimonio aziendale. Se il controllo è operato mediante gli strumenti utilizzati dal lavoratore per rendere la prestazione lavorativa (per esempio smartphone, tablet, computer), allora non è necessaria l'autorizzazione.

Nel caso di violazione, la prima sanzione è l'inutilizzabilità dei dati raccolti sul lavoratore. L'articolo 38 dello Statuto dei Lavoratori stabilisce, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, la pena dell'ammenda da euro 154 a euro 1.549 o l'arresto da 15 giorni a un anno. Inoltre in sede giudiziale potrebbe doversi aggiungere l'eventuale risarcimento dei danni al lavoratore per aver violato la sua privacy.

La criticità della nuova norma consiste nel fatto che, comunque, permane una certa ipocrisia di fondo perché non è in alcun modo possibile operare un controllo a distanza con strumenti tecnologici o informatici che abbia l'unico scopo di monitorare gli adempimenti contrattuali del lavoratore. Ma se il controllo ha una finalità diversa, è possibile e utilizzabile a tutti i fini connessi al rapporto di lavoro e questa resta un po' una stranezza della norma.

DIBATTITO

Dal pubblico: Molti colleghi utilizzano vetture dotate di GPS. La vettura è un mezzo di lavoro. Nel caso in cui sia dotata di GPS, per esempio contro il furto, è legittimo utilizzarlo oppure no?

Lorenzo Leonessi: Nel caso in cui quell'impianto GPS non sia formalmente finalizzato a controllare il lavoratore ma a soddisfare esigenze organizzative e produttive, come per esempio l'ottimizzazione degli spostamenti, può essere utilizzato. Chiariamo un punto. La riforma è del 2015 quindi non c'è ancora una giurisprudenza e la Cassazione interpreterà il singolo caso di GPS installato su una macchina. Nella giurisprudenza precedente, previo accordo sindacale, era ritenuta una cosa corretta inserire nello strumento di lavoro una geolocalizzazione se vi erano finalità organizzative, produttive e di sicurezza. E nel vostro caso la vettura è da ritenersi uno strumento. Se la finalità è di solo controllo non si può fare. Il dubbio sta nel fatto se possa ritenersi che un GPS appositamente impiantato in una macchina, che è strumentazione di lavoro, rientri nella strumentazione di lavoro. Ho trovato delle sentenze che parlano di una certa differenza tra l'apporre uno strumento di geolocalizzazione su uno strumento di lavoro e l'esserne proprio insito come nel caso di computer, di tablet e di questo tipo di strumentazione.

17 giugno 2016

Osservatorio sulle Pmi del settore ascensoristico

Intervento di Alessandro Di Scala, Mediacom

L'Osservatorio, attraverso l'analisi economico-finanziaria delle aziende del settore ascensoristico e dello stato attuale degli incassi e del costo dell'indebitamento con un focus sulle Pmi del settore, si pone l'obiettivo di approfondire tutti gli aspetti che direttamente o indirettamente incidono sull'attuale situazione economica delle aziende ascensoristiche. Partendo dalla raccolta dei dati economico-finanziari internazionali e nazionali, li confronta con i risultati delle aziende del settore ascensoristico, anche con un taglio regionale. Per fare ciò, l'Osservatorio esamina e raffronta i bilanci pubblici delle aziende, le informazioni commerciali rese disponibili dai maggiori players nazionali e le informazioni raccolte direttamente presso gli stessi associati Anacam.



Analisi di scenario

Analizzando le abitudini di pagamento in Italia per classi di ritardo dal 2010 al 2016 (Fonte: Studio Pagamenti Italia Q1 2016 di Cribis), si rileva una leggera flessione (dal 37,5% del 2010 al 35,1% del 2016) dei pagamenti effettuati entro la scadenza. Aumentano invece i pagamenti effettuati oltre i 30 giorni (dal 5,5% del 2010 al 13,8% del 2016) anche se si registra un miglioramento nel breve periodo (14,3% nel 2015 e 13.8% nel 2016). A marzo 2016, i pagatori puntuali rappresentano il 35,1% del totale mentre i pagamenti con oltre 30 giorni di ritardo si assestano sul 13,8% (+150,9% rispetto al 2010). Volendo dare una lettura molto sintetica del dato rispetto alla tipologia di azienda, vi ricordo che stiamo parlando del contesto nazionale quindi dello stato pagamenti in Italia non contestualizzato nel settore, sostanzialmente le piccole e le micro imprese sono quelle che o pagano entro la scadenza (36,2%) oppure pagano oltre i 30 giorni (15,1%).

Le più virtuose sono le aziende del Nord Est (paga entro la scadenza il 43,5% delle imprese), le meno virtuose sono invece le aziende del Sud e delle Isole (il 23,2% paga con oltre 30 giorni di ritardo).

Lombardia (45,2%) ed Emilia Romagna (44,9%) si attestano ai primi posti della classifica delle regioni che pagano entro la scadenza, mentre Campania (26,2%) e Sicilia (25,1%) fanno registrare la percentuale più alta di pagamenti oltre i 30 giorni.

Il gruppo merceologico più puntuale è quello dei servizi finanziari (45%), mentre il *retail trade* ha il tasso maggiore di pagamenti oltre i 30 giorni (22%). Il settore più virtuoso è quelli dei servizi assicurativi, che trae giovamento dal pagamento anticipato rispetto al servizio erogato. I meno virtuosi sono quelli della ristorazione e, guarda caso, dell'Amministrazione Pubblica. Stesso tipo di fotografia, e con questo chiudiamo il contesto settoriale, per le regioni e le province più virtuose e meno virtuose: sostanzialmente si conferma il dato che abbiamo visto prima. Ritroviamo ai primi posti le province di Sondrio, Bergamo e Lecco. Chiudono la classifica Caserta, Reggio Calabria e Palermo. Reggio Calabria, in realtà, ha fatto un passo avanti perché lo scorso anno era la provincia dove si registrava un tasso di ritardo nei pagamenti più elevato in assoluto mentre in quest'ultima rilevazione è penultima.

Analisi del settore ascensoristico

Nel preconsuntivo 2015 (Fonte: DataBank - Ascensori, montacarichi e scale mobili. Smart Novembre 2015) il mercato ascensoristico italiano (nuovi impianti e manutenzione) vale complessivamente 1.366 milioni di euro (-1,2% rispetto al 2014).

L'area dei nuovi impianti (che non comprende la vendita di parti e componenti degli impianti destinati alle attività di ammodernamento e riqualificazione) presenta un giro di affari di 366 milioni di euro, con 40 operatori, in flessione del 3,2% sul 2014, quando aveva registrato una contrazione del 7,1% sul 2013.

La continua flessione del mercato dei nuovi impianti è determinata dalla riduzione del numero di edifici costruiti, dal rallentamento delle iniziative di installazione di un nuovo ascensore in edifici esistenti e dall'andamento decrescente del prezzo medio di vendita.

L'area della manutenzione (manutenzione ordinaria e straordinaria, ammodernamento, riqualificazione e riparazione impianti esistenti) vale 1 miliardo di euro (-0,5% sul 2014) con 1.800 aziende. Negli ultimi tre anni anche quest'area d'affari mostra un andamento negativo, nonostante la natura anticiclica della domanda e l'effetto positivo generato dagli incentivi fiscali legati alle ristrutturazioni edilizie, in ragione della contrazione degli interventi di ammodernamento e riqualificazione e dell'accresciuta concorrenza degli operatori.

La produzione italiana di nuovi impianti nel preconsuntivo 2015 vale 250 milioni di euro (-2,3% rispetto al 2014), dopo aver registrato un significativo ridimensionamento nel 2013 soprattutto a causa della chiusura dello stabilimento bolognese di CEAM (OTIS). La flessione dei livelli produttivi nel biennio 2014-2015 è determinata dalla riduzione degli impianti richiesti dal mercato nazionale e dal disimpegno industriale di alcuni operatori. Nel mercato italiano di nuovi impianti il segmento degli ascensori elettrici è il più rilevante (54,6% del totale) e nel preconsuntivo 2015 presenta una dimensione di 200 milioni di euro (-4,3% rispetto al 2014). L'area degli ascensori idraulici vale 74 milioni di euro (-2,6% sul 2014). Gli home lift hanno un giro di affari di 64 milioni di euro, registrando nel 2014 la prima contrazione dal 2012 (-3%). La domanda finale è composta da piccoli edifici residenziali, villette e grandi abitazioni indipendenti, esercizi commerciali e piccole attività ricettive. L'area delle scale e tappeti mobili si mantiene stabile nel biennio 2014-2015 con 27 milioni di euro.

I dati di settore danno il senso della dimensione del mercato: abbiamo 1.840 aziende e 11.300 addetti

I dati di settore danno il senso della dimensione del mercato: abbiamo 1.840 aziende, 11.300 addetti (in questo dato non è compreso quello riferito all'indotto), il valore del mercato è pari a 1.366 milioni di euro (1.000 milioni di euro è il valore dell'area manutenzione e 366 è il valore dell'area dei nuovi impianti), il valore della produzione dei nuovi impianti è di 250 milioni di euro, l'export/produzione dei nuovi impianti equivale al 46,8% mentre l'import/mercato interno dei nuovi impianti raggiunge il 63,7%.

L'area d'affari dei nuovi impianti presenta un'elevata concentrazione dell'offerta, mentre la manutenzione è invece fortemente polverizzata.

La quota di mercato nell'area dei nuovi impianti delle prime 4 imprese (gruppi multinazionali) è del 58,8% (56,6% nel 2014); nell'area manutenzione le prime 4 imprese sono le stesse dell'area nuovi impianti (anche se in posizioni differenti) e rappresentano il 55,1% del mercato nazionale (52,9% nel 2013).

L'assetto competitivo nazionale si caratterizza per la presenza di 4 gruppi multinazionali, leader mondiali di settore e di PMI italiane, in alcuni casi specializzate anche nella produzione di componenti e parti meccaniche dell'impianto. La competizione nel mercato dei nuovi impianti è intensa e in crescita per il continuo ridimensionamento della domanda. In alcuni ambiti i primi 3 operatori giocano una posizione dominante, in altri i produttori italiani detengono un ruolo rilevante.

Nel comparto della manutenzione la concorrenza è molto intensa e ha una dimensione territoriale (provinciale), con un'elevata frammentazione dell'offerta.

Tutti i segmenti della domanda detengono un rilevante potere negoziale, poiché la scelta del fornitore avviene nella maggior parte dei casi tramite gara d'appalto o dal confronto con più preventivi.

I produttori di componentistica sono localizzati principalmente in Italia, soprattutto per le tecnologie e le parti meccaniche e idrauliche. Negli ultimi anni, appare in crescita il ricorso a fornitori asiatici, molto competitivi sul prezzo, per ridurre i costi di approvvigionamento.

DataBank fornisce anche un'indicazione dell'attuale ciclo di vita dei segmenti del mercato divisi tra ascensori elettrici e idraulici, montacarichi, tappeti mobili e home lift. Il settore si trova nella fase di maturità del prodotto. Analizzando gli indicatori finanziari di settore - stiamo analizzando tutte le aziende sia di installazione di nuovi impianti che di manutenzione - i tre principali indici di redditività hanno un valore maggiore e in crescita nel 2014 rispetto agli anni 2012 e 2013. Questo rappresenta un indicatore, credo abbastanza importante, perché indica una leggera ripresa rispetto a un calo di fatturato che invece, vedremo successivamente, continua a rappresentarsi nell'intero settore complessivamente.

Il fatturato totale delle principali aziende presenta un leggero calo dal 2012 al 2014.

Opportunità e minacce nel breve e lungo termine: si tratta di indicazioni date dagli analisti rispetto anche a delle micro interviste fatte indirettamente. Tra le opportunità si segnala la debole crescita degli interventi di ammodernamento e riqualificazione, grazie alla proroga degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e alla leggera ripresa dell'economia; la stabilizzazione degli investimenti in infrastrutture; l'espan-

sione, per i produttori italiani, nel mercato europeo e internazionale.

Tra le minacce invece si pone in evidenza il persistente rallentamento del settore edilizio, con la continua riduzione del numero di edifici residenziali costruiti; la situazione economica in lento miglioramento, ma ancora caratterizzata da incertezza e fragilità, che non favoriscono il rilancio degli investimenti di famiglie e imprese; la competizione sempre più accesa sul prezzo degli impianti, che influisce negativamente sulla marginalità di settore.

Poi vi sono indicazioni sulle politiche di gamma e qualità (sull'offerta di una gamma di ascensori capace di adattarsi alle diverse tipologie di edificio), di efficienza aziendale e di presidio commerciale. In pratica si parla di opportunità e di eventuali punti di debolezza del settore che possono essere sviluppati attraverso delle politiche mirate al potenziamento del mercato.

Se consideriamo la rilevazione dei ricavi e dei crediti verso clienti delle 35 aziende del settore che sono state assunte a rilevamento dell'analisi e guardiamo il trend 2012-2014 piuttosto che il dato singolo, emerge che sono leggermente calati i ricavi e sono di conseguenza calati i crediti. Il DSO, quindi i tempi medi di pagamento, sono in leggero trend positivo. Ovviamente questo è un dato di stima perché è rilevato in maniera oggettiva su quelli che sono i dati di bilancio pubblicati. Come rovescio della medaglia c'è invece una leggera crescita del dato di settore legato al costo del denaro: gli oneri finanziari in bilancio sono sì diminuiti ma non in proporzione rispetto ai debiti finanziari quindi al costo sostenuto per il finanziamento dell'azienda. Sostanzialmente si può leggere questo dato come una crescita del costo del denaro o come una maggiore propensione delle aziende a fare ricorso a fonti di finanziamento esterne all'azienda stessa.

Gestione e recupero del credito per le PMI del settore ascensoristico

Concludiamo l'analisi con la rilevazione che abbiamo fatto anche quest'anno, nel mese di giugno, sulle aziende iscritte ad Anacam. Quest'anno sono state intervistate 98 aziende e non 97 come scritto nelle slide perché c'è stato un aggiornamento proprio ieri. Quest'anno, oltre all'intervista telefonica abbiamo utilizzato anche la tecnica del C.A.W.I. che consiste in una immissione di dati diretta, via internet, da parte delle aziende contattate.

Confermato il dimensionamento delle aziende dell'Associazione: quasi il 90% ha meno di 20 dipendenti (il 47,4% ha meno di 10 dipendenti e il 40,2% ha tra i 10 e i 20 dipendenti). Il 75,3% delle aziende ha fino a 2 milioni di fatturato. Soltanto il 2,1% delle aziende ha un fatturato tra i 5 e i 10 milioni di euro, il 6,2% ha oltre 10 milioni di euro di fatturato. Questo dovrebbe essere probabilmente il segnale statistico che sono state coinvolte nell'Associazione anche aziende leggermente più grandi rispetto al solito. Prendendo in considerazione le aree di business, le aziende iscritte ad Anacam sono sostanzialmente nel comparto della manutenzione (60,1%). Sul totale delle aziende intervistate, il 62,1% ha fino a 800 impianti in manutenzione che rappresentano invece il 75,8% dei clienti.

È stato chiesto agli intervistati quanto si fa ricorso all'outsourcing per la gestione del credito: solo il 15,3% dichiara di fare ricorso a strutture esterne, soprattutto per il recupero del credito visto che la maggior parte si rivolge a consulenti legali e a società di recupero crediti. Si comincia a intervenire, quindi, quando il credito è incancrenito e non c'è una vera e propria politica legata alla prevenzione e alla gestione del cliente fin dalla fatturazione o dall'emissione dell'avviso di pagamento. Delle aziende che invece hanno una struttura interna dedicata all'attività di gestione e di recupero del credito, soltanto l'8,3% ha più di 2 addetti, il che non significa ovviamente che siano due persone dedicate a tempo pieno.

È stato chiesto agli intervistati quanto si fa ricorso all'outsourcing per la gestione del credito: solo il 15,3% dichiara di fare ricorso a strutture esterne

La modalità di fatturazione prevalente è quella semestrale (39,2%) seguita dalla trimestrale (24,2%). Tra le modalità di incasso viene preferito il bonifico. Resiste ancora una piccola percentuale, e questo ci tengo a sottolinearlo, di pagamenti fatti in contanti.

Le aziende indicano in fattura prevalentemente i pagamenti a 30 o a 60 giorni. La prevalenza dei crediti è fino a 500 mila euro: considerando che il 75% delle aziende del campione aveva non più di 2 milioni di fatturato, parliamo praticamente di un rapporto crediti-fatturato che è di almeno il 25% con una forte concentrazione, quindi, del credito rispetto al fatturato sviluppato dalle aziende. Come sono suddivisi? La percentuale maggiore riguarda i crediti con meno di sei mesi (40,8%) ma comunque non è da sottovalutare il 7,3% degli oltre 18 mesi che, se in qualche modo si vuole dare una lettura legata alla piccola azienda che paga subito o non paga, effettivamente potrebbe essere considerata comunque una percentuale significativa.

La gestione finanziaria delle aziende di servizi

Intervento di William Galliani, Assicoop

Non posso non partire da una considerazione sul perché siamo in una situazione di crisi che non è solo economica ma anche strutturale. La "grande recessione" inizia nel 2007 negli Stati Uniti in seguito a una crisi del mercato immobiliare che si manifesta con lo scoppio di una bolla immobiliare e una successiva crisi finanziaria di proporzioni mondiali. Sono scolpite nella memoria le code dei risparmiatori presi dal panico allo sportello della banca Northern Rock in Gran Bretagna oppure la bancarotta della banca d'affari Lehman Brothers. La crisi finanziaria ben presto si è trasformata in una crisi dell'economia reale mettendo in ginocchio industrie e famiglie e facendo finire in recessione molti Paesi nel mondo.

C'è stata una corsa al rigonfiamento degli utili bancari a scapito non solo della clientela ma anche dell'attività propria delle banche che dovrebbero intermediare il risparmio e portare sostegno allo sviluppo in termini di investimenti e di gestione dell'attività. Purtroppo questo non si è verificato e gli effetti li scontiamo ancora oggi.



Gli Stati sono intervenuti in modo massiccio. La Gran Bretagna, notoriamente molto liberale e liberista, è ancora proprietaria della Royal Bank of Scotland che si è comprata proprio in quella fase e che continua a generare perdite che vengono pagate dai contribuenti inglesi. La Germania, che ci bacchetta continuamente, ha investito 350 miliardi di euro per salvare il suo sistema bancario.

In Italia abbiamo investito 4 miliardi di euro nei cosiddetti Monti Bond per procedere al rafforzamento patrimoniale di Monte dei Paschi di Siena, peraltro già rimborsati. Ora questa situazione, molto diversificata in un mercato che dovrebbe essere unico, ha creato degli effetti che sono sicuramente di carattere politico ma anche tutta una serie di problemi dal punto di vista del mercato del credito sia in termini di disponibilità di credito, sia in termini di offerta di credito, sia ancora a maggior ragione di costo del credito.

Oggi le imprese italiane rispetto a quelle tedesche pagano il credito almeno il 50% in più a parità di rating, di attività e di altri fattori. È chiaro, quindi, che le imprese tedesche sono estremamente avvantaggiate rispetto a quelle italiane.

Poi c'è tutto l'aspetto regolamentare. Dal 2011 c'è stato un progressivo restringimento delle impostazioni regolamentari. Proprio oggi le 53 maggiori banche europee debbono presentare alla BCE gli stress test che sono una prova di resistenza per valutare se un istituto di credito è abbastanza patrimonializzato da reggere l'impatto in caso di una crisi sistemica. In Italia sono interessate Unicredit, Intesa, Monte Paschi, Banco Popolare e Ubi Banca. Ora, la possibilità che vengano ulteriormente inaspriti i requisiti patrimoniali degli Istituti è molto forte. Le restrizioni patrimoniali inducono a una minore disponibilità di credito e a un maggior costo del credito con ricadute negative soprattutto su famiglie e piccole imprese. Le grandi imprese non hanno avuto un equivalente calo di disponibilità finanziarie, anzi hanno forse goduto un po' di più del calo del costo del denaro. I dati Banca Italia, gli unici disponibili sulle PMI, ci dicono che a febbraio 2016 il monte crediti bancari dato alle piccole e medie imprese è comunque inferiore dell'1,7% rispetto al 2015.

Per quanto riguarda i meccanismi di analisi, di valutazione, da qualche anno è entrato nell'uso quotidiano la parola *rating* che è un giudizio che viene espresso da un soggetto esterno e indipendente sulla capacità di una società di pagare o meno i propri debiti. Le aziende sono valutate in modo abbastanza anonimo ma con dei parametri oggettivi che tengono ben poco conto di quella che è la relazione consolidata, il fattore umano dell'impresa che, evidentemente, è molto più importante nella piccola e media impresa che nella grande impresa. La crisi ha colpito profondamente, abbiamo ancora 10 punti di PIL in meno.

A fine 2015 il Consiglio dei Ministri ha recepito la direttiva europea BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) che regolamenta le crisi bancarie e quindi anche il cosiddetto *bail in*. Voluta nel giugno 2013, nei giorni della crisi di Cipro e delle sue banche, introduce in tutti i Paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e regolamenta appunto il *bail in*, il "salvataggio interno", attraverso il quale si svalutano azioni e crediti che vengono convertiti in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà.

È in questo contesto che Mario Draghi, a gennaio 2015, ha lanciato il *quantitative easing*, una misura straordinaria con la quale la BCE ha immesso nel sistema finanziario una dose massiccia di liquidità per comprare i



titoli di Stato. In seguito, in un quadro di ampliamento del *quantitative easing*, la BCE ha cominciato ad acquistare anche obbligazioni.

Con quale risultato? Il risultato è che abbiamo un tasso Euribor a 3 mesi negativo. Un caso a sé è il mercato danese che, come sapete, è fuori dall'euro. In Danimarca, dove il tasso d'interesse è -0,75% e il tasso interbancario è intorno a -1%, ci sono mutuatari che a fine mese, anziché pagare interessi sul debito, ricevono un accredito da parte della banca. Questo accade quando lo spread del mutuo a tasso variabile è inferiore al tasso di indicizzazione. La banca è, quindi, costretta ad accreditare gli interessi maturati sulla somma che ha prestato anziché chiederli in cambio.

In questo mondo capovolto, dove gli Stati offrono sul mercato titoli con rendimenti negativi, quindi si fanno pagare per farsi prestare i soldi, rimango perplesso.

Riallacciandomi anche ai dati estremamente interessanti e puntuali dell'Osservatorio sulle PMI del settore ascensoristico, è evidente che le piccole e medie imprese come quelle che sono qui rappresentate, hanno visto una riduzione del fatturato, coerentemente con l'andamento dell'economia nazionale.

Abbiamo visto anche che c'è stato aumento degli oneri finanziari non proporzionale e questo vuol dire, evidentemente, che il minor costo generato dalla politica della BCE sulle PMI è arrivato molto poco. Non è arrivato quell'impulso che avrebbe potuto permettere di dare un sostegno a fronte di un'economia di questo tipo.

Possiamo dire che le imprese di servizio in genere non hanno esigenze di grandi investimenti fissi ma, e anche qui i dati ce lo confermano, hanno esigenze di circolante, di finanziamento dei crediti nei confronti dei propri clienti con tempistiche di incasso che sono comunque impegnative e che tengono evidentemente bloccata una fetta abbastanza importante delle disponibilità finanziarie. È chiaro che in questo contesto, riuscire ad analizzare la propria situazione aziendale e costruire dei piani finanziari che siano coerenti con le necessità effettive è un primo passo per poter poi confrontarsi con un sistema bancario che comunque ha le problematiche che dicevo prima. Dall'altra parte abbiamo un problema nei confronti dei nostri clienti che richiedono delle possibilità di concessione di credito commerciale che magari non riusciamo a sostenere.

Io lavoro per Unipol Gruppo Finanziario. Noi abbiamo una banca, siamo attivi nel settore finanziario con molte attività, su tutto il territorio nazionale. È nel nostro DNA collaborare, organizzare e verificare con le organizzazioni imprenditoriali (abbiamo delle convenzioni con CNA, Confesercenti, con tutta una serie di altre organizzazioni di rappresentanza), valutare le problematiche finanziarie per poter verificare e costruire delle soluzioni che possano essere di utilità tanto per Unipol Gruppo Finanziario che per le nostre controparti. Visto che sono qui, a questo tavolo, credo di poter esprimere un'ipotesi di lavoro e di collaborazione, che dopo ovviamente sarà valutata dall'Associazione, in particolare sulla gestione aziendale, anche attraverso soluzioni innovative. Voi avete ad esempio una fetta di imprese che operano nel settore della costruzioni di impianti, presumo chiavi in mano. Ecco in questo caso si potrebbe pensare a un discorso di credito di sostegno alla clientela. Lo stesso discorso vale per l'incasso dei clienti. E poiché conosciamo molto bene anche noi i condomini, lavorando insieme possiamo senz'altro individuare soluzioni di comune interesse.

L'evoluzione dell'ascensore dall'antichità alle Smart City

Intervento di Dario Trabucco, Università IUAV

Di meccanismi che consentissero di sollevare persone, carichi, merci, elementi da costruzione o belve ce ne sono tantissimi nella storia: il Colosseo; le meteore in Grecia che consentivano l'approvvigionamento ai monaci che vivevano isolati all'interno dei conventi arroccati sulle rocce; la famosa Chaise volante utilizzata dall'amante di Luigi XIV all'interno del castello di Versailles; le numerosissime incisioni che rappresentano, quasi con maniacale precisione, queste grandiose invenzioni che consentivano di spostare grossi blocchi di pietra, piuttosto che gli operai, fino in cima ai cantieri di costruzione delle chiese gotiche, medioevali e rinascimentali. Tutti questi meccanismi, però, sono degli ascensori non sicuri. La grande rivoluzione del 1853, che ha un impatto quasi immediato nel mondo delle costruzioni, è quella di trasformare qualcosa che è semplicemente appesa a un filo (che fosse una corda o una catena, in caso di rottura avrebbe in ogni caso provocato il precipitare del carico), in un ascensore sicuro, al punto da essere utilizzato per il trasporto quotidiano.



L'Haughwout Building di New York è il primo edificio che integra un sistema di ascensori nel 1857. Viene costruito più o meno in quegli anni ma già da subito si pensa, conoscendo questa grandiosa novità, di lasciare uno spazio dedicato all'ascensore. Il proprietario di questo edificio, che altro non era che un grande magazzino di New York, pensava che se la gente si fosse recata a visitare l'ascensore, quasi come se fosse un'attrazione da circo, si sarebbe fermata anche ad acquistare le merci che vendevano nel negozio.

Con l'Equitable Building di New York, sempre nel 1857, l'ascensore non è più un fenomeno da baraccone per attirare i clienti ma si integra all'interno del progetto dell'edificio. Innanzitutto non bisogna farsi ingannare dal numero delle finestre perché ogni finestra in verità comprende due piani; quindi è un edificio molto più alto rispetto a quello che sembra. La stampa di settore dell'epoca inizia a chiamare questo e gli edifici immediatamente successivi "Elevator Building", quindi edificio creato grazie all'ascensore. Chi è stato nei Paesi del Nord, ma anche semplicemente a Parigi o a Lussemburgo o in Belgio, riconoscerà in parte queste volumetrie, questo linguaggio architettonico, nell'Hotel de Ville piuttosto che in tanti altri edifici perché questi erano i riferimenti cui in quel momento l'architettura, anche negli Stati Uniti, si rifaceva tramite le scuole delle beaux-arts. La vera rivoluzione avviene però all'interno.

Tutti gli edifici prima dell'invenzione dell'ascensore si riferivano a un modello. Sono di Venezia e ovviamente riporto un edificio della mia città ma di esempi di questo tipo ce ne sono tantissimi non solo in Italia (Roma, Milano, Firenze) ma anche in tante altre città europee. Il tipico sistema di costruzione e di suddivisione degli spazi all'interno di un edificio prevedeva i magazzini al piano terra ovviamente, anche perché molto umidi. A salire, uno spazio dedicato agli ospiti temporanei; il piano nobile, quindi lo spazio del padrone di casa; altri livelli residenziali via via meno preziosi, meno ambiti. Questo era lo schema classico del palazzo rinascimentale e dei secoli successivi. Louis Bergeron, nel libro "Parigi, il mito di una capitale", descrive la stratificazione che si aveva all'interno degli edifici di Parigi, ma non solo, chiamandolo zoning orizzontale: non c'erano le zone ricche, le zone povere, le zone popolari e così via. Erano tutte mescolate, suddivise a strati. Perché? Perché a piano terra c'erano ovviamente i negozi, i magazzini, le cucine, quegli spazi che avevano bisogno di un immediato accesso alla strada. Al primo, secondo piano, a seconda degli edifici, c'era il piano nobile perché lontano dai rumori della strada e, prima dell'invenzione dell'ascensore, facilmente raggiungibile. Via via che si cresceva nell'altezza dell'edificio c'era la classe media, la piccola borghesia, i domestici, i militari. Gli spazi diventavano sempre meno ricchi, sempre meno ambiti perché difficili da raggiungere. Con l'invenzione degli ascensori questa stratificazione si inverte.

Uno dei primi edifici per uffici, l'American Surety (New York 1896), inverte questa stratificazione ed è esattamente la rivoluzione che ritroviamo anche nell'Equitable Building. Non è più difficile arrivare all'ultimo piano, c'è più aria, c'è più luce, c'è una vista migliore e lo spazio diventa ambito. Ecco dunque che al piano più alto si trova l'ufficio del proprietario, sotto ci sono i manager e ancora a scendere il personale dello staff. Cambia anche il linguaggio. Pensate a espressioni del tipo "i piani alti di una società", "informazioni che vengono dall'alto", "la scalata sociale di una persona". Ci riferiamo esattamente a questo, sono locuzioni inventate dopo la nascita dell'ascensore.

Con l'introduzione dell'ascensore, è possibile anche moltiplicare la dimensione degli edifici e di conseguenza la disponibilità di spazio destinato alle attività lavorative. Numerosi edifici ripropongono la stessa suddivisione in facciata delle colonne ioniche, riproducono esattamente i volumi dei

campanili oppure fanno riferimento a cattedrali gotiche o a tante altre tipologie di edifici. Il Flatiron, per esempio, è una riproduzione fedele del Campanile di San Marco a Venezia. Crollato nel 1902, è stato realizzato di nuovo nel 1909 a New York semplicemente due volte più grande.

Il Woolworth Building, del 1913, con i suoi 270 metri di altezza è l'edificio più alto del mondo. Man mano che gli edifici crescono in dimensioni il numero di destinazioni finali è talmente tanto ampio che chiaramente un singolo sistema fondato su un unico gruppo di ascensori funziona male. Un articolo del 1924 descrive il problema del Woolworth, costituito da due edifici posti uno sopra l'altro: l'edificio soprastante, quindi la parte riferita alla torre, ha gli ascensori che corrono espressi nella parte sottostante, quindi senza effettuare fermate, fornendo un nuovo sistema di trasporto rapido ed efficiente per arrivare in sommità. Una curiosità riferita a questo edificio: il signor Woolworth era l'inventore, chiamiamolo così, dei One Penny Store, quelli che oggi definiamo le catene di negozi "tutto a 1 euro". Il proprietario di questo edificio, che ovviamente aveva la penthouse, cioè lo spazio più prezioso, in sommità, un giorno dovette aspettare un'ora e quaranta minuti prima che l'ascensore arrivasse a prenderlo, al suo ufficio. Ovviamente erano ascensori molto rudimentali, ancora comandati dai lift boy con sistemi di controllo esclusivamente manuali, però un'ora e quaranta minuti come tempo di servizio chiaramente non era accettabile, soprattutto in un edificio in cui si dovevano produrre soldi.

L'ascensore ha avuto un ruolo determinante nel dimensionamento e nella realizzazione della forma di quello che è un altro edificio storico di New York, l'Equitable Building del 1916. Gli sviluppatori avevano richiesto espressamente al progettista un alto livello di efficienza degli ascensori. L'altezza concessa per la realizzazione di quest'edificio, in virtù dei regolamenti edilizi locali e dei calcoli di convenienze economiche, era di 48 piani ma ciò avrebbe richiesto un numero elevato di ascensori e quindi un'occupazione eccessiva dello spazio al piano terra. Si decide quindi di realizzare un edificio di soli 44 piani per conservare le caratteristiche di un ottimo servizio di trasporto invece che favorire la quantità di spazio utile e di conseguenza il ritorno dell'investimento economico. Questo edificio è anche molto famoso perché da quel momento in poi cambia il regolamento edilizio di New York. Non è più consentita la realizzazione di blocchi così massici, così voluminosi ma si inizia a introdurre la *Zoning Law*, un sistema che impone, una volta raggiunta una misura massima di altezza sul marciapiede, di arretrare progressivamente. Viene comunque concesso di costruire una torre di altezza illimitata solo se la stessa occupa non più del 25% del lotto di proprietà. Sono rappresentativi di questa nuova legge urbanistica tantissimi edifici di New York costruiti dopo il 1916 come il Chrysler Building, l'Empire State Building e così via. In realtà c'era un limite anche allo sviluppo di queste torri, al di là della competizione tra i vari *developer* dell'epoca per avere l'edificio più alto del mondo.



Lo vediamo con l'Empire State Building. La logica della pianta è molto semplice: una certa quantità di spazio nel centro, organizzata nella maniera più efficiente possibile, contiene gli elementi di circolazione verticale (quindi ascensori e scale) e poi tutti gli altri spazi servizio (corridoi, gabinetti, ecc.). Chiaramente più ascensori si riuscivano a disporre all'interno di questo nucleo, più in alto l'edificio poteva andare. Attorno a questo nucleo, c'è uno spazio profondo 8 metri e mezzo, destinato agli uffici e alle attività commerciali. Con il diminuire della dimensione dei piani, diminuisce anche il numero degli ascensori. Di conseguenza gli arretramenti nell'edificio sono dettati non tanto dalla *Zoning Law* ma semplicemente dai calcoli di efficienza del sistema di trasporto, questo perché 8,5 m (28 ft) era la profondità massima che si considerava accettabile dal punto di vista dell'illuminazione. Le lampadine all'epoca erano infinitamente meno performanti rispetto a quelle che abbiamo adesso e quindi l'illuminazione naturale all'interno degli edifici svolgeva un ruolo chiave. Ecco perché andando oltre gli 8-9 metri di distanza da una finestra, si aveva uno spazio commerciale dal valore pressoché nullo, proprio perché non



poteva essere illuminato. È chiaramente visibile nelle planimetrie di tutti gli edifici dell'epoca.

Nel 1953 si ha una nuova rivoluzione. I regolamenti edilizi di molte città, non solo negli Stati Uniti ma anche in Europa, iniziano a consentire l'utilizzo del vetro come unico materiale di facciata. Negli esempi che abbiamo visto prima, avevamo degli edifici classici con delle grandi superfici di vetro ma anche di pietra da taglio, laterizio, marmo, in alcuni casi pannelli di alluminio, comunque superfici opache. I nuovi regolamenti edilizi consentono la realizzazione di involucri completamente vetrati grazie ai quali una maggiore quantità di luce può entrare all'interno dell'edificio. L'aria condizionata non rende più necessario controllare le finestre e di conseguenza gli ascensori vengono relegati nello spazio più buio e più centrale delle costruzioni. Si perde quel collegamento diretto tra quantità, tipologia e dimensionamento degli ascensori e forma dell'edificio. Da questo momento in poi gli architetti cominciano a progettare quelle che vengono definite genericamente "scatole di vetro". Abbiamo visto degli esempi a New York (come il Seagram Building), Parigi, Chicago, Londra, Toronto. Scatole di vetro tutte uguali che, in qualche modo, perdono il contatto non solo con quello che avviene fuori, con la città (chiaramente il clima di Toronto è ben diverso dal clima di Londra o di Parigi) ma perdono anche il collegamento con la distribuzione interna. Oramai l'aria condizionata, le lampade efficienti al neon permettono di realizzare degli spazi grandi quanto vogliamo e di conseguenza si può fare l'edificio della forma che si vuole. Purtroppo, anche in questo gli architetti ci prendono gusto e iniziano a fare la gara su chi realizza l'edificio più storto, più tondo, più quadrato, più strano. Alla fin fine ogni edificio diventa quasi un oggetto senza un riferimento al territorio su cui sorge.

Il problema di tutti questi edifici è che continuano ad appoggiarsi sul tessuto urbano come unico punto di accesso: le strade, man mano che gli edifici diventano più alti, ospitano più persone, più attività, diventano sempre più congestionate perché sono l'unico sistema di circolazione in grado di portare linfa agli edifici. Aumentano di conseguenza i problemi di capacità e di traporto con cui tutti noi ci confrontiamo quotidianamente.

Possiamo andare oltre questo? Possiamo cercare di immaginare qualcosa di diverso? Non credo che sia una possibilità, credo che ormai sia una necessità. Anche perché iniziano a essere congestionati anche i sistemi di risalita. Tra le soluzioni individuate dall'industria degli ascensori per ottimizzare l'utilizzo degli ascensori abbiamo i sistemi di controllo della destinazione attraverso i quali si indica agli utenti l'ascensore che consentirà di raggiungere la destinazione nel minor tempo possibile. Così facendo si diminuiscono le corse, si eliminano le code, gli affollamenti e le fermate inutili.

Man a mano che le strade diventano trafficate, caotiche, rumorose, sporche, inquinate, pericolose sotto certi punti di vista, chi se lo può permettere va a trovare pace e relax al cinquantasettesimo piano di un grattacielo, per esempio. Non esistono soltanto ambienti privilegiati e soluzioni costose e lussuose. Ci sono anche interventi di edilizia pubblica, residenziale, che cercano di replicare il piano stradale all'interno di un sistema di ponti di collegamento tra edifici diversi, chiaramente quando si ha un complesso costruito in maniera omogenea, con servizi e spazi come asili, scuole, negozi, punti di incontro. Ne è un esempio un edificio residenziale di Shanghai, progettato dall'architetto Steven Holl, che crea appunto un secondo livello stradale. Questo tipo di soluzione ovviamente sta iniziando a prendere piede nel mondo dell'architettura. A Singapore esiste un complesso di edilizia residenziale pubblica in cui tutti gli edifici sono stati costruiti quasi come se fossero una pila di scatole, uno sopra l'altro, creando un'immagine efficace dal punto di vista visivo ma consentendo di avere una moltiplicazione di spazi anche in quota, lontano dai rumori della strada, dall'inquinamento prodotto dagli autoveicoli e in un ambiente, come in questo caso, controllato, sicuro e protetto.

Cosa può fare l'industria degli ascensori? L'idea su cui si sta lavorando, e che esiste per lo meno dagli anni '70, è quel-

la di collegare gli ascensori tra di loro non solo in verticale ma anche tramite spostamenti in orizzontale. Questo tipo di soluzione, che non deve essere vista nell'ottica di un singolo edificio ma piuttosto di un cluster di edifici connessi tra loro, si rende necessaria perché la popolazione sta crescendo. Nel 1950 eravamo 2 miliardi e mezzo, meno di un secolo dopo saremo circa 9 miliardi. Aumenta anche la popolazione urbana. Le città nei prossimi 25-35 anni, stiamo parlando di questo spazio temporale quindi dell'attività professionale di molti di voi, avranno bisogno di tre miliardi di appartamenti, di uffici, di negozi, di spazi in più. Ogni giorno un volume edilizio grande come Manhattan viene aggiunto a quello che è lo stock edilizio mondiale. Inoltre stanno cambiando gli usi e i consumi.

Oggi ognuno di noi ha in tasca almeno uno smartphone con 128GByte di memoria, cioè circa 2 milioni di volte la capacità del computer che ha mandato l'uomo sulla Luna, e una frequenza di funzionamento della CPU di 1,4GHz, circa 32.000 volte più veloce. Cosa ne facciamo di questa tecnologia? Utilizziamo la nostra capacità di calcolo e di generare informazioni per scattare foto e condividerle con gli amici su Facebook. C'è un dato che è impressionante. Ogni giorno vengono prodotti 2,5 quintilioni di bytes, un numero stratosferico. Tutte le informazioni contenute nell'Enciclopedia Britannica, quindi dalla storia delle prime cellule fino alla guerra mondiale, occupano circa 1GB. Ogni giorno, quindi, viene prodotta una quantità di dati pari a 2,5 miliardi di Enciclopedie Britanniche. Chiaramente la qualità dei dati contenuti nell'Enciclopedia Britannica è leggermente superiore agli altri 2,5 miliardi di dati. Ancora più impressionante è l'ultimo dato: il 90% dei dati esistenti al mondo sono stati prodotti negli ultimi 2 anni, il 99% negli ultimi 10, grazie proprio al telefonino che ognuno di noi ha.

Tornando alla popolazione, credo sia abbastanza semplice immaginare in quale direzione stiamo andando. Il patrimonio edilizio costruito in Cina è cresciuto di 33 mila miliardi di dollari nel corso degli ultimi quindici anni. La Cina è il Paese al mondo con il più grosso stock edilizio, non solo residenziale e terziario ma anche in quanto a infrastrutture, capacità produttive, ecc. Il patrimonio edilizio dell'India per il momento è molto poco sviluppato rispetto alla popolazione (1,2 miliardi di abitanti circa) ma questo dato ci fa capire dove avverrà lo sviluppo in futuro. Dall'analisi del dato della ricchezza del patrimonio costruito suddiviso per il numero degli abitanti, emerge che le economie avanzate sono posizionate più o meno tutte nella stessa zona. Che si abiti in Giappone, Australia, Italia, Canada, Netherlands, Belgio, Sud Corea, Germania, Inghilterra, Francia, ognuno di noi ha circa in media 120mila dollari di costruzioni, che sia la casa di vacanza o l'impianto fognario della città. Il cinese medio e l'indiano medio sono collocati nella parte bassa di questa classifica ma è abbastanza ovvio pensare che nei prossimi 25-30 anni si posizioneranno in un'altra fascia.

Chiaramente non è possibile pensare a un modello di sviluppo in cui ognuno ha la sua villetta nel verde. Dovremo adattarci ad avere qualche cosa di diverso. Certamente una densificazione del patrimonio edilizio è necessaria anche in Italia e in Europa. Questo però non vuol dire abbandonare e dimenticare il grandissimo patrimonio esistente di ascensori. In Italia abbiamo circa 1 milione di impianti, gran parte di questi hanno oramai delle anzianità di servizio da museo di storia della meccanica. Tutti questi impianti dovranno essere in qualche modo ammodernati per far sì che l'Italia riesca a mantenersi in quella fascia di valori di mercato che abbiamo visto perché chiaramente, se non sono più accessibili il 4°, il 5° o il 6° piano quell'edificio vale molto di meno.

Ci sono altre innovazioni di cui non bisogna avere paura. L'acciaio sta iniziando a lasciare il passo ad altri materiali per la realizzazione di funi e di altri componenti dell'edilizia e degli ascensori semplicemente perché dobbiamo cercare di avere degli ascensori che siano sempre più sicuri e performanti.

Nel 1953 i regolamenti edilizi di molte città negli Stati Uniti e in Europa consentono l'uso del vetro come unico materiale di facciata

Sarà capitato a tutti di trovare un avviso che recita: "Prima di usare l'ascensore accertarsi che nello stabile ci sia sempre qualcuno in grado di prestare soccorso in caso di guasto all'impianto". Questi sono dei cartelli che si vedono abbastanza spesso in giro per gli edifici residenziali nel nostro Paese e non solo.

Anche il mondo della manutenzione sta cambiando. Oramai tutti gli impianti, i sistemi, le autovetture, i telefonini, i computer, sono connessi in quello che si chiama "l'internet delle cose". Non sono più io che mando un'informazione a lui, è il mio telefonino che invia, senza che io lo sappia, un'informazione a tutti i vostri telefonini. Questo è il futuro, anche di questo settore. Chiaramente avere a disposizione 1 milione di ascensori che possono essere in qualche modo controllati a distanza ci permette di modificare il sistema in cui organizziamo il lavoro. Il settore dell'ascensore sta cambiando, sta subendo, come tutti gli altri settori, l'avvento dell'informatica e di questa rivoluzione, che è evidente davanti a tutti, non dobbiamo avere paura ma dobbiamo essere in grado di farla nostra e di guidarla in qualche modo. Tranquillamente però, confidando sul fatto che gli ascensori sono e sempre saranno fatti soprattutto da viti, bulloni, elementi meccanici che hanno la nostra fiducia oramai da vari secoli perché riusciamo a comprenderne molto meglio le caratteristiche, il funzionamento e le prestazioni rispetto a un chip che dopodomani è già sorpassato. È ancora il miglior modo per salire da un piano all'altro.

Sponsor time Garaventa Lift, l'accessibilità a 360°

Intervento di Eugenio Furlan, direttore commerciale di Garaventa Lift Srl

Da quasi cento anni Garaventa è leader nella progettazione, produzione e installazione di apparecchiature per il superamento delle barriere architettoniche. Il Gruppo Garaventa Lift trova le sue origini nel settore delle funivie e sciovie. Nel 1928 Karl Garaventa, che da Genova si era trasferito in Svizzera per realizzare il suo progetto imprenditoriale, costruisce la prima funivia. Da allora, il Gruppo Garaventa progetta e costruisce, in ogni angolo del mondo, migliaia di impianti di risalita riconosciuti per gli elevati standard di qualità, sicurezza e affidabilità. Nel 2012, con un **conferimento** di ramo d'impresa, nasce Garaventa Lift Srl, detenuta al 100% dalla Garaventa Liftech AG. Il presidente della Garaventa Italia è il presidente della Garaventa Svizzera. Il quartier generale del Gruppo è a **Kuessnacht**, in Svizzera. Il Gruppo Garaventa ha diverse sedi nel mondo, vari branch commerciali nei Paesi europei ed extra europei e tre poli produttivi di cui uno a Lainate (sede anche degli uffici, della sede commerciale e legale di Garaventa Lift Srl) per il mercato europeo, il Nord Africa e una parte del Middle East; uno a Shanghai per l'Estremo Oriente; uno a Vancouver per il mercato NAFTA, quindi Stati Uniti, Canada e Messico. I nostri consulenti commerciali in Italia sono tutti dipendenti diretti. In Lombardia abbiamo anche una struttura di service diretta che fa da supporto a tutti i subcontractor, tra cui anche diversi associati Anacam, che operano sul territorio nazionale.



Il Gruppo Garaventa si rivolge a coloro che hanno la necessità di abbattere le barriere architettoniche e vedere garantita l'accessibilità, dal cliente privato agli Enti pubblici, agli operatori professionali. Garaventa Lift è in prima linea anche nel sociale attraverso la collaborazione con associazioni di volontariato e il supporto all'attività lavorativa in favore delle persone con disabilità. Garaventa Lift è in grado di installare i montascale e i servoscale a piattaforma e poltroncine in base alla struttura della scala o del dislivello da superare. Laddove la piattaforma elevatrice e l'ascensore non possono essere d'ausilio, Garaventa Lift è in grado di trovare la soluzione più adatta, di aiutare gli installatori integrando dunque il portfolio prodotti con piattaforme e servoscala per scale rettilinee e curve sia negative che positive, per interni e per esterni.

II servoscala Artira è sinonimo d'innovazione in quanto la gestione delle funzioni è totalmente elettronica: un microchip, contenente le caratteristiche del tragitto, regola la velocità in base alla fase del percorso, il ribaltamento della piattaforma, il movimento dei bracci oltre a segnalare eventuali guasti. Artira è disponibile sia in versione automatica che manuale. È dotato di trazione a fune: questo lo rende molto più flessibile dei montascale a cremagliera nel superamento di dislivelli e nelle curve sia positive che negative. Artira, infatti, riesce a passare dove i nostri concorrenti non riescono a passare ed è perfettamente adattabile alle scale a chiocciola. Artira supera pendenze fino a 68° e può essere posizionato anche in spazi angusti con una larghezza minima della scala di 85 cm realizzando anche una particolare sagomatura della piattaforma e delle guide. Il motore del servoscala può essere posizionato sempre in maniera da non intralciare il percorso pedonale. L'applicazione di una pratica e sicura poltroncina ribaltabile sulla spalliera del servoscala a piattaforma consente di poter contemporaneamente soddisfare le esigenze di utenti con caratteristiche e necessità diverse, con o senza carrozzina. Inoltre, l'applicazione della poltroncina ribaltabile permette di non dover sostituire l'ausilio in caso di progressiva perdita di autonomia tipica delle malattie degenerative in quanto durante la prima fase l'utente potrà avvalersi della poltroncina e successivamente della piattaforma. Le dimensioni della piattaforma di Artira possono variare da 640x680 mm fino a 800x1220 mm ma è possibile realizzare delle piattaforme personalizzate previa verifica da parte di Garaventa Lift. Gli impianti possono essere realizzati nei colori compresi nella gamma RAL.

Con i montascale Garaventa è possibile rendere accessibili lunghi percorsi sia rettilinei che curvi e con cambi di pendenza variabili. In una struttura ricettiva nella splendida Costiera Amalfitana, per esempio, sono stati installati 3 montascale Artira da 24, 40 e 41 metri per un totale di oltre 100 metri che consentono di percorrere le lunghe scalinate ammirando il panorama unico di Amalfi. Altri impianti di questo genere sono stati realizzati a Sistiana (Trieste) e nella Riviera di Zoagli (Rapallo).

Purtroppo non abbiamo il permesso della Sovrintendenza Vaticana di esporre le foto, ma è possibile ovviamente vedere dal vivo una nostra realizzazione nel Braccio di Carlo Magno, nei Musei Vaticani a Roma, dove è presente una scala del 1400 con un rilievo a dir poco **improbabile** ma molto interessante dal punto di vista applicativo. È una chiara dimostrazione di quello che riusciamo a fare nelle situazioni più estreme, più particolari.



La piattaforma elevatrice Opal permette il superamento di dislivelli fino a 3 metri di altezza in modo sicuro, confortevole e silenzioso sia in spazi interni che esterni con quattro tipologie a scalare di altezze (da 0 a 75 cm; da 0 a 1,5 m; da 0 a 2,5 m; da 0 a 3 m). La sua installazione non richiede opere murarie in quanto non necessita di fossa né di locale macchina. Può essere quindi installata direttamente sul pavimento ma in questo caso è necessario prevedere una rampa di sbarco. Opal rappresenta la soluzione ideale per persone con difficoltà motorie e per chiunque necessiti di un maggiore comfort nel superamento dei dislivelli sia in ambiente domestico che pubblico. La intuitiva pulsantiera permette una così semplice gestione di Opal da rendere impossibili manovre errate. La portata massima di 340 kg, inoltre, rende Opal utile anche in contesti condominiali.

La piattaforma elevatrice è dotata di fondo sensibile e di un sofisticato sistema di sicurezza che permette di completare manualmente il trasporto della persona nei casi di emergenza **al piano di sbarco**. Il cancelletto di protezione, da inserire nel parapetto, salvaguarda la persona nel momento dello sbarco alla fermata superiore.

Opal può essere personalizzata nelle dimensioni della piattaforma, nella tipologia di ingressi e nei colori. Da quest'anno abbiamo, infatti, la possibilità di offrire Opal in tutte le colorazioni della gamma RAL per rendere piacevole e discreta la presenza della piattaforma sia all'interno che all'esterno. È possibile richiedere la colorazione dei montanti verticali, dei pannelli anteriori e posteriori della struttura portante, delle pareti della piattaforma e delle porte superiori ed inferiori. Il piano di calpestio e le rampe di imbarco (optional) sono invece di colore nero con finitura antiscivolo per garantire la sicurezza che contraddistingue i prodotti Garaventa Lift.

Opal viene prodotta in Canada e distribuita in Europa dal polo distributivo di Lainate.

In una casa privata in provincia di Salerno è stata installata una piattaforma elevatrice Opal per collegare il piano terra al livello di ingresso. In questo caso, per l'installazione della piattaforma è stata creata una piccola fossa di soli 8 cm **in quanto il cliente ha preferito non avere la rampa di sbarco**. Gli ingressi della piattaforma sono di tipo opposto ma, essendo Opal un prodotto molto flessibile, è possibile configurare anche degli ingressi adiacenti e personalizzare le dimensioni della piattaforma. In un condominio a Milano, infatti, si è optato per un modello dotato di ingressi opposti, rampa per agevolare l'imbarco e lo sbarco a bordo della piattaforma ed apri porta automatico che gestisce l'apertura e la chiusura delle porte di piano per un totale comfort.

Un'altra piattaforma Opal è stata installata a Imperia, in un contesto panoramico sul mare, e nella casa parrocchiale di Lainate, dove la piattaforma poggia su un piano in porfido.

La misura standard della piattaforma, nel caso di ingressi opposti, è di 914 mm x 1242 mm mentre nel caso di ingressi adiacenti le dimensioni della piattaforma sono di 1125 mm x 1519 mm.

Ruolo e funzioni di Accredia

Intervento di Filippo Trifiletti, direttore generale Accredia

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo il 22 dicembre 2009, nato come Associazione riconosciuta, senza scopo di lucro, dalla fusione di SINAL e SINCERT e con il contributo di SIT-INRIM, ENEA e ISS. Con Accredia, l'Italia si è adeguata al Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 765/2008. Tra i suoi associati, riunisce i principali soggetti istituzionali, scientifici e tecnici, economici e sociali che hanno interesse nelle attività di accreditamento e certificazione: 9 Ministeri; altre Pubbliche Amministrazioni Nazionali; Enti di ricerca; tutte le principali Organizzazioni imprenditoriali; le Associazioni dei soggetti accreditati; i due Enti di Normazione nazionali e numerose Associazioni di servizi di consulenza, consumatori e importanti imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità. Una caratteristica essenziale del sistema di accreditamento è, infatti, la partecipazione di tutte le parti interessate alle attività dell'Ente.



L'accreditamento fa parte di un sistema globale, di una catena delle valutazioni di conformità. Il Regolamento dice che l'attività dell'Ente d'accreditamento rappresenta l'ultimo e il più autorevole anello nella catena della valutazione di conformità che è la "procedura atta a dimostrare se le prescrizioni specifiche relative a un prodotto, a un processo, a un servizio, a un sistema, a una persona o a un Organismo siano state rispettate". L'accreditamento invece è "l'attestazione da parte dell'Ente nazionale di accreditamento che certifica che un determinato Organismo o laboratorio soddisfa i criteri stabiliti da norme armonizzate e, ove appropriato, ogni altro requisito supplementare". L'accreditamento può avvenire in ambito volontario o obbligatorio.

Accredia svolge un ruolo di pubblica autorità nell'interesse generale, operando sotto la vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico, che è l'Autorità nazionale per le attività di accreditamento e punto di contatto con la Commissione Europea. La Commissione Interministeriale di Sorveglianza, costituita con DM 27 luglio 2010, controlla la struttura e le attività di Accredia verificando la conformità ai requisiti del decreto attraverso uno specifico piano di sorveglianza. Oltre alle prescrizioni emanate dal Governo (DM 22.12.2009), Accredia è tenuta a rispettare le prescrizioni del Regolamento CE n. 765/2008 e gli standard internazionali (ISO/IEC 17011).

Noi cerchiamo di accertare e di garantire che tutti i soggetti accreditati esprimano in modo adeguato i concetti d'indipendenza, d'imparzialità e di competenza. Questi sono i pilastri su cui si basa l'accreditamento, naturalmente con delle differenze. Non a caso ci sono standard diversi di accreditamento a seconda che si tratti di un Organismo di certificazione, di sistemi di gestione di prodotto, di un laboratorio di prova o di un laboratorio di taratura. Le regole non sono esattamente sempre le stesse, però sicuramente tutto il sistema guarda alle aspettative delle imprese, delle Istituzioni e dei consumatori.

Se è vero che l'Europa ha una sua regolamentazione con forza di legge, in realtà il sistema è mondiale. Gli accordi non sono europei ma mondiali e fanno capo a IAF (International Accreditation Format) per la parte ascensori e a ILAC (International Accreditation Forum) per i laboratori di prova e di taratura e delle attività di ispezione. Permettetemi di dire con un pizzico di orgoglio che Accredia ha un ruolo non indifferente in questa rete. Il nostro collega Emanuele Riva, dal 1 gennaio di quest'anno, è vice presidente unico di IAF. Contiamo di accrescere questo ruolo e di potenziarlo.

Abbiamo progetti internazionali in fase di realizzazione per supportare le attività di accreditamento in Egitto, Moldavia, Macedonia e anche in altri Paesi. L'obiettivo non è solo quello di svolgere al meglio il nostro lavoro ma anche di rappresentare degnamente un Paese importante come l'Italia in questo sistema che è veramente molto complesso.

Per gli ascensori noi applichiamo l'accreditamento per gli Organismi di certificazione di prodotto quindi lo standard ISO/IEC 17065, subentrato alla EN 45011, salvo le novità degli Organismi di ispezione in base al nuovo decreto 8/2015.

È un'attività che cresce. I numeri di giorni uomo che contano l'intensità delle verifiche svolte dal 2010 al 2015 sono aumentati del 50% perché crescono gli accreditamenti. Crescono anche i numeri degli ispettori che noi utilizziamo. Se l'aumento degli accreditamenti in parte è stato determinato dal passaggio ad Accredia delle attività per gli ambiti regolamentati, la crescita è

molto consistente anche in altri ambiti come i laboratori di prova o gli Organismi di ispezione per altri settori o gli Organismi di certificazione del personale. Rispetto al 2010 il numero degli accreditamenti è aumentato del 40%. Dal momento della fusione (2009) ad oggi, abbiamo raddoppiato il personale dipendente. Nonostante tutto ciò le tariffe di Accredia sono diminuite. Dal primo gennaio 2017 saranno il 10% in meno rispetto a quelle che praticavano gli Enti di accreditamento prima della fusione. Credo che queste cifre diano la fotografia più sintetica ed esatta di come alla crescita può accompagnarsi anche l'efficienza o per lo meno è quello che cerchiamo di realizzare nella nostra attività. Specificamente per gli ascensori abbiamo 96 Organismi accreditati a norma ISO/IEC 17065. Abbiamo applicato, rispondendo alle istanze dei soggetti accreditati, il nuovo decreto 8/2015 che ha aperto la possibilità, per chi intende fare solo le verifiche periodiche, di farsi accreditare come Organismo di ispezione.

Non abbiamo il censimento esatto del volume d'affari delle valutazioni di conformità accreditate ma è certo il dato del volume d'affari sotto accreditamento degli Organismi di certificazione accreditati ad Accredia nel 2014 (circa 350 milioni). Aggregando i laboratori di prova e di taratura, arriviamo a un valore di circa 1 miliardo di euro, che è una quota non indifferente del PIL italiano. Quando si parla di valutazione di conformità bisogna quindi considerare il valore economico sul mercato di quest'attività.

Tra i valori dell'accreditamento, a me sta particolarmente a cuore la reputazione perché diventare più grandi, fare più soldi va bene per un'impresa ma Accredia non è un'impresa. La nostra crescita non si misura con il numero degli accreditamenti ma dal rispetto che ci si guadagna, dalla reputazione, dall'affidabilità che il nostro lavoro e quello dei soggetti che sono accreditati riescono a esprimere sul mercato nell'interesse di tutti gli operatori. Ecco, la parola chiave per l'attività di Accredia, a mio parere, è reputazione e su questo valore cerchiamo di tarare il nostro lavoro che non vuole essere semplicemente, in modo arido, la valutazione della conformità rispetto allo standard di accreditamento dell'Organismo o del laboratorio. Potrei citarvi numerosi casi di iniziative che intraprendiamo, che vanno al di là del dovere di rilasciare l'accreditamento. Una per tutte, la Banca dati dei soggetti accreditati: è una banca dati sulle transazioni che stiamo organizzando per l'agricoltura biologica dove, purtroppo, le frodi sono piuttosto frequenti. Non è nostro dovere, non è nostro compito, però lo facciamo. Abbiamo dati e strumenti che possiamo rendere disponibili e lo facciamo molto volentieri sempre per cercare di esprimere il massimo grado di fiducia da parte delle imprese, dei consumatori e delle Istituzioni.

Abbiamo guidato un gruppo di lavoro all'interno del Comitato Comunicazione di EA (European Cooperation for Accreditation è la rete europea degli Enti di accreditamento) per realizzare una nuova brochure internazionale per promuovere le valutazioni della conformità rilasciate sotto accreditamento come strumenti per le politiche pubbliche, a supporto del Legislatore e della Pubblica Amministrazione, in particolare a livello dell'Unione europea. Mi piace dire che l'abbiamo disegnata noi, perché il nostro obiettivo è valorizzare questa nostra attività e quella dei soggetti che credono e investono nell'accreditamento.

La collaborazione tra Accredia e la Pubblica Amministrazione si è dimostrata in questi anni decisiva per la qualificazione degli operatori in una serie di settori oggetto di Direttive comunitarie, ed è stata valorizzata anche nel 2015 attraverso il rinnovo delle Convenzioni con i Ministeri che si avvalgono dell'Ente di accreditamento per gestire al meglio una serie di attività fondamentali per imprese e consumatori.

In ambito cogente, Accredia accredita gli Organismi di certificazione e ispezione su delega di 6 Ministeri (Sviluppo Economico, Ambiente e Territorio, Infrastrutture e Trasporti, Interno, Lavoro e Politiche Sociali e Politiche Agricole). Questi Organismi possono rilasciare la marcatura CE a numerosi prodotti, come i giocattoli, le caldaie, gli apparecchi radio e di telecomunicazione, nonché macchine, ascensori, dispositivi di protezione individuale e molti altri, sulla base di un procedimento autorizzativo ministeriale in cui l'accreditamento diventa dunque un punto essenziale per favorire la circolazione di prodotti e servizi sul mercato interno, assicurando al contempo la protezione della salute dei consumatori e la tutela dell'ambiente.

Quando siamo partiti nel 2009 l'attività di Accredia era esclusivamente condotta nell'ambito volontario. Dal 2011-2012, sono state sottoscritte le convenzioni con i Ministeri e da allora vengono puntualmente rinnovate ogni due anni. Non una di queste convenzioni è stata disdetta o contestata. Anzi, normalmente quasi tutte al rinnovo arricchiscono l'elenco delle attività delegate con nuove incombenze. E per me questo è un elemento di misurazione importante nell'esprimere la soddisfazione.

Efficienza energetica D. Lgs. 102/2014; Collegato Ambientale D. Lgs. 221/2015; Codice Appalti; D. Lgs. 50/2016; Vigilanza Privata DM Interni 115/2014. Cosa hanno in comune queste norme? Tutte, prevedono l'intervento di Organismi di certificazione, tutte prevedono che siano Organismi di certificazione sotto accreditamento. Le branche dell'accreditamento si estendono e noi siamo pronti a sostenere il compito.

L'applicabilità del Capo II del DPR 162/99 a servoscala e montascale

Intervento di Paolo Tattoli, presidente Commissione Ascensori di UNI

Alla fine dell'intervento del dottor Furlan, sono state rivolte delle domande sui controlli di manutenzione e le visite periodiche biennali su montacarichi e servoscala. Il presidente Mazzarda ha quindi invitato Paolo Tattoli a fornire i chiarimenti richiesti durante il suo intervento. Tattoli ha accettato il confronto sull'argomento "non per avere delle risposte definitive ma almeno per avere un'idea chiara di quello che la legislazione attualmente indica nei testi legislativi che noi siamo chiamati a rispettare".

La problematica riferita all'applicabilità del Capo II del DPR 162/99 ai servoscala e montascale nasce dalle modifiche introdotte nel testo del DPR stesso a seguito dell'emanazione della nuova Direttiva Macchine 2006/42/CE. Con l'introduzione del principio della velocità, la Direttiva Macchine ha creato le condizioni per estendere l'applicabilità delle due Direttive 2006/42/CE e 95/16/CE ad apparecchiature che sono molto simili, ov-



vero ad ascensori e piattaforme. Fino a 0,15 m/s siamo nell'ambito della Direttiva Macchine, oltre 0,15 m/s siamo nell'ambito della Direttiva Ascensori. Tra l'altro, a livello europeo, una delle modifiche più importanti introdotte da questa nuova Direttiva si è materializzata con l'Emendamento A3 che ha, tra l'altro, "limitato" l'applicabilità delle norme EN 81-1/2 agli ascensori con una velocità superiore a 0,15 m/s.

Per tenere conto di questa modifica, è stato introdotto nell'ordinamento giuridico italiano il DPR 214/2010 che ha modificato in parte il DPR 162/99.

Nell'art. 2.1 del DPR 162/99, così come modificato dal DPR 214/10, troviamo la nuova definizione di ascensore:

"Ai fini del presente regolamento, si intende per:

a) ascensore: un apparecchio di sollevamento che collega piani definiti, mediante un supporto del carico e che si sposta lungo guide rigide e la cui inclinazione sull'orizzontale è superiore a 15 gradi, destinato al trasporto:

1) di persone,

2) di persone e cose,

3) soltanto di cose, se il supporto del carico è accessibile, ossia se una persona può entrarvi senza difficoltà, ed è munito di comandi situati all'interno del supporto del carico o a portata di una persona all'interno del supporto del carico; (...)."

Il DPR 214/10 ridefinisce anche l'ambito di applicazione del Capo II del DPR 162/99. L'art. 4 (che sostituisce integralmente l'art. 11) stabilisce che "Le disposizioni del presente Capo si applicano agli ascensori e ai montacarichi in servizio privato (*il concetto di servizio privato è stato modificato ulteriormente estendendo l'applicazione del Capo II anche al servizio pubblico, nda*), nonchè agli apparecchi di sollevamento rispondenti alla definizione di ascensore la cui velocità di spostamento non supera 0,15 m/s, in servizio privato."

Poichè le piattaforme elevatrici e alcuni tipi di servoscala rispondono alla nuova definizione di ascensore, io ritengo che rientrino nel campo di applicazione del Capo II del DPR 162/99 così come modificato dal DPR 214/10. Alla stessa conclusione giunse anche la delegazione convocata anni fa dal Ministero proprio per esprimersi su questa questione. Forse non era questo l'intendimento, ma in mancanza di una circolare esplicativa bisogna attenersi a quanto scritto. E quanto scritto, a mio parere, non può essere interpretato in maniera diversa. Questo comporta che all'atto della messa in servizio dell'impianto, va fatta una comunicazione al Comune, va richiesta la matricola, va sottoscritto un contratto di manutenzione e di verifica periodica.

Le uniche apparecchiature che restano escluse dall'applicabilità del Capo II, nell'ambito dei sistemi di sollevamento con cui gli ascensoristi hanno a che fare, sono i tappeti mobili, perché non hanno mai l'inclinazione superiore a 15°, e le scale mobili, perché non sono considerate un apparecchio di sollevamento ma di trasporto.

DIBATTITO

Dino Rolla: Forse vale la pena di chiarire anche il discorso della corsa.

Paolo Tattoli: Bene ha fatto Dino a ricordare che non si tratta di sviluppo verticale ma di corsa intesa come distanza tra i piani estremi di sbarco. Restano quindi esclusi anche gli apparecchi di sollevamento per miniere e navi, quelli con una corsa inferiore a 2 m, quelli azionati a mano, che non sono installati stabilmente e i montacarichi con portata pari o inferiore a 25 kg.

Dal pubblico: La fune di un impianto situato all'interno di una turbina eolica può essere considerata una guida rigida?

Paolo Tattoli: No, anche se il CEN/TC10 ha messo allo studio un progetto di norma per ascensori nelle pale eoliche dal titolo "Lifts in wind turbines". È un progetto di norma cui la Commissione Ascensori dell'UNI, da me presieduta, partecipa con una doppia rappresentanza. L'attività di normazione è iniziata proprio da pochissimi mesi.

Dal pubblico: I servoscala non hanno mai un'altezza superiore ai 2 m.

Paolo Tattoli: Certo, ma quello che conta è la corsa che sviluppa l'impianto, ovvero la distanza fra i due piani estremi serviti dall'impianto.

Dal pubblico: C'è una definizione di supporto del carico?

Paolo Tattoli: Il supporto del carico è "la parte dell'ascensore o del montacarichi che sorregge le persone e/o le cose per sollevarle o abbassarle". La Direttiva Ascensori chiarisce che il supporto del carico deve essere completamente chiuso da pavimento, pareti, soffitto e porte cieche. Nell'Allegato I, il punto 1.2 dice infatti che "il supporto del carico di ogni ascensore deve essere una cabina", quindi solo se si tratta di un ascensore con velocità del supporto del carico superiore a 0,15 m/s. Tant'è che nella norma che stiamo scrivendo per le piattaforme con il supporto del carico completamente chiuso, cerchiamo di non usare mai il termine "cabina" per evitare che ci siano fraintendimenti tra la piattaforma, che ricade nel campo di applicazione della Direttiva Macchine, e l'ascensore.

Dal pubblico: Se il supporto del carico nella Direttiva Macchine fosse definito come l'ascensore, il servoscala...

Paolo Tattoli: Non può essere perché entra in gioco la UNI EN 81-41 che prende in considerazione solo le piattaforme senza porte di cabina, con comandi a uomo presente, con vano di corsa completamente chiuso. Queste piattaforme sono comunque in Direttiva Macchine e non ci sono dubbi sul fatto che ricadano nell'ambito di applicazione del Capo II del DPR 162/99 e che quindi occorre sottoscrivere un contratto di manutenzione, di verifica periodica e bisogna trasmettere al Comune la dichiarazione di conformità per la messa in servizio dell'impianto. Io ritengo che se i servoscala rientrano nel Capo II è meglio. Almeno si fa giustizia di tutta una serie di servoscala montati solo per promuovere l'abbattimento delle barriere architettoniche e che poi, abbandonati a se stessi, senza manutenzione, senza nessun controllo, quando servono davvero non funzionano.

Giovanni Cavallaro: Quello che tu hai ben spiegato, il ribadire il concetto di un passaggio, di una norma, di un articolo, ecc. sarebbe opportuno, siccome l'italiano è una bella lingua, espletarlo meglio, scritto in grassetto. Io mi ricordo che il 1497 lo imparammo a memoria tutto. Poi c'erano i quesiti che si ponevano al CNR. Voglio dire che se noi invece di perdere tanto tempo avessimo potuto chiarire all'impatto, subito, il motivo per cui quell'articolo viene inteso così, avremmo potuto lavorare per quello che dobbiamo fare ossia gli ascensoristi a pieno titolo.



Dal pubblico: Volevo dire che manca un rappresentante dei disabili.

Paolo Tattoli: Grazie, lei mi dà modo di accennare anche alla problematica degli ascensori per disabili. La standardizzazione dovrebbe andare verso l'imposizione di livelli di accessibilità uguali per tutti, sempre, in ogni caso. In un mondo che va verso l'innalzamento della vita media, quindi verso la riduzione della mobilità, ancora si fa distinzione tra un ascensore per disabili e un ascensore per non disabili. A livello europeo abbiamo sancito che l'ascensore standard deve essere conforme alle EN 81-1/2. Se l'ascensore è destinato al trasporto di un disabile, di un anziano, di un non vedente allora entra in gioco la EN 81-70. Spesso noi italiani abbiamo portato questa contraddizione all'attenzione del CEN che ci ha risposto che non tutti gli ascensori sono appannaggio di un disabile o di un futuro disabile, come nel caso



di un ascensore in una fabbrica. Se di eccezione si tratta, meriterebbe di essere appunto discussa come eccezione.

Un passo in avanti verso questo ragionamento lo abbiamo fatto quando io e l'ingegner Iotti, adesso la compagine per fortuna si sta ampliando con la presenza di Ivan Ferrarini in sostituzione dell'ingegner Faletto, abbiamo proposto e fatto accettare ai colleghi del CEN l'idea, per esempio, che su tutti gli ascensori conformi a EN 81-20 sia obbligatoria la barriera di fotocellule a tutta altezza. Pensate, la seconda motivazione, la seconda causa di infortunio a livello europeo è l'urto contro le porte che si stanno chiudendo. Certo poi si riaprono, ma già quell'urto fa perdere l'equilibrio, fa cadere. Abbiamo quindi ribadito la gravità della problematica e il vantaggio che ne avrebbe tratto l'intera collettività. Il riferimento alle barriere di fotocellule è stato cancellato dal testo della EN 81-70 ed è stato inserito come requisito obbligatorio nella EN 81-20. Ecco, questo è il modo giusto di essere presenti, partecipi, anche se la risposta definitiva sul perché debba esistere un ascensore per disabili e uno per persone normali ancora non l'abbiamo ricevuta.

Mauro Biagetti: Hai toccato due argomenti che noi stiamo trattando con il Comune di Roma. Circa un mese fa è stata inviata una comunicazione proprio in riferimento alla attribuzione del numero di matricola e messa in esercizio di un montascale che chiaramente rientra in quei parametri e riguardante anche la richiesta della comunicazione del rispetto della Legge 13 su installazione di impianti in fabbricati preesistenti. Entrambi questi parametri, in realtà, in base alla normativa, non possono essere richiesti dal Comune. Noi non contestiamo che sia giusto o sbagliato ma va cambiata la norma se dobbiamo seguire le linee guida. Anche per quanto riguarda la Legge 13 in realtà, perché fa riferimento alla licenza del fabbricato, non dell'ascensore, quindi richiedere la Legge 13 non ha nessun appiglio normativo.

Paolo Tattoli: La legge 13 viene richiesta come dichiarazione che l'impianto risponde ai decreti attuativi.

Mauro Biagetti: Viene richiesta la conformità o non conformità alla Legge 13. Questo non è tanto un problema quando si installa l'ascensore ma piuttosto quando si porta a collaudo tardivamente un impianto perché magari non è mai stato collaudato o è stato collaudato ma non è stata fatta la messa in esercizio. In quei casi il cliente arriva a spendere anche mille euro perché deve produrre una certificazione che deve essere rilasciata da un ingegnere e certificata dal Tribunale. Il Comune non ci ha risposto, scadono oggi i 30 giorni. Però scriveremo ai poteri supplementari.

Giuseppe Iotti: Volevo cogliere l'occasione per sottoporre un'altra problematica che è del tutto parallela e che riguarda il comportamento in caso di incendio. Io trovo un po' ipocrita, sia a livello europeo che italiano, il fatto di stabilire indicazioni diverse a seconda della presenza o meno di un disabile perché colui che oggi non è disabile domani lo può diventare, purtroppo. La stessa cosa vale, e forse peggio, per il comportamento in caso di incendio. Secondo voi esistono degli edifici dove è sicuro che non ci sarà mai un incendio? Qui si fa una confusione colpevole tra l'ascensore per pompieri o per squadre di emergenza; è lo Stato membro a decidere su quali tipi di edifici installare o meno questa particolare tipologia e il comportamento in caso di incendio è soltanto il modo con cui una cabina viene portata al piano sicuro perché le persone eventualmente presenti in cabina possano evacuare. Semmai si può discutere se il comando in questi impianti debba essere automatico o manuale. In una conversazione informale con il Ministero la risposta è stata che non rientra nelle loro competenze. Una risposta che non può che indurre delle perplessità.

Le novità introdotte dalla Direttiva Ascensori 2014/33/UE

Intervento di Paolo Tattoli, presidente Commissione Ascensori di UNI

La Direttiva Ascensori 2014/33/UE spicca nella sua originalità, rispetto a tutte le altre Direttive prodotto, perché compare la figura dell'installatore che invece non esiste nella Direttiva macchine dove si fa riferimento al fabbricante. La Direttiva Ascensori 2014/33/UE è una rifusione perché integra in un unico testo le disposizioni della Direttiva precedente (la 95/16/CE), le modificazioni successive subite dalla stessa e nuove modificazioni sostanziali.

L'obiettivo, come per la Direttiva Ascensori 95/16/CE, è quello di assicurare la libera circolazione dei prodotti e garantire un livello elevato di protezione, salute e sicurezza uguale per tutti. Per contribuire a semplificare e a migliorare la vigilanza del mercato, la nuova Direttiva Ascensori introduce la tracciabilità dei componenti di sicurezza lungo tutta la catena di fornitura.



Un sistema efficiente di tracciabilità facilita, infatti, il compito delle Autorità di vigilanza del mercato nel caso vi fosse la necessità del ritiro di un componente di sicurezza non conforme.

Per quanto riguarda le definizioni, troviamo soggetti ed espressioni non presenti nella Direttiva 95/16/CE ma che comunque sono da tempo in uso tra gli addetti ai lavori come per esempio:

- **"organismo nazionale di accreditamento"**, già definito nell'articolo 2, punto 11, del Regolamento (CE) n. 765/2008;
- **"specifica tecnica"**, ovvero un documento che prescrive i requisiti tecnici che un ascensore o un componente di sicurezza per ascensori devono soddisfare;
- **"norma armonizzata"**, di cui all'articolo 2, punto 1, lettera c), del Regolamento (UE) n. 1025/2012.

Nella Direttiva Ascensori 2014/33/UE vengono esplicitati gli obblighi a carico dell'installatore che è "la persona fisica o giuridica che si assume la responsabilità della progettazione, della fabbricazione, dell'installazione e dell'immissione sul mercato dell'ascensore." Spetta all'installatore redigere la dichiarazione di conformità UE e apporre la marcatura CE (attenzione: quando si parla di dichiarazione di conformità, da CE si è passati a UE mentre invece la marcatura da porre in cabina resta CE) e conservare la documentazione per 10 anni dalla data in cui l'ascensore è stato immesso sul mercato.

Una novità è rappresentata dal registro dei reclami: gli installatori devono esaminare e archiviare i reclami innanzitutto per avere evidenza dell'attività d'installazione e di commercializzazione dei componenti di sicurezza e poi ovviamente per proteggere la salute e la sicurezza dei consumatori al fine di procedere eventualmente al ritiro dal mercato dei prodotti non conformi.

Gli installatori devono garantire che sugli ascensori sia apposto il numero identificativo. Tra le informazioni da indicare all'interno dell'impianto, una piccola novità è l'apposizione dell'indirizzo postale dell'installatore.

L'ascensore deve essere accompagnato da istruzioni chiare, comprensibili e intelligibili così come già previsto dalla Direttiva 95/16/CE.

All'installatore dell'ascensore e al fabbricante del componente di sicurezza vengono fornite indicazioni sulle misure correttive da intraprendere nel caso di non conformità e sulla comunicazione della non conformità e delle azioni correttive alle Autorità nazionali. In particolare, il fabbricante del componente di sicurezza ha l'obbligo di prendere immediatamente le misure correttive necessarie per rendere conforme tale componente di sicurezza per ascensori, per ritirarlo o richiamarlo, a seconda dei casi, se si ha motivo di ritenere che il componente di sicurezza per ascensori immesso sul mercato non sia conforme alla Direttiva.

Molto interessanti gli ultimi due comma dell'art. 7 del Capo II. Gli installatori che ritengono, o hanno motivo di ritenere, che un ascensore non sia conforme alla Direttiva, devono mettere in atto tutto ciò che è in loro potere per rendere conforme l'ascensore. Nel caso in cui l'ascensore presenti un rischio per l'incolumità delle persone, gli installatori devono informare immediatamente le Autorità pubbliche.



Permane l'obbligo, che già esisteva nella Direttiva 95/16/CE e in tutte le Direttive prodotto, di collaborare con le Autorità competenti in caso di presunta non conformità mettendo a disposizione la parte del fascicolo tecnico che riguarda la non conformità.

Nuovo è l'istituto del "richiamo" di un componente di sicurezza già messo a disposizione dell'installatore o dell'utilizzatore finale, misura tesa a ottenerne la restituzione. Ecco quindi l'importanza della tracciabilità.

Il ritiro, invece, è qualsiasi misura volta a impedire addirittura la messa a disposizione sul mercato di un componente di sicurezza nella catena di approvvigionamento.

L'articolo 41 definisce le non conformità formali, distinte da quelle che comportano un rischio elevato e quindi diretto per la salute e l'incolumità delle persone, per cui il presupposto è che manchi un aspetto formale e non sostanziale della sicurezza. Le non conformità formali sono per esempio l'errata o l'assenza di marcatura CE; l'errata o la mancata compilazione della dichiarazione di conformità; la documentazione incompleta o non disponibile; le insufficienti informazioni necessarie all'identificazione dei componenti di sicurezza negli ascensori; le errate indicazioni necessarie all'identificazione dell'installatore, del fabbricante o dell'importatore.

Per quanto riguarda la dichiarazione di conformità, i contenuti restano pressoché invariati. Come detto, cambia l'intestazione iniziale che non è più CE ma UE. Molti associati hanno chiesto un facsimile di dichiarazione UE di conformità. In Anacam non è stato predisposto, alla luce della quasi totale identità rispetto alla vecchia dichiarazione CE di conformità, fatte salve alcune indicazioni nella parte finale che nella Direttiva 95/16/CE non erano così chiaramente esplicitate e che sono nome e funzione della persona abilitata alla firma, luogo e data della firma e la firma stessa.

La Direttiva Ascensori 2014/33/UE lascia facoltà allo Stato membro di stabilire le sanzioni che dovrebbero essere efficaci, proporzionate e dissuasive. Nonostante la nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE sia entrata in vigore il 20 aprile, non è ancora stato approvato il decreto di recepimento e quindi non è dato sapere che tipo di regime sanzionatorio verrà introdotto in Italia. Tuttavia il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato i decreti per autorizzare gli Organismi di certificazione ad operare in applicazione della Direttiva Ascensori 2014/33/UE, revocando la precedente autorizzazione relativa alla Direttiva 95/16/CE.

A livello di Allegati, cambia purtroppo la numerazione, dal momento che l'Allegato III (marcatura CE di conformità) e l'Allegato VII (Criteri minimi che devono essere osservati dagli Stati membri per la notifica degli Organismi) sono stati traslati all'interno del testo normativo.

Per meglio facilitare il passaggio tra vecchia e nuova Direttiva, è stata prevista una tavola di concordanza nell'ultimo Allegato della Direttiva 2014/33/UE (Allegato XIV).

La verità sul caso "La tassa dell'ascensore" e le problematiche di sicurezza dei vecchi impianti

Intervento di Michele Mazzarda, presidente nazionale Anacam

L'Italia è la nazione europea con il parco ascensori più numeroso e con la quota più elevata di impianti vecchi, eppure è l'unica a non aver ancora recepito la Raccomandazione europea 95/216/CE. Da anni Anacam denuncia il problema dell'adeguamento degli impianti installati prima dell'entrata in vigore del DPR 162/99 e quindi privi della marcatura CE e chiede al Governo di introdurre delle misure in questa direzione. Il nostro, purtroppo, è un comparto di nicchia, dai piccoli numeri. Se l'Associazione rappresentasse tutte le 2.500 aziende esistenti in Italia invece che soltanto il 30% avremmo un peso maggiore nei confronti delle Istituzioni. È chiaro che più siamo uniti, maggiore è la nostra forza. Però noi andiamo avanti per la nostra strada e continuiamo a lavorare. Anche se non è sempre facile. Basti solo pensare che se evidenziamo la necessità di sostituire un componente perché obsoleto, e che perciò potrebbe essere causa di un incidente, senza che l'Ente notificato lo abbia prescritto nel verbale, veniamo accusati di "segnalare" un problema solo per presentare un'offerta.



Veniamo alla "tassa dell'ascensore". Risale al 2005, qui c'è Gelsomino Volpe che ha seguito tutto l'iter storico del processo di adeguamento degli ascensori, il primo Decreto a firma del ministro delle Attività Produttive Scajola. Confedilizia fa ricorso al Tar del Lazio che lo respinge. Tuttavia con il cambio di Governo tutte le pratiche in corso vengono congelate e così pure il Decreto Ministeriale 26.10.2005. Scajola ci riprova quattro anni dopo, nel 2009. Confedilizia inoltra di nuovo ricorso al Tar, basando l'istanza su un vizio di legittimità. Il Tar del Lazio questa volta accoglie il ricorso sospendendo l'efficacia del Decreto stesso.

Siamo nel 2016 e Confedilizia è di nuovo lì a remare contro. Devo dire che in questo caso, come Associazione, siamo rimasti un po' più a latere di tutta la polemica perché l'iniziativa di inserire nello schema di Regolamento di recepimento della Direttiva Ascensori 2014/33/UE l'art. 19-bis è stata promossa realmente dal Ministero che ha ritenuto giusto utilizzare questo strumento normativo per poter finalmente risolvere il problema dell'adeguamento degli ascensori ante '99. Ovviamente tutti i soggetti interessati (quindi le Associazioni del settore ascensoristico, degli amministratori condominiali, dei proprietari di immobili, degli Organismi notificati, i rappresentanti delle Regioni e del Ministero del Lavoro e di Accredia) sono stati coinvolti dal MiSE in un'apposita riunione nel luglio 2015. In quell'occasione soltanto una voce è stata contraria. Ovviamente potete immaginare di chi fosse. Noi ci siamo sentiti comunque forti perché la volontà del Ministero era chiaramente quella di portare fino in fondo questo decreto. I soggetti coinvolti, dando un segnale di grande maturità, hanno istituito delle Commissioni congiunte per elaborare osservazioni e proposte. Ne è scaturito un documento che ha tenuto conto dell'impatto del provvedimento sulle tasche degli italiani e che alleggeriva tutti noi di una serie di responsabilità. Dai 70 e passa punti della UNI EN 81-80 del 2005, l'attenzione si è concentrata sui 3 punti di massima criticità e cioè l'inverter per il livellamento della cabina al piano di sbarco, la barriera di fotocellule sulle porte di cabina per evitare che quando una persona entra venga colpita dalle porte e il combinatore telefonico che permette all'utente intrappolato in cabina di essere collegato con un centro di emergenza.

Nel dicembre scorso, i competenti uffici del MiSE hanno predisposto il documento finale, lo hanno trasmesso per conoscenza a tutti gli interessati e lo hanno infine inviato al Gabinetto del Ministro per la definitiva approvazione e la successiva trasmissione alla segreteria del Consiglio dei Ministri.

Il 16 febbraio Confedilizia ha diffuso un comunicato stampa chiedendo al Presidente del Consiglio di ritirare la nuova "**tassa sugli ascensori**" e innescando una polemica sterile. La "bufala" di Confedilizia, così l'ho definita e loro si sono pure arrabbiati, ha trovato spazio in due trasmissioni televisive (Ballarò e DiMartedì) e quattro giornali, guarda caso sempre gli stessi organi di stampa del 2005. La cosa divertente è che sono stato coinvolto anch'io



nella trasmissione di RAI3: ad Anacam, però, è stata lasciata solo la parte tecnica informativa senza la possibilità di spiegare la realtà dei fatti. Confedilizia, invece, ha avuto ampie possibilità di chiarire la propria posizione, praticamente senza contradditorio.

L'ho raccontato anche altre volte: il giorno dopo la trasmissione Ballarò stavo comprando un panino per il pranzo e l'uomo che mi stava servendo mi ha riconosciuto e mi ha chiesto informazioni sulla "tassa". Una vecchietta che era lì mi ha aggredito. La verità è che, purtroppo, Confedilizia con questo titolo a effetto, anche se menzognero, ha fatto presa sui cittadini. Così come quando ha asserito che la "tassa" sull'ascensore avrebbe annullato l'effetto del risparmio dell'abolizione della TASI.

Il MiSE, molto correttamente, ha subito replicato con un comunicato per fare luce sulle informazioni inesatte di Confedilizia. La posizione del Ministero però non ha trovato lo stesso spazio sui media. Purtroppo per noi, tutto ciò è capitato proprio nel periodo elettorale per cui ovviamente ormai è un mese e mezzo che di questa cosa non si parla. Non a caso oggi i due rappresentanti del Ministero non sono venuti anche se il sottosegretario Gentile, nella lettera che ci ha inviato, ha detto che il provvedimento è ancora alla presidenza del Consiglio. Vedremo. Io, ve lo dico in tutta sincerità, non sono ottimista. Tuttavia il recepimento della Direttiva è importante per noi anche per altre questioni come il ripristino delle commissioni d'esame per l'abilitazione alla manutenzione di ascensori e montacarichi presso le Prefetture, il discorso delle verifiche con verbale negativo (il verbale positivo deve essere fatto dallo stesso Organismo che ha redatto tutti i negativi), la manutenzione programmata (il manutentore deve stilare un piano di manutenzione ad hoc per ogni impianto in base alle caratteristiche e alle condizioni d'uso).

Durante il faccia a faccia con Confedilizia ho spiegato che probabilmente sul 70%-80% dei circa 700mila impianti installati prima del 1999 sono già stati eseguiti numerosi interventi di modernizzazione e che la situazione non è così tragica come l'hanno raccontata loro. Ho rimarcato che non si tratta di una tassa e che la sicurezza deve essere garantita a tutti gli utenti in egual misura.

Il nostro è un settore d'eccellenza che ancora lavora e fa lavorare. Non merita di essere trattato in questo modo. Il problema vero è che oggi ai politici interessano solo le banche. Mi auguro, ne parlavamo col presidente di AssoAscesori, che col nuovo presidente di Confindustria Boccia si riesca a riportare in primo piano la forza del mondo economico delle aziende vere, dell'economia reale.

È importante che ci sia sinergia tra tutti gli attori della filiera e che si riesca a far capire alla gente che in alcuni casi ci sono delle responsabilità vere e reali e dei pericoli in atto e che non è vero che la manutenzione garantisce sempre e comunque la sicurezza. Ogni impianto è sicuro rispetto ai requisiti di sicurezza richiesti all'epoca dell'installazione e non necessariamente ai canoni di sicurezza attuali. Tutto questo lo abbiamo spiegato anche a Confedilizia. Speriamo che qualcosa cambi ma, ripeto, non sono molto fiducioso.

DIBATTITO

Dal pubblico: In questo decennio tu hai invitato spesso i giudici, li hai interpellati su questo problema. I giudici hanno detto che c'è una Legge dello Stato e la mancanza del decreto attuativo è irrilevante per loro. Se succede qualcosa, i responsabili sono gli amministratori e i manutentori. Su questo punto, per me, dovremmo essere molto più aggressivi.

Michele Mazzarda: Noi su questo siamo stati chiari. Da sempre. Il problema è il verbale dell'Ente notificato. Oggi, lo sapete tutti, se non c'è scritto nel verbale il lavoro non si fa, anche se lo propone l'azienda. Per carità giusto, giustissimo. Però se poi dopo loro non hanno lo strumento per poter prescrivere quello che va prescritto, allora è un cane che si morde la coda. È per

quello che noi insistiamo nel dire che ci deve essere un provvedimento che salvi da questa discrasia.

In questo giochetto assurdo di palleggio tra responsabilità, verbali negativi, verbali positivi, preventivi, chi rischia siamo noi. Poi se noi riuscissimo a venirne a capo attraverso le buone prassi, se riuscissimo a farci approvare i lavori, a far sì che gli Enti notificati riescano a prescrivere più negativi quando sono necessari allora sarebbe la svolta. Ecco perché è importante la presenza del presidente di Anaci Burrelli qui oggi.

Ormai sono 5-6 anni che andiamo alle loro assemblee a parlare di gestione degli ascensori e a spiegare che i rischi ci sono anche se non sono scritti sui verbali degli Organismi notificati.

Mina Ascensori-Gruppo Millepiani: Penso che stiamo vivendo un momento delicato. Ho forti dubbi. La settimana scorsa, in base a quello che è successo a Genova ma non per quello che è successo a Genova, io e mio fratello abbiamo fermato degli impianti. Gli Enti notificati e i verbali compilati prima affermavano quello che doveva essere fatto. Si sono tirati indietro. I miei operai non firmano le semestrali. I miei operai si rifiutano di fare le semestrali. Non so se è un bene o un male. Lo discuterò in azienda, sono problemi miei, però siamo in un momento delicato dell'Associazione. Non siamo tutelati da nessuno. Gli Enti notificati, anche loro fanno quello che possono. Non voglio puntare la spada contro di loro, però quello che è successo a Genova ci deve far riflettere. Grazie.

Michele Mazzarda: Come tu sai il tuo sfogo è lo sfogo di tutti noi quando andiamo in Accredia e presso le Istituzioni. Proprio tre giorni fa ho scritto una lettera al presidente del Consiglio Renzi dicendo che noi come aziende, in questo momento, non siamo più in grado, solo con la manutenzione, di garantire la sicurezza degli impianti e che il Ministro, il Governo, è responsabile di tutto questo. Oltre al fatto che non siamo neanche in grado di rinnovare la nostra forza lavoro perché da oltre tre anni non è possibile sostenere gli esami per il patentino. Stiamo legalizzando l'utilizzo di operai non patentati? Ho voluto mettere agli atti, visto che oggi è l'ultimo giorno da presidente, questa mia denuncia al Ministro competente e al presidente del Consiglio. Non porterà niente ovviamente, però al primo incidente, speriamo che non accada, la tireremo fuori.



Adeguamento degli impianti ante '99: cronistoria, competenze & responsabilità

Al termine dell'intervento del presidente Mazzarda sulla "Tassa sull'ascensore" è intervenuto Gelsomino Volpe. "Alla fine – ha detto Volpe – noi siamo qui, dopo vent'anni circa, ad aspettare un provvedimento legislativo che obblighi la messa in sicurezza, per quanto possibile, perché non tutte le cose possono essere fatte sui vecchi ascensori, per migliorare e garantire la sicurezza degli utenti e anche dei nostri tecnici che, non dimentichiamocelo mai, sono quelli che fanno il miracolo di fare andare bene ascensori che non hanno tutti i requisiti che noi invece vorremmo avessero". Per quanto riguarda l'operato degli Organismi notificati, Volpe ha affermato che "l'ingegnere che sottoscrive il verbale, confermando la possibilità di mantenere in esercizio un impianto che non è adeguato, secondo me commette una irregolarità.

C'è la Direttiva Ascensori 95/16/CE, c'è la Raccomandazione della Commissione europea 95/216/CE, che non è stato possibile recepire proprio perché è una raccomandazione ma che resta pur sempre un grosso richiamo che, guarda caso, negli Stati europei più evoluti ha trovato quasi applicazione unanime. L'unico Paese che ancora tentenna è il nostro, grazie all'operato di Confedilizia che, rappresentando meno dell'11% del totale del patrimonio immobiliare dello Stato italiano, detta legge facendo ricorsi e cercando di utilizzare i propri forti rappresentanti in seno ai Governi e alle Istituzioni che contano. Purtroppo noi, come diceva il presidente Mazzarda, siamo un settore non molto importante dal punto di vista numerico. Secondo me comunque rimaniamo un settore di eccellenza e invece importantissimo per quanto riguarda la moderna gestione della vita dei cittadini italiani e anche mondiali ed europei perché abbiamo visto dalla brillantissima esposizione dell'architetto fatta prima come lo sviluppo verticale sia la carta dominante del futuro". Da Gelsomino Volpe abbiamo ricevuto questa nota che propone il suo punto di vista su tutta la questione relativa all'adeguamento degli impianti ante '99 che volentieri pubblichiamo.

Carissimi Amici Ascensoristi,
scusate se mi permetto di rivolgermi così a tutti voi, anche a coloro che non mi conoscono e alle nuove generazioni che io non conosco. Spero mi sia concessa tale libertà in virtù dei miei 55 anni e oltre di attività nel settore e per essere ormai vicino agli... Ottanta.

Perché questa novità

Dopo il mio breve intervento fatto al termine del Convegno congiunto Anacam-Anica di venerdì 17 giugno, quando il presidente Mazzarda mi ha gentilmente dato la parola, ho ricevuto qualche amichevole "richiamo" perché non ero stato sufficientemente incisivo. Ho deciso allora di inviarvi questa comunicazione che - come continuazione dell'intervento su citato - vi prego di considerare una vera e propria denuncia quale in realtà vuole essere. Denuncia principalmente rivolta a Confedilizia che ancora una volta ha fatto false dichiarazioni contro il nostro settore rivolgendosi strumentalmente al Ministero dello Sviluppo Economico impegnato a proporre un nuovo DPR che - poiché in Italia non è stata attuata la Raccomandazione 95/216/CE - includa anche l'obbligo di adeguare le sicurezze degli ascensori citati a margine, per lo meno per i sei-sette punti della norma tecnica UNI EN 081-80 che costituiscono i maggiori rischi per gli utenti.

Cronistoria, competenze & responsabilità

Il 29 giugno 1995 venne emanata la direttiva 95/16/CE che fissava i nuovi standard di sicurezza per i nuovi ascensori. Questa direttiva fu recepita in Italia con il DPR N.162 del 30.04.1999, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 134 del 10



giugno 1999, entrato in vigore il 25 giugno 1999. Nel predisporre il testo del DPR 162 fu possibile inserire gli articoli n.14, 15, 16 e 17 - che riguardano i servizi per impianti già in esercizio - nonostante il decreto dovesse essere una semplice traduzione dall'inglese del testo originale che riguardava solo gli impianti nuovi commercializzati dopo l'entrata in vigore dello stesso. Non fu invece possibile inserire un articolo che, con programmi adeguati, rendesse obbligatorio l'adeguamento degli impianti ascensori già in esercizio al 25.06.1999. I funzionari con i quali venne svolto il lavoro preliminare - componenti la Commissione Parlamentare - sostennero che era più che sufficiente la presenza della Raccomandazione 95/216/CE che doveva essere attuata come norma trattando aspetti relativi alla sicurezza degli utenti. Rac-

comandazione attuata nella maggioranza dei Paesi europei.

Per il mancato articolo nel DPR N° 162 Responsabilità del Capo Delegazione delle 5 Associazioni Ascensoristiche rappresentate

Il 26.10.2005 il Ministro delle Attività Produttive - Map (ex Ministero Industria) firmò il Decreto Ministeriale - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 265 il 14.11.2005 - da noi proposto ed elaborato con i Collaboratori del Direttore Generale dottor Massimo Goti. Il DM prevedeva che entro 60 giorni il DG dottor Goti emettesse il Decreto Attuativo. Il 21.12.2005 il dottor Goti fissò la riunione convocando la Delegazione per il 10.01.2006. Nella riunione venne definito il testo del decreto direttoriale che si basava sull'applicazione della Norma Europea UNI EN 081-80 e del Decreto Ministeriale 26.10.2005. Il documento venne trasmesso alla Conferenza Stato Regioni per l'inizio del previsto iter burocratico. Contestualmente ai primi di gennaio 2006 Confedilizia inoltrò al Tar del Lazio chiedendo l'annullamento del Decreto Ministeriale 26.10.2005. Il Tar nella seduta del 9 febbraio 2006 respinse tale ricorso perché il decreto era ancora inapplicabile essendo in attesa dell'approvazione del Decreto Direttoriale. Con l'arrivo del Governo Prodi e di Bersani al Ministero delle Attività Produttive tutte le precedenti pratiche in corso alla Conferenza Stato Regioni vennero congelate.

Per la mancata approvazione del Decreto Attuativo Responsabilità del Ministero Map. Il Decreto Ministeriale 26.10.2005 rimane comunque un documento ufficiale agli atti

Dopo altri 4 anni di perseverante lavoro con i Dirigenti del MiSE (nuovo nome del Ministero ex Industria ed ex Map) il Ministro Scajola - ritornato nella posizione con il nuovo esecutivo Berlusconi - firmò un nuovo Decreto Ministeriale in data 23.07.2009. Lo stesso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 17 agosto, entrò in vigore dopo 15 giorni. In data 10 novembre 2009, sempre Confedilizia, inoltrò istanza al Tar del Lazio contro il MiSE e contro l'UNI (??) chiedendo "l'annullamento previa cautela" del nuovo Decreto Ministeriale perché illegittimo. Il Tar del Lazio con sentenza del 1° aprile 2010 accolse il ricorso sospendendo l'efficacia del Decreto Ministeriale del 23.07.2009. Nella sentenza si legge che "La nuova normativa viene quindi imposta non per colmare evidenti carenze nell'attuale sistema di sicurezza, ma per finalità occupazionali, cioè per salvare posti di lavoro". Non credo siano necessari commenti in presenza di dichiarazioni completamente false e tendenziose! Il MiSE, con comunicato stampa del 5 aprile 2010, annunciò ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar. Con il Dirigente della Divisione II del MiSE venne elaborata una memoria per l'Avvocatura dello Stato nella quale fu stigmatizzato e contestato punto per punto il ricorso di Confedilizia. Purtroppo, al di là delle dichiarazioni, il ricorso non venne inoltrato al Consiglio di Stato. La Delegazione non ricevette alcuna informazione sui motivi di tale decisione.

Per il mancato ricorso Responsabilità del MiSE che non ha ritenuto di contestare adeguatamente la sentenza del TAR per il Decreto Ministeriale 23.07.2009 dopo che il Map aveva già omesso di richiedere l'approvazione del Decreto Attuativo per il precedente Decreto Ministeriale del 26.10.2005

Evito di entrare nel merito dei tentativi per ottenere finalmente un provvedimento legislativo che rendesse obbligatorio l'adeguamento degli ascensori già in esercizio al 25.06.1999. Mi limito a dirvi che dall'autunno 2010 fino al 2014 sono state numerose le proposte elaborate per un nuovo DPR e come a voi noto è in corso dall'estate 2015 un nuovo tentativo, portato avanti con determinazione dalle Associazioni, che ci si augura possa produrre il provvedimento atteso da quasi venti anni. Al di là dei problemi di ordine tecnico con il Ministero non possiamo escludere altre iniziative di Confedilizia.

Mi è stato chiesto di precisare i diversi livelli di responsabilità, in presenza di eventuali incidenti che, ovviamente, ci si augura non avvengano. Come persona a conoscenza di quasi tutti i risvolti dello scabroso tema, non posso sottrarmi. Di seguito trovate la descrizione del mio pensiero con l'elenco dei soggetti che, a mio avviso, sarebbero chiamati a rispondere per eventuali danni agli utenti e ai tecnici dovuti al mancato adeguamento delle sicurezze sugli ascensori pre-direttiva 95/16/CE.

C'è certamente il **Ministero** competente - oggi MiSE - per tutti i motivi sottolineati ai punti 2 e 3. Purtroppo non credo sia possibile ritenere che una parte consistente della responsabilità sia di Confedilizia poiché la responsabilità ricade su chi non si è adeguatamente opposto alle interessate iniziative della stessa organizzazione.

Ci sono **gli Ingegneri degli Organismi notificati, di ASL & Arpa, dell'Ispettorato del Lavoro** che in occasione delle visite periodiche biennali non prescrivono almeno gli interventi più importanti.

Ci sono **le Società Ascensoristiche** a cui il proprietario dello stabile ha affidato il servizio di manutenzione preventiva. Le stesse sono responsabili anche per il dovere di garantire la sicurezza dei propri dipendenti facendoli lavorare su impianti e apparecchiature che rispondano alle norme più recenti, note e vigenti.

Ci sono **i proprietari** degli stabili e **gli Amministratori** dagli stessi incaricati. Questi devono a loro volta garantire la sicurezza dell'ambiente di lavoro dove i tecnici operano per i servizi di manutenzione preventiva e di riparazione.

Naturalmente per quanto concerne la "responsabilità", quanto sopra è solo il mio personale punto di vista. Mi scuso con tutti voi per essermi dilungato ma credo che in ogni caso la cronistoria puntuale e una "fotografia" reale della situazione possano essere utili.

La posizione di Anaci sull'adeguamento della sicurezza dei vecchi impianti. Presentazione del libro Anaci/Anacam "La gestione dell'ascensore condominiale"

Intervento di Francesco Burrelli, presidente nazionale Anaci

Quel giorno di luglio in cui il MiSE riunì tutti i soggetti interessati per presentare la bozza del decreto di recepimento c'ero anch'io. Devo dire che il modo in cui stiamo affrontando le problematiche all'interno dei condomini è strano. Stamattina ho partecipato al Convegno organizzato dall'ENEA "Porte aperte al futuro. Prospettive per il settore delle chiusure tecniche". Nel corso della tavola rotonda sono stati affrontati anche i temi dell'efficienza energetica. ENEA gestisce le detrazioni fiscali per il risparmio energetico del patrimonio edilizio. Da un'analisi quantitativa sugli interventi di riqualificazione energetica per i quali si è fatta domanda di detrazione fiscale del 55-65%, risulta che nel 2013 la maggior parte delle pratiche ricevute da ENEA ha riguardato la sostituzione degli infissi (68% ossia oltre 237.000 interventi su un totale di circa 356.000 pratiche per un investimento pari a oltre 2 miliardi di euro). Circa l'1,4% di tutte le pratiche inviate riguarda gli interventi di riqualificazione dell'involucro edilizio (4.952 interventi) che è quello che ci interessa di più.



Tutto parte dalla Direttiva europea 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia, recepita in Italia con il Decreto legislativo 192/05 ("Attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia"), integrato con il Decreto legislativo 311/2006 ("Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192). La normativa sul risparmio energetico ha come obiettivo, tra le altre cose, il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e fornisce i criteri generali per la certificazione energetica degli edifici stessi. Certificazioni a 30, 40, 50 euro che non hanno portato a niente, non servono a nulla. Sono tutti copia e incolla.

Ma venendo agli ascensori, di quanto si può ridurre il consumo energetico? Gli ascensoristi sanno qual è la potenza impegnata di un ascensore? Quanto incide in bolletta il consumo dell'ascensore? Quanto si potrebbe risparmiare? Chi lo certifica?

Oltre il 75% degli italiani, circa 45 milioni di persone, oggi vive in strutture condominiali. Sono circa 1 milione e 200 mila i condomini che hanno presentato il 770: non dappertutto ci sono gli ascensori ma stiamo parlando comunque di 870 mila impianti censiti.

Siamo sicuri che tutti i manutentori e tutte le aziende facciano il proprio dovere come dovrebbero rispetto alle normative, rispetto a quello che dovrebbe essere la manutenzione programmata di cui parlava il presidente Mazzarda? Io sono convinto di no. E questo dubbio lo esprimo anche, sono d'accordo con Volpe, nei confronti di coloro i quali sono deputati a controllare la sicurezza come Ente terzi.

Vediamo tanti verbali di verifiche periodiche dove c'è scritto "si consiglia" ma non mi sembra che la normativa dica "si consiglia". Nel verbale dovrebbe essere indicato in base a quale normativa, a quale articolo e a quale comma bisogna procedere. E quando arriva a un amministratore che non è un ingegnere un verbale con scritto "si consiglia", lo sa cosa deve dire all'assemblea? Si consiglia vuol dire farlo o non farlo? Il problema non è la multa, perché c'è l'assicurazione a copertura, ma la sicurezza degli utenti e la responsabilità penale. L'art. 40 comma 2 del codice penale dice che non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo. Dunque, siamo sicuri che quei verbali di verifiche periodiche siano poi corretti? Io non sono convinto che sia così. Ma questo è un tema che bisognerebbe affrontare anche con le assicurazioni.

Io credo che dovremmo cominciare a ragionare in un altro modo, costruendo un percorso insieme per stabilire quali sono i requisiti precisi, oggettivi e necessari e comunicando questi dati alle assicurazioni (perché abbiano dei riferimenti oggettivi in base ai quali svolgere la propria attività), ai condomini (che troppo spesso prendono coscienza del problema solo davanti a un provvedimento di fermo dell'impianto), agli Enti notificati e a tutte le Associazioni di categoria. Dovremmo mettere in atto una campagna di sensibilizzazione in modo corale. Invece questo non viene fatto. Penso al caso della "tassa dell'ascensore". Quando è scoppiata la polemica io ho scritto un trafiletto su *Il Sole 24 Ore* per spiegare che non si trattava affatto di una tassa. Confedilizia non sa nemmeno di cosa si parla e lo ha dimostrato anche durante quell'incontro con il MiSE. Stiamo parlando di tecnica necessaria e sufficiente per garantire la sicurezza dei cittadini. Confedilizia ha preso un pro-

"Se vogliamo essere credibili, firmiamo insieme delle Linee Guida sulle tematiche che vogliamo portare avanti"



DIBATTITO

Michele Mazzarda: Bene, credo che questo sia un segnale importante ma soprattutto è importante che gli amministratori di condominio comincino finalmente a capire che quello degli ascensori è un problema serio che va gestito in assemblea in maniera corretta e con competenza.

Gianni Recchia: Lei è un tecnico, pertanto sa valutare il rischio. I suoi colleghi sicuramente non lo sanno se non sono tecnici. Perché, per esempio, visto che siete obbligati a conseguire i crediti formativi, non obbligate gli amministratori a partecipare alle verifiche degli Organismi notificati in maniera che vedano l'ascensore in che stato è e che capiscano che ci sono problemi legati alla sicurezza?

Francesco Burrelli: Per la prima volta, lo può verificare al MiSE, ci sono solo gli amministratori che hanno conseguito i crediti formativi. Degli 8.500 iscritti ad Anaci ne sono fuori 1.200 proprio per quel discorso che ha detto lei. Sta uscendo una dispensa nazionale su un corso di formazione nazionale che riconosce dei crediti formativi. Stiamo lavorando a degli accordi con delle aziende nazionali per organizzare una parte del corso di formazione direttamente sul posto per vedere cos'è una corda, un paracadute, cioè per vedere esattamente di cosa si sta parlando e perché gli amministratori possano poi trasferire le informazioni corrette ai condomini. Sono disponibili i primi volumi monografici su impianto elettrico, idraulico e ascensore della nuova collana dei quaderni del Centro Studi Nazionale. Sarà mia cura farvene avere una copia. Insomma ci stiamo muovendo in questa direzione.

Dal pubblico: Io ritengo che forse questo tipo di accordi o di formazione vada fatta con i Centri Studi delle Associazioni più che con le aziende.

Francesco Burrelli: La formazione la fa Anaci con il supporto di esperti indiscussi del settore che non hanno nulla a che vedere con le aziende. Nell'azienda però ci voglio andare perché è importante per me capire come funziona una cabina.

Giovanni Cavallaro: Io muovevo la testa in senso di dissenso. Il motivo è questo. La nostra è un'Associazione storica come lei sa. Il fatto che lei sia un ingegnere è una condizione di grande vantaggio per noi perché se mi permette, avendo assistito a tante Assemblee con la vostra presenza, siamo a una svolta. Di questo ne prendo atto e le faccio i complimenti. Però dalla teoria bisogna passare alla pratica.

Francesco Burrelli: Non c'è dubbio.

Giovanni Cavallaro: Altro discorso è che in passato c'è stata una diffusione eccessiva nell'affidamento delle manutenzioni anche a soggetti non qualificati. È la storia questa qui. Di 700mila impianti, faccio



Anacam e Anaci stanno realizzando delle Linee Guida che andranno presto in stampa, uno strumento importante

blema legato alla sicurezza, alla qualità di vita delle persone e lo ha trasportato in politica. Questo è il concetto. Dobbiamo mettere mano al problema, dobbiamo metterlo per iscritto, ci dobbiamo mettere le nostre firme e mandarlo fuori dal nostro cerchio, tutti insieme, per dire che non abbiamo paura di confrontarci con gli Organi competenti e di verificare. Se una fune è sfilacciata è sfilacciata e bisogna cambiarla, non si può "consigliare" di cambiare perché poi ci si rimette la puleggia. E se c'è un quadro che non va bene, bisogna sostituirlo perché così si risparmia il 35% di energia. Se gliele dico io queste cose in assemblea è perché voglio spendere soldi. Se gliele dice il manutentore è perché vuol far spendere soldi. Se lo diciamo insieme, però, il discorso cambia. Lavoriamo insieme se vogliamo far risparmiare la gente. Se vogliamo essere credibili, firmiamo insieme delle Linee Guida sulle tematiche che vogliamo portare avanti.

un apprezzamento approssimativo, almeno 150mila sono andati distrutti. Allora questo fatto negativo deve servire a portare avanti un discorso di grande collaborazione sui fatti tecnici. Come? I protagonisti non sono molti: gli ascensoristi, gli amministratori di condominio, gli Organismi notificati e in modo particolare il Ministero competente che è stato sempre assente. L'altro giorno dicevo "stavamo meglio quando stavamo peggio". Se questo è un nuovo corso, ben venga. Però con fatti concreti, insieme. Una cortesia: conosco un po' questo mondo per tante ragioni, dovete informare maggiormente il soggetto territoriale perché parecchi debordano da qualche direttiva centrale. Dovete verificare i comportamenti sia nostri, sia vostri al fine di cementare maggiormente questo rapporto.

Francesco Burrelli: La ringrazio di quel cambiamento che lei vede. Il problema, però, è diverso. L'Associazione prima aveva una veste, le persone che l'hanno portata avanti l'hanno resa in una determinata maniera. La Legge 220/2012 sulla Riforma del condominio ha portato tutta una serie di obblighi e di elementi nuovi. È chiaro che il presidente nazionale, con una competenza specifica tecnica o meno, sposta l'asse. Quelle cose a cui lei fa riferimento io le conosco e le conosco anche molto bene. Io c'ero, ero vice presidente vicario. E purtroppo in diverse zone ci sono ancora, anche perché molti non capiscono ancora il credito formativo, la formazione. Abbiamo messo in atto tutta una procedura elettronica perché il corso venga seguito realmente. La strada è molto lunga. Ecco perché ho detto insieme. Ecco perché quella riunione o commissione di conciliazione paritetica tra le parti deve servire a dire chi sono i nostri che non vanno bene, chi sono i vostri che non vanno bene. Proprio come ha detto lei. Ma dico ancora una cosa in più. Questo percorso lo vinciamo a favore dell'utente finale se mettiamo da parte gli interessi specifici delle persone e facciamo entrare l'interesse della rete di cui noi facciamo parte. E ne beneficiamo tutti. Io sono pronto a metterci la faccia.

Michele Mazzarda: Proprio in funzione di quello che dicevano Giovanni Cavallaro e il presidente Burrelli, Anacam e Anaci stanno realizzando queste Linee Guida che porteremo in stampa presto. Sarà uno strumento importante per gli amministratori di condominio soprattutto durante le assemblee.

Francesco Burrelli: Questo è il primo passo perché quello che abbiamo in testa lo porteremo avanti. Questo testo, che non ha la pretesa di essere esaustivo, ci permette di dare delle indicazioni semplici ma non per questo meno rigorose. Faremo girare le Linee Guida come Quaderno del Centro Studi Anaci tra gli amministratori e diventeranno oggetto di corsi di formazione obbligatori.

SEA SYSTEMS S.r.l.



Sea Systems, da oltre 30 anni al Vostro servizio, con la linea di Quadri **Setronik 1 Restyling**, Pulsantiere **Video** e **Quadrato**, Sistemi precablati **paralleli** e **seriali**, è proiettata a soddisfare le Vostre esigenze di personalizzazione nei seguenti ambiti:

- modernizzazioni di ascensori elettrici ed idraulici,
- nuove installazioni di ascensori con o senza locale macchina (gearless) e con testata e/o fossa vano ridotte,
- piattaforme elevatrici.

Sea Systems, since more than 30 years at Your service, with the Controllers **Setronik 1 Restyling**, Push button panels **Video** and **Quadrato**, Pre-wired systems **parallel** and **serial**, is intent on Your customized needs in the follwing topics:

- modernisations of electric and hydraulic lifts,
- new installations of lifts with or without machine room (gearless) and with short headroom and/or low pit,
- moving platforms.

Quadro al piano per MRL
Controller at landing for MRL



Pulsantiere di cabina e piano
COPs and LOPs



Encoder su tetto
Encoder on the roof



Quadro nel vano e manutenzione al piano per MRL
Controller in shaft and landing maintenance for MRL



SEA SYSTEMS Srl
Via San Carlo 13
20010 Bareggio (Milan) - Italy
Tel: +39 02 90.36.34.99
Fax: +39 02 90.36.35.00

www.seasystems.it

sea@seasystems.it
ITALY

Rinnovate le cariche associative. Edoardo Rolla nuovo Presidente Anacam





Nel corso dell'Assemblea si è proceduto al rinnovo delle cariche associative in un clima di grande commozione. Prima di procedere alle elezioni vere e proprie il presidente di Anica **Paolo Vicini** ha chiesto di poter prendere la parola. "Mi sono permesso di intervenire - ha spiegato Vicini - perché mi sembrava giusto dopo tre anni di rapporti personali e istituzionali con la vostra Associazione e in particolar modo con il vostro Presidente dimissionario". Con emozione, Vicini ha letto un breve testo a nome del direttivo dell'Associazione dei componentisti diretto a Michele Mazzarda: "Anica e tutti gli associati vogliono ringraziarti per tutto quello che, anche grazie a te, abbiamo potuto realizzare. È stato un vero piacere collaborare con una persona schietta e diretta come te. Ti auguriamo un futuro pieno di successi come o più di quelli fin qui conseguiti".

Si è entrati poi nel vivo delle elezioni con una dichiarazione di **Michele Mazzarda**. "Questi anni di presidenza e di cariche istituzionali in Anacam sono stati importanti per me. Tutto quello che ho fatto, l'ho sempre detto, non l'ho mai fatto da solo. Ho sempre ricevuto la parola giusta, il consiglio giusto, per poter fare la scelta giusta. Questo mi ha spronato a non mollare, ad andare avanti e a fare sempre di più. In questi 15 anni ho sempre trovato sorrisi, mani tese, strette di mano, pacche sulla spalla e grande fiducia ma anche tante persone che hanno detto schiettamente quello che pensavano. Abbiamo restituito a quest'Associazione lo spirito costruttivo e lo stare bene insieme. Ne è una prova questa Assemblea, il fatto che siamo così in tanti, il fatto che ci sia questa partecipazione così sentita. Credo che alla fine, quello che resta sono i rapporti umani. I risultati raggiunti sono importanti ma lo sono ancora di più il vostro sorriso e la vostra amicizia".

"Abbiamo cercato di creare una lista di candidati per il nuovo Consiglio Direttivo - ha continuato Mazzarda - che fosse una via di mezzo tra la continuità (qualità indispensabile per proseguire con i progetti già intrapresi e non ancora conclusi) e l'innovazione (altro requisito fondamentale per apportare quel valore aggiunto, quell'energia positiva in vista dei tanti impegni che aspettano l'Associazione). Poiché non ne sono state presentate altre, vi chiedo di votare questa lista all'unanimità. Un altro adempimento che dobbiamo assolvere oggi, come previsto dallo Statuto, è l'elezione del Presidente. Le altre cariche verranno decise dal Consiglio eletto nel primo CD utile. Io credo che Dino Rolla sia la per-

sona giusta per ricoprire il ruolo di Presidente dell'Anacam. Oltre ad essere una persona adorabile, è molto preparato, durante questi anni mi è stato vicino sostenendomi in tutta l'attività svolta e quindi conosce a menadito ogni piega della vita associativa. Ha avuto dei problemi, finalmente li ha superati. Credo fermamente che la persona giusta per andare avanti sia proprio lui".

Dopo un lungo applauso, il presidente dell'Assemblea Alessandro Meuti ha letto i nomi degli undici candidati che sono stati eletti all'unanimità dall'Assemblea dei delegati. Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Massimo Bezzi (Trentino A.A.), Antonio Ciani (Piemonte), Andrea Codebò (Piemonte), Roberto Corradini (Lombardia), Roberto Erriquez (Puglia), Giuseppe Febert (Calabria), Michele Mazzarda (Lazio), Piero Mosanghini (Campania), Luca Pierazzoli (Toscana), Dante Pozzoni (Lombardia), Edoardo Rolla (Liguria).

"Il dodicesimo membro del Consiglio - ha precisato Mazzarda - è Ivan Ferrarini, nominato dal Gruppo Giovani. Come sapete, al Gruppo Giovani spetta di diritto un posto nel Consiglio. La mia speranza è che si riesca a creare un Gruppo Giovani motivato e che apporti nuova linfa all'interno dell'Associazione".

L'Assemblea ha poi eletto all'unanimità Dino Rolla nuovo presidente nazionale. Dopo la foto di rito, l'Assemblea ha nominato anche i membri del Collegio dei Revisori dei Conti (Ernesto Scala, Giuse Allegra e Pasquale Fiore), nonché i Probiviri dell'Associazione (Gianni Ferrarini, Giovanni Cavallaro ed Elio Defusto).

La parola è quindi passata a **Roberto Corradini** che nel suo breve intervento ha ricordato con affetto Gualfredo Fabbri. «Ho chiesto di fare questo intervento al termine dell'Assemblea - ha spiegato Corradini - per ricordare una persona che è mancata quest'anno, che ha lavorato molto per Anacam e che tutti voi conoscete. Alludo a Gualfredo Fabbri, che è venuto a mancare nel gennaio di quest'anno. Mi sentivo in dovere di farlo personalmente perché se molti di voi mi vedono come uomo Anacam è perché Gualfredo Fabbri, nel lontano 1980, puntando sui giovani, aveva chiesto se ero disponibile a rappresentare l'Anacam presso l'UNI di Milano. Allora avevo 27 anni e lui ci credeva così tanto da puntare sul sottoscritto. Devo fare una premessa per farvi capire quello che poi voglio leggere. La ditta Fabbri operava a Varese come la nostra. Eravamo due ditte artigianali, concorrenti, con la sede a 500 metri di distanza l'una dall'altra. Nonostante ciò, Fabbri è stato capace di andare al di là del concorrente e di vedere la possibilità di collaborare. E così è nato un rapporto d'amicizia per cui io mi sono sentito più volte figlio di Fabbri e lui padre putativo. Alla luce di questo, vi voglio leggere quello che ho scritto nel giorno del suo ritorno alla Casa del Padre. Glielo devo perché per me è stato tanto. Siamo proprio nel momento del suo funerale. "Eccomi. Sono qui nel giorno del tuo incontro





personale con il Signore, davanti alle persone che ti hanno conosciuto e con le quali hai condiviso parte della tua vita, per dire ad alta voce quello che sei stato per me e per tutti coloro che operano come lavoro nel mondo degli ascensori. Per me è difficile sintetizzarlo in una parola o in una frase: una persona da seguire, una persona da ascoltare, una persona che dava fiducia ma anche chiedeva di fare la propria parte, una persona, per il ruolo che svolgeva, che dava opportunità e ti spingeva a prendere delle responsabilità. Insomma, una persona che ti stimolava a crescere, a diventare grande, adulto. Per il mondo ascensoristico italiano, una persona a cui noi tutti dobbiamo molto, uno dei padri fondatori dell'Anacam, l'Associazione che raggruppa la maggior parte delle aziende operanti nel campo ascensoristico italiano. Per anni sei stato l'anima, facendoti carico di molti oneri e pochi onori. Facevi parte di quelle persone, sempre più rare, che non s'impegnava per un proprio tornaconto personale ma quasi come una propria religiosità. Dava tutto se stesso per quello in cui credeva, cosa buona e giusta per l'interesse e la crescita del nostro settore. Se oggi siamo quel che siamo, se oggi la nostra Associazione è uno degli interlocutori riconosciuti ufficialmente dal Ministero, se siamo presenti in tutti i tavoli tecnici nazionali, se abbiamo una presenza anche in Europa, tutto questo è stato possibile perché ieri persone come te hanno fatto da battistrada con coraggio, con abnegazione e con impegno che mai riceverà la giusta ricompensa. E quando hai deciso di metterti da parte, te ne sei andato in semplicità, senza chiedere niente, in silenzio. Tu che mi sottolineavi che il fumo delle candele non faceva per te, in alcuni frangenti della vita, quelli più importanti, sapevi comportarti come colui che aveva sa-











Nominati i componenti della Giunta esecutiva

Nella sua prima riunione, tenutasi presso la sede nazionale Anacam il 5 luglio scorso, il nuovo Consiglio Direttivo nazionale ha scelto al suo interno i componenti della Giunta esecutiva. Ne fanno parte, insieme al presidente Rolla, i vicepresidenti Giuseppe Febert e Piero Mosanghini, il segretario generale Roberto Corradini e il segretario amministrativo Antonio Ciani. All'interno del Consiglio sono stati individuati tre gruppi di lavoro costituiti da quattro persone ciascuno, incaricati di elaborare proposte e svolgere funzioni nelle diverse aree di attività e rappresentanza dell'Associazione, con l'obiettivo di assegnare un ruolo attivo a tutti i consiglieri.

puto interiorizzare i veri valori cristiani. L'ultima volta che ci siamo sentiti al telefono, mi avevi chiamato per spostare l'appuntamento di sabato mattina alle 10 a casa tua perché non ti sentivi in forma e mi avresti richiamato. Sappi, che io aspetto con certezza la tua telefonata perché so che sei sempre stato di parola. Un abbraccio"».

"Questa - ha commentato **Giovanni Cavallaro** - è una giornata particolare, piena di emozioni. Corradini ha ricordato Fabbri. Io sono stato uno dei giovani collaboratori. Avevo 25 anni. Una persona squisita. Col suo carattere c'erano baruffe: cose bellissime. Abbiamo costruito qualcosa, abbiamo costruito quello che è oggi l'Anacam. Adesso c'è il nuovo Presidente, lo abbiamo appena eletto, ed è un grosso impegno per lui. Noi lo abbiamo aspettato, perché siamo prima uomini e poi ascensoristi. Questo segno deve rimanere, indelebile in noi tutti. Molti stavano alla finestra ad aspettare questa giornata in cui, per il discorso della continuità che tanto a cuore è stato sempre in Anacam, si doveva dare il testimone al meritevole soggetto che doveva prendere in mano questa barca. Una barca che ha dovuto superare delle tempeste. Un grazie particolare a Michele che al momento opportuno è stato sollecitato, voglio vantarmi di questo, da me. Cominciò a fare il segretario generale senza averne avuto esperienza però, essendo figlio d'arte innanzitutto e poi capace, ha portato avanti quest'Associazione in modo degnissimo. Ha fatto crescere parecchi soggetti, è stato presente in tutte le Istituzioni possibili e immaginabili con grande sforzo, sacrificando anche il lavoro della propria azienda. Io mi sono sentito spesso con lui, proprio per un sostegno morale. Avrei voluto anche dargli un sostegno materiale ma non mi è stato possibile per tante ragioni. Però io sono stato sempre presente perché la mia vita è legata in modo particolare a quest'Associazione, avendole dedicato del tempo. Vi dico di più. Sono sempre stato un forte sostenitore e difensore dei valori di quest'Associazione perché rappresentano veramente il tessuto dell'Italia di un tempo, delle piccole e medie imprese. E in tal senso, questo nuovo Consiglio deve impegnarsi a risolvere i problemi che abbiamo sollecitato in modo tiepido in questi giorni, ieri e oggi. Il nuovo Consiglio ha un grosso onere, quello di portare avanti questa campagna di risanamento. Noi eravamo dei maestri per quanto riguarda l'elettrotecnica e la meccanica. Adesso parecchi ci hanno fatto retrocedere in questo mondo che produce e quindi desideriamo ritornare in auge così come eravamo un tempo, nel rispetto sempre delle leggi e dell'utenza che non deve dimenticare che noi siamo, dalla mattina alla sera, al suo servizio. Qualcuno l'ha dimenticato".

Poche parole piene di emozione da parte del neo Presidente di Anacam hanno chiuso lo spazio dedicato alle elezioni. "La voce esce un po' con difficoltà, comunque voglio trovare il fiato - ha detto **Dino Rolla** - per ringraziarvi tutti per la fiducia che mi avete dato in questo momento. E in particolare voglio ringraziarvi per quanto è stato fatto l'anno scorso. Purtroppo io, a quest'ora ero su un tavolo operatorio e chiaramente non potevo assolvere a questo compito. In deroga a quello che sono gli Statuti, voi avete trovato la soluzione per arrivare ad oggi. Sono contento di essere qui per due motivi: innanzitutto per esserci e poi per cogliere questa splendida occasione che mi avete dato. Spero di non deludervi. Resto comunque a vostra disposizione e aperto a ogni vostro consiglio che sarà più che gradito. Ancora grazie. Spero di meritare la vostra fiducia".

Sponsor time Vega Lift, design e tecnologia "made in Italy"

Intervento di Marco Quondamatteo, Vega Lift

Vega Lift è un'azienda giovane e dinamica che rappresenta l'eccellenza negli accessori per elevatori in Italia e nel mondo. Prima con schede elettroniche a microprocessore, poi con soluzioni complete e innovative, Vega propone una vasta gamma di prodotti come pulsanti, bottoniere, display, schede operatore delle porte, barriere e sistemi di comunicazione. Attenta al design, Vega collabora con architetti e designer di livello internazionale. Negli ultimi anni ha investito in tecnologia seriale che offre un grande vantaggio ai clienti in termini di tempo e spese, risparmiando nelle operazioni di assemblaggio. Tutti i prodotti sono interamente progettati, sviluppati e realizzati in Italia.



Vega Lab, uno dei laboratori di ricerca e sviluppo più avanzati d'Europa, seleziona e combina vetro, acciaio, marmo, legno pregiato, corian e materiali innovativi. Vega collabora con Steel Color, brand leader negli acciai speciali, per offrire finiture in acciaio che rappresentano il top di gamma nel settore. Ogni anno Vega lavora su circa 110 nuovi progetti. Alcuni arrivano sul mercato, altri no. Fondamentale anche l'apporto degli studenti universitari che contribuiscono in maniera originale grazie anche alla loro straordinaria capacità di guardare lontano.

Nel 2008 Vega aveva 30 dipendenti. Oggi ne conta cento e la maggior parte degli impiegati è sotto i 30 anni. Il gruppo ricerca e sviluppo è composto da 40 professionisti tra ingegneri e collaboratori delle Università. Oltre alla sede centrale in Italia, nelle Marche, Vega ha altre sedi strategiche nel mondo: Shanghai per la Cina, Rio de Janeiro per il Brasile, Miami per gli Stati Uniti. Tra poco sbarcherà in Russia e sta valutando la richiesta pervenuta di aprire una sede in Germania e una nei mercati arabi. La richiesta di prodotti italiani è molto alta. In quest'ottica è fondamentale la presenza all'interno di fiere specializzate nazionali e internazionali.

Vega collabora con aziende di rilievo come Frau e importanti marchi automobilistici. Sensibile alle richieste del mercato, Vega cerca di soddisfarle al meglio. Parte integrante del lavoro di ricerca e sviluppo siete proprio voi: da voi partono le richieste e sempre voi ci aiutate a capire se un prodotto va bene o in cosa deve essere migliorato.

Vega Communication è la divisione specializzata che sviluppa accessori per ascensori dedicati alle comunicazioni di sicurezza con l'esterno. Soluzioni evolute che fanno sistema operando in sinergia: come le bottoniere e le schede quadro integrate o i nuovi sviluppi HW–SW, disponibili su un'unica piattaforma.

Ora la gamma Vega si espande con il nuovo dispositivo di emergenza. Ogni prodotto Vega può essere monitorato dall'utente via Cloud e utilizzato con la massima semplicità. Penso che in un domani non così lontano, il mercato sarà invaso sempre più da App e cellulari mentre nel mondo degli ascensori ancora siamo legati a cavi, fili di comunicazione interna. Nel prossimo futuro dobbiamo impegnarci tutti quanti a ridurre i tempi di installazione, sforzandoci di stare al passo con l'evoluzione in campo elettronico.

Vega Style, invece, è la divisione specializzata di Vega che realizza display, bottoniere e pulsanti per ascensori e piattaforme elevatrici. Questi accessori nascono dall'estro creativo e stilistico dei progettisti e designer Vega e rispettano precise regole di ergonomia favorendo anche utenti con ridotte capacità sensoriali.

Tra i fiori all'occhiello di Vega c'è Brick Touch, l'unica pulsantiera al mondo realizzata interamente in Corian, con display dot-matrix, pulsanti concavi sensibili al tocco e la possibilità di aggiungere le cifre in braille. II Corian, inventato e prodotto da DuPont, è un composito ecologico costituito da minerali naturali e polimeri acrilici puri. Può essere mo-

dellato o termoformato, per cui le opzioni di design sono praticamente illimitate, e può essere disponibile in qualsiasi colore. Viene utilizzato spesso per realizzare i piani di lavoro delle cucine. Ergonomico e traslucente, igienico ed eco-friendly, Brick Touch di Vega ha vinto il Good Design Award 2015, lo storico evento di Chicago che seleziona le eccellenze del design mondiale. Questo progetto è stato premiato come il più innovativo rispetto ad altri 900 progetti.

Marble Touch è la prima bottoniera al mondo realizzata completamente in marmo con display dot-matrix e pulsanti touch.

La pulsantiera di vetro, che ormai è il nostro simbolo perché quattro anni fa ad Augsburg ci ha reso famosi per la progettazione e realizzazione di prodotti innovativi, oggi è disponibile in quattro colori standard anche se è possibile personalizzare colori (scala RAL), testi e loghi. La pulsantiera in vetro Venice è conforme alla UNI EN 81-70.

Attualmente stiamo lavorando allo sviluppo di nuovi prodotti di design come un display completamente curvo (nella versione bianca o nera), dei nuovi tipi di bottoniera (sempre touch, con un pulsante gigante che attraverso l'andamento delle mani permette di cambiare il piano) o ancora un nuovo prodotto in cui si abbina il vetro al legno e con dei led laterali.

La pulsantiera di vetro ormai è il nostro simbolo perché quattro anni fa ad Augsburg ci ha reso famosi per la progettazione e realizzazione di prodotti innovativi

Parlando di display, alla gamma LCD si è aggiunta quella a tecnologia TFT (disponibile nella versione da 2,8/4,3 e 7 pollici). Abbiamo la possibilità di fornire anche modelli più grandi (22 pollici). Utilizzando sempre la tecnologia TFT, che consente di programmare e controllare da remoto, abbiamo messo a punto una nuova serie di bottoniere antivandalo mentre sono già disponibili i nuovi pulsanti antivandalo classe 2, con un ingombro compatibile con i pulsanti normali per una facile sostituzione in caso di modernizzazione. Per il mercato brasiliano abbiamo realizzato un pulsante più grande (da 40): è il nostro nuovo pulsante Giunone, pensato per andare incontro alle necessità delle persone invalide.

Sempre grazie alle vostre indicazioni, abbiamo creato l'I-Button, una chiave elettronica antivandalo per il controllo degli accessi in ascensore. Il sistema I-Button garantisce la non riproducibilità delle chiavi. Sono disponibili i modelli monostabile, bistabile e uomo presente. Nell'I-Button Evolution la nuova scheda elettronica garantisce una maggiore sicurezza grazie alla centralina delocalizzata; la gestione backup/salvataggio delle codifiche di tutte le chiavi; la programmazione anche tramite PC in loco o tramite SD card. L'I-Button Evolution ha anche una funzione selettiva per cui è possibile programmare le chiavi in modo che consentano l'accesso solo al piano prestabilito. Inoltre è possibile attivare o disattivare le chiavi da remoto e rilevare statisticamente il numero di corse effettuate. Le I-Button sono leggere e alloggiabili in un comune portachiavi.

Disponibili diversi tipi di frecce per il sovrapporte. Dietro vostra indicazione abbiamo realizzato delle frecce di prossima direzione prismatiche: hanno diversi colori ed è possibile fissarle perpendicolari al muro.

Un'altra cosa di cui andiamo abbastanza fieri è la nostra elettronica. Siamo riusciti a creare un sistema elettronico assolutamente innovativo per gli ascensori, paralleli e seriali. Si tratta di una scheda quadro programmabile completamente da display LCD o da computer sia in locale che in remoto con ausilio di una scheda modem; vi è l'alloggiamento per SD MEMORY CARD per memorizzare e aggiornare FIRMWARE e PARAMETRI; si può effettuare telecontrollo e manutenzione locale e remota con l'ausilio di una scheda modem, senza schede aggiuntive. Non è più possibile quindi sbagliare il cablaggio e l'installazione si fa in metà del tempo. Stiamo lavorando ancora su questo sistema e a breve ne avremo uno ancora più innovativo.

La progettazione tecnica di Vega raggiunge l'eccellenza con la scheda OPR 500. Tra le più affidabili al mondo per controllare il movimento di porte per ascensori, è disponibile con funzioni personalizzate su richiesta e con Software Visual Doors per rilevare in tempo reale eventuali anomalie meccaniche e facilitare la manutenzione. Elettronica e meccanica ai massimi livelli.

Per quanto riguarda le barriere fotoelettriche, da qualche mese abbiamo sviluppato anche una protezione conforme alla EN 81-20 visto che in qualche capitolato già viene richiesto.

Il nostro sistema di comunicazione va solo a due fili e ha la possibilità di essere posizionato dietro le nostre bottoniere. Il GSM compreso nel combinatore è universale, quindi può essere utilizzato per tutti i tipi di soluzione proposti da Vega.

I rilievi maggiormente critici che emergono dalle attività di verifica eseguite da ACCREDIA

Intervento di Lorenzo Petrilli, Ufficio Tecnico Area Organismi Notificati Dipartimento Certificazione e Ispezione di Accredia

Da Statuto non è previsto che Accredia possa intervenire nel cogente se non su incarico delle Pubbliche Amministrazioni interessate. Accredia quindi non emette norme o documentazione normativa, non può decidere quali sono le regole. Può soltanto andare a verificare che quanto previsto dalle norme di riferimento sia rispettato da tutti e allo stesso modo. La frase che troppo spesso mi viene riportata "Accredia vuole così" è quindi priva di fondamento. Se le prove si devono fare a pieno carico e a velocità nominale, si fanno a pieno carico e a velocità nominale. In caso contrario per noi è non conforme. Né più né meno.

Con riferimento specifico alla nuova Direttiva Ascensori 2014/33/UE, l'avvio delle attività di accreditamento è avvenuto a seguito della sottoscrizione della convenzione bilaterale con il MiSE e il MLPS il 22 giugno 2011, rinnovata l'ultima volta il 16 luglio 2015 con validità biennale.



Le attività di verifiche periodiche e straordinarie di ascensori (rif. DPR 162 s.m.i.) e le attività di valutazione per l'emissione di una certificazione, in merito all'esistenza delle circostanze che rendono indispensabile il ricorso alla deroga, nonché in merito all'idoneità delle soluzioni alternative utilizzate per evitare il rischio di schiacciamento (rif. DPR 8/2015), rientrano nell'ambito delle attività che devono essere coperte da accreditamento.

A fronte di tutte le Direttive su cui siamo operativi, circa una quindicina, nel 2015 abbiamo accreditato 159 Organismi per un totale di 269 accreditamenti. Tipicamente un Organismo può essere accreditato su 3-4 Direttive e quindi c'è una discrasia tra il numero di Organismi e il numero di accreditamenti rilasciati.

Per quanto riguarda gli ascensori, **i dati sono aggiornati al 13 giugno di quest'anno, abbiamo 96 Organismi accreditati a norma UNI CEI EN ISO/IEC 17065 per la Direttiva 2014/33/UE e 3 Organismi accreditati per la sola effettuazione di verifiche periodiche e straordinarie** nell'ambito del territorio italiano e non anche per marcatura CE. Questa è la novità introdotta con il DPR 8/2015. Onestamente mi sarei aspettato un passaggio maggiore: questi tre Organismi hanno chiesto di passare allo schema ispezione proprio perché il loro core business non è quello dei collaudi, passatemi il termine, ma è quello delle verifiche periodiche e straordinarie. Credo che la situazione sia molto diversa da quella fotografata: in Italia almeno l'80% degli Organismi fa solo verifiche. Probabilmente non si è ancora verificato questo passaggio perché si è in attesa della chiusura di un cerchio, di capire meglio una serie di altre attività normative in corso. Mi aspetto un'evoluzione di questi numeri, non tanto una crescita quanto un travaso da quelli che sono gli Organismi di certificazione di prodotto agli Organismi di ispezione.

Laddove un Organismo è accreditato su più Direttive, per l'*Approccio 1+* ma anche per la Guida europea EA 2/17, tutte le Direttive richiedono un accreditamento nello schema prodotto più la verifica di tutta un'altra serie di requisiti aggiuntivi delle altre norme di accreditamento (penso all'ex Allegato 13) e di tutti i moduli di valutazione della conformità col sistema qualità. Se un Organismo per esempio svolge ispezioni su PED, ascensori e macchine, deve essere accreditato nello schema prodotto UNI CEI EN ISO/IEC 17065 e in più devono essere verificati tutti i requisiti applicabili a seconda dei moduli che richiede. L'unica Direttiva che prevede lo schema ispezione, come Organismo di ispezione di tipo A, è la T PED perché è di derivazione americana. Per le attività di cui al DM 71 è previsto o il riconoscimento diretto da parte della Commissione o l'accreditamento come Organismo di ispezione di Tipo A ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020. Io credo che nell'ottica di semplificazione e di riorganizzazione dell'intero settore delle verifiche sul territorio nazionale sia stata aperta questa possibilità per dare modo a chi fa solo attività di verifica di avere un'unica norma da rispettare come riferimento principale. Credo che la logica sia quella però l'ingegner Correggia ci potrà aiutare a fare chiarezza.

In Italia abbiamo più Organismi notificati che negli altri Paesi europei messi insieme. Questo perché il DPR 162/99 ha introdotto la particolarità per cui l'Organismo notificato fa anche le verifiche periodiche.

Per la Direttiva 97/23/CE Attrezzature a pressione PED (**sono dati del 2015**) abbiamo 38 accreditamenti; per la Direttiva Macchine 2006/42/CE, 35. A seguire abbiamo le altre Direttive: DM n. 75/2012 Controlli metrologici succes-

sivi sui contatori del gas e i dispositivi di conversione del volume (25 accreditamenti); DPI Direttiva 89/686/CEE (15); T PED Attrezzature a pressione trasportabili Direttiva 2010/35/UE (10); ATEX Apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva Direttiva 1994/9/CE (10); Rumore Direttiva 2000/14/CE (9); MID Strumenti di misura Direttiva 2004/22/CE MID (3); EMC Compatibilità elettromagnetica Direttiva 2004/108/CE (8); Giocattoli Direttiva 2009/48/CE (7); LVD Bassa tensione Direttiva 2006/95/CE LVD (6); Caldaia ad acqua calda Direttiva 1992/42/CE (3); RTTE Radio e telecomunicazioni Direttiva 1999/5/CE (3); SET Servizio europeo di telepedaggio Decisione 2009/750/CE (1); DPR n.162 del 1999 Attività per cui non è prevista Notifica ma solo Autorizzazione da parte del MiSE (1).

Ecco, una sintesi dei rilievi maggiormente critici emersi in occasione delle verifiche eseguite da Accredia nel settore degli ascensori sia presso le sedi degli Organismi sia in accompagnamento presso gli impianti e/o i siti dei fabbricanti, suddivisi per tipologia di attività interessata. Considerate che in un paio di casi siamo arrivati a sospendere l'accreditamento agli Organismi per alcune di queste tipologie di rilievi.

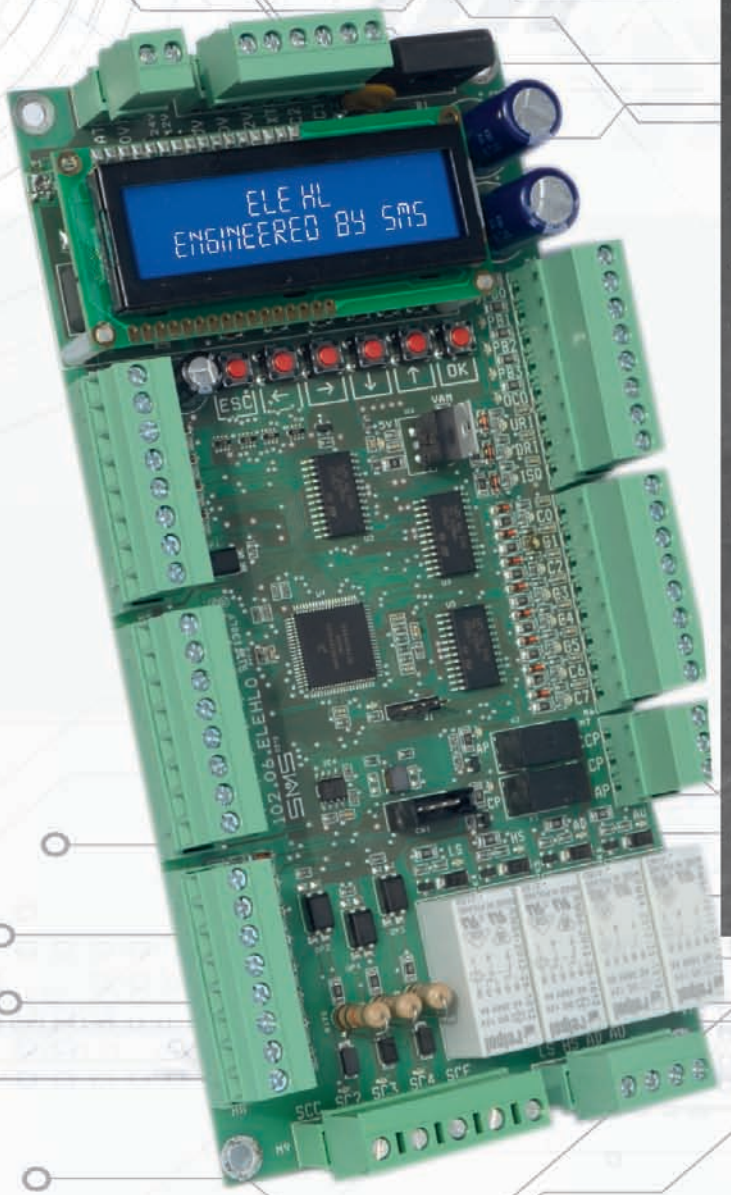
- Spessissimo abbiamo dei fascicoli tecnici non completi.
- Mancanza della dichiarazione di conformità del paracadute.
- Mancanza del manuale cartaceo o presenza di un manuale riguardante un altro impianto (non si sono presi neanche il disturbo di cambiare il numero di matricola o il riferimento del luogo dove era installato).
- Mancanza dell'evidenza degli esiti numerici delle prove effettuate o che tutte le prove previste dalle norme siano state effettuate (non basta la check list ma occorre che venga registrato, qualora previsto, l'esito del controllo eseguito. Questo perché le norme prevedono un doppio passaggio: c'è un ispettore che dopo aver visionato i documenti esamina l'impianto ed esegue tutte le prove. Poi ce n'è un altro che deve verificare il tutto sulla base delle informazioni ricevute e decidere se emettere o non emettere quel certificato senza essere stato fisicamente sull'impianto. Ecco perché per noi è assolutamente necessario che ci siano tutti gli esiti delle prove).
- Non presenza di evidenza relativa alla taratura degli strumenti utilizzati: abbiamo misure critiche e misure assolutamente non critiche. La Guida internazionale ILAC-P10 prevede che se una misura è critica, ai fini del risultato finale, lo strumento deve necessariamente essere dotato di un certificato coperto da accreditamento, in Italia i famosi certificati LAT. L'Organismo deve quindi definire quali sono le misure critiche e quali non lo sono e poi deve dare evidenza di come gestisce gli strumenti. Qualora l'Organismo non abbia i suoi di strumenti o preferisce usare i vostri, l'onere ricade su di voi ma soltanto se lo accettate contrattualmente. Diversamente, è un problema dell'Organismo).
- Non completa coerenza fra i componenti installati e la documentazione degli stessi presente nel fascicolo tecnico ritenuto conforme.
- Non effettuazione di prove nelle condizioni finali di utilizzo: ad esempio collegamento del bidirezionale con schedina manutentore e/o senza comunicazione con centro di soccorso, utilizzo della corrente di cantiere e non di quella di linea a servizio dell'impianto. Il bidirezionale è un dispositivo di sicurezza, deve essere collegato e funzionante perché dopo l'emissione del certificato e la comunicazione al Comune, l'impianto può essere messo in esercizio e quindi non è possibile verificare che esista, che sia stato installato e che potenzialmente funzioni ma che non assolve alla funzione.
- Non sempre è puntuale la configurazione installata rispetto a quella certificata: prendiamo un ascensore modello che prevede tre tipologie diverse di paracadute. Se sull'ascensore è stato installato un paracadute che non rientra tra quelli indicati, potrà essere ugualmente efficace e avere le stesse caratteristiche ma comunque non c'è rispondenza rispetto all'ascensore modello approvato. Allora o si procede con la verifica del paracadute come da Allegato ex X oppure non si può dichiarare la conformità all'ascensore modello.
- Effettuazione di prove in difformità da quanto previsto dalle norme: ad esempio prova del paracadute a velocità ridotta e/o non a pieno carico. In un paio di occasioni mi hanno chiesto di salire sull'ascensore per fare da peso durante il collaudo.
- Esiti positivi degli esami documentali preventivi all'effettuazione della verifica in campo, nonostante i fascicoli tecnici valutati risultino largamente incompleti e/o carenti.
- Non evidenza della verifica eseguita sulla marcatura CE dei vani realizzati con strutture metalliche (UNI EN 1090).
- Certificati di moduli di sistema di fabbricanti, estremamente generici (ad esempio ascensori elettrici senza nessun'altra indicazione).
- Non evidenza che il campione scelto per l'effettuazione di prove sia rappresentativo dell'intera famiglia oggetto della certificazione, oppure verifica negli anni sempre dello stesso modello nonostante la certificazione sia applicabile ad una o più famiglie di ascensori.
- Non disponibilità di evidenze esaustive della valutazione eseguita dagli Organismi sulla documentazione dei Sistemi di Gestione Qualità che i fabbricanti dovrebbero consegnare agli Organismi e gestire poi in forma controllata: alcuni dei vostri concorrenti sono certificati per la progettazione, la fabbricazione e l'installazione di ascensori

GREEN AND SMART TECHNOLOGY FOR LIFT

ELE-HL

SCHEDA CONTROLLO QUADRO

ELEVATOR CONTROL BOARD



- A.P.B FINO A 8 FERMATE
- DOWN COLLECTIVE FINO A 4 FERMATE
- FUNZIONAMENTO 12V E 24V
- CARICA BATTERIA INTEGRATO
- IDONEA SIA PER IMPIANTI A FUNE CHE IDRAULICI

- DOWN COLLECTIVE UP TO 4 STOPS
- FULL COLLECTIVE UP TO 3 STOPS
- 12V AND 24 V WORKING VOLTAGE
- BATTERY CHARGE INTEGRATE
- FOR ROPE AND HYDRAULIC LIFT

SMS SISTEMI e MICROSISTEMI SRL (Gruppo SASSI HOLDING)
Via Guido Rossa 46/48/50 Loc. Crespellano, 40053 Valsamoggia (BO) Italy
Tel. : +39 051 969037 • www.sms-lift.com • sms@sms.bo.it

senza averne mai progettato e fabbricato nemmeno uno. Comprano tutto da qualcun altro, arrivano in cantiere, non fanno neanche il controllo di quello che c'è perché il controllo lo fanno quando montano l'impianto. Questo sistema non sta in piedi, non è certificabile perché non c'è il controllo di due dei tre processi critici. Io posso far progettare e far costruire l'impianto in subappalto ma devo avere il controllo di quei processi come se fossero i miei. Fino ad oggi, abbiamo visto che quest'aspetto è stato spesso in commistione con la ISO 9001. In alcuni casi vanno a braccetto, in alcuni casi si parlano meno ma non è assolutamente verificato in maniera adeguata. Su questo aspetto, il Comitato che decide l'accreditamento degli Organismi notificati ha chiesto un'intensificazione delle attività di controllo da parte di Accredia. Durante le nostre verifiche in sede e in accompagnamento, nei primi due anni ci siamo concentrati soprattutto sugli Allegati VI e X della Direttiva 95/16/CE. Adesso stiamo iniziando a vedere in maniera molto più intensa rispetto a prima tutti quelli che sono i moduli di sistema.

- Non evidenza di gestione controllata delle modifiche apportate agli impianti certificati a fronte di moduli di sistema: poiché alla fine, se succede qualcosa, la responsabilità è del fabbricante perché contrattualmente è lui che deve notificare ogni modifica, pena la decadenza del CE di tipo, è nel vostro interesse e nell'interesse dei fabbricanti comunicare le modifiche e pretendere che ci sia un riscontro.
- Analisi dei rischi "ciclostilate" e non adeguate, ritenute comunque conformi dagli Organismi.
- Non rispetto, da parte dei fabbricanti, delle regole approvate dagli Organismi per operare autonomamente a fronte di moduli di sistema: non devo soltanto definirli i controlli sulla progettazione, sulla fabbricazione e quant'altro, per garantire la conformità di tutta la serie al tipo ma li devo fare e ce ne deve essere traccia.
- Formulazione di rilievi con indicazione della soluzione: l'Organismo deve stabilire se quell'impianto è sicuro e può rimanere in esercizio oppure no ma non può dare la soluzione né può prescrivere la sostituzione di componenti o le modifiche. L'ispettore può dire semplicemente quello che ha rilevato e se ha dei dubbi ma non ha evidenze sulla sicurezza dell'impianto può segnalarlo. È l'unica cosa che può fare. Se invece ci sono evidenze che quell'impianto non è sicuro, deve effettuare il fermo. Per quello che ci riguarda, sono sempre troppo pochi i fermi degli impianti. Nel 2011 su 4-5mila verifiche l'anno effettuate da un Organismo, il numero di verbali con esito negativo andava da zero a 3. A distanza di 4 anni, siamo passati da 3 a 45-50, che è ancora pochissimo rispetto ai volumi e ai numeri che abbiamo. Sapete benissimo quanti impianti sono in funzione e invece dovrebbero essere fermati ma c'è sempre un paraplegico o un anziano all'ultimo piano. Allora delle due l'una: o in Italia i paraplegici e gli anziani hanno tutti l'attico oppure forse è il caso di cominciare a fermare qualche impianto in più.
- Formulazione di rilievi che necessiterebbero di un fermo dell'impianto, riportati su verbali emessi con esito positivo al mantenimento in esercizio.
- Assenza sui verbali delle verifiche eseguite degli esiti numerici delle prove effettuate: occorre comunicare il dato esatto perché i verbali, proprio perché le norme prevedono che siamo essere umani e si possa sbagliare, devono essere riesaminati dal responsabile tecnico dell'Organismo. Poiché non si può bloccare il tutto, gli Organismi hanno scelto una modalità operativa: se c'è un negativo, tutto si deve fare nel giro di 48 ore; se è positivo, si rilascia il verbale e l'impianto rimane in esercizio ma viene comunque riesaminato. Altro aspetto su cui qualcuno ancora insiste: non c'è nessun obbligo di rilasciare il verbale a fine verifica. Non c'è, non lo prevede la norma di riferimento, non lo prevedono le circolari e quindi Accredia non può chiederlo. È previsto soltanto che venga rilasciato un verbale.
- Rilievi afferenti componenti di sicurezza installati su impianti esistenti che non li prevedevano e che non funzionano, ciò nonostante viene emesso un verbale con esito positivo al mantenimento in esercizio dell'impianto.
- Non disponibilità della documentazione a corredo dei componenti installati e dell'impianto oggetto di verifica straordinaria.
- Non presenza di evidenze relative all'effettuazione del riesame dei verbali emessi da parte del responsabile tecnico o da personale da questi specificatamente incaricato nei tempi contrattualmente definiti.
- Non presenza di evidenza di comunicazioni di fermo impianto inviate ai Comuni nei tempi previsti dai Regolamenti degli Organismi: il verbale ha esito negativo e si effettua il fermo dell'impianto. L'azienda chiama l'Organismo che torna dopo qualche giorno per una nuova verifica. L'ispettore rimette in esercizio l'impianto perché va tutto bene e al Comune non viene comunicato nulla. Non è accettabile tutto ciò anche se, purtroppo, mi spiace sentir dire che è la normalità. Dovremo quindi intensificare i nostri controlli per accertare che questa non sia più la normalità.
- Non presenza di evidenze di informazione ai clienti, prima di eseguire le verifiche, di modifiche apportate alle regole da parte degli Organismi: se l'Organismo ridefinisce i propri regolamenti, deve informare tutti i clienti, vecchi e nuovi, prima di eseguire le attività. È un onere che hanno in capo gli Organismi e che noi andiamo a verificare. Non accettiamo la pubblicazione sul sito web come informativa. Occorre scrivere a ogni cliente, possibilmente con PEC, che il nuovo regolamento è online e che si è disponibili a mandarglielo su richiesta.

DPR 8/2015: primo bilancio sulla nuova procedura per gli impianti in deroga

Intervento di Vincenzo Correggia, MiSE

Mi riallaccio a una delle prime cose di cui ha parlato Lorenzo Petrilli e cioè la logica dell'accreditamento. Ogni volta che noi richiamiamo, all'interno di un atto regolamentare, una di queste norme UNI EN 17XXXX, noi stiamo parlando di accreditamento. Anche se di carattere nazionale, l'accreditamento è sottoposto ai vincoli del Regolamento CE n. 765/2008. Ecco perché, lo sto dicendo da qualche anno, non esiste un accreditamento nazionale fatto seguendo una norma UNI EN 17XXXX che possa essere gestito in maniera diversa da quella che è la normale gestione di cui alla norma stessa, al regolamento stesso e alle procedure che si sono date a livello comunitario. Poi se l'accreditamento lo debba fare Accredia o lo debba fare lo Stato membro poco importa, perché i principi rimangono gli stessi.



Chiarito questo aspetto, mi preme sottolineare che se andiamo avanti per questa strada prima o poi qualcuno le pulci ce le farà. E non escludo che ciò avvenga quanto prima. Ogni tanto la Commissione europea ci chiede il perché di tutti questi Organismi, che significa l'art. 17 bis e così via. Abbiamo distinto l'operazione di certificazione del prodotto dalla certificazione della semplice verifica. Ambedue sono sotto accreditamento pertanto non possiamo non passare dall'unico organo, visto che l'Italia ha scelto questa metodologia per far fronte alla procedura di accreditamento. Questo è uno dei motivi per cui abbiamo fatto determinate operazioni. Quando io sono diventato dirigente, gestivo il settore elettrico. Diciassette anni fa, mi ero posto il problema del perché uno che ha un gruppo elettrogeno che deve funzionare a Canicattì deve fare domanda a me a Roma. Io poi devo decidere sulla base dei documenti che mi mandano se quel gruppo elettrogeno che sta a Canicattì, che io non vedrò mai, può o non può funzionare. Perciò una delle prime cose che ho fatto è stato di chiedere al mio primo direttore generale dell'epoca Tullio Fanelli il perché di questa procedura e se non fosse più opportuno che i documenti venissero presentati al Comune o alla Provincia. Il funzionario sarebbe, eventualmente, potuto andare a vedere l'applicazione che doveva certificare e a quel punto il signore di Canicattì avrebbe magari pagato 100mila lire in più ma tre giorni dopo avrebbe avuto la certificazione. Pensate a un'azienda ospedaliera che ha necessità di mettere in opera un gruppo elettrogeno di emergenza che deve aspettare 6-7 mesi una mia autorizzazione da Roma. Non mi è parso vero, quindi, quando con il mio funzionario Alberto Iacocagni abbiamo potuto cominciare a parlare di avvicinare all'utenza il servizio delle deroghe. In effetti noi non diamo deroghe, diamo un'autorizzazione affinché l'impianto possa essere costruito in deroga. Vi era anche la necessità di andare incontro alle aspettative di aziende che in quel momento si trovavano in una crisi economica non voluta per cui se tutto si poteva risolvere diminuendo i tempi di rilascio dell'autorizzazione ben veniva la cosa.

Vi comunico che stiamo preparando una banca dati degli Organismi che fanno solo i verificatori e una di tutti gli Organismi notificati. Saranno disponibili sul nostro sito spero entro la fine dell'anno. In tutto ci saranno tre o quattro banche dati, compresa anche quella per la Direttiva Macchine per le clausole di salvaguardia effettuate.

Detto questo, dopo 15 mesi un bilancio sulla nuova procedura che affida agli Organismi notificati la competenza per l'installazione degli ascensori in deroga lo possiamo tracciare tranquillamente. Non va molto male e proprio per questo mi posso permettere di rilanciare sulla qualità del servizio. Le attestazioni o certificazioni che mi sono pervenute, ognuno si è inventato un nome per quel documento, spesso sono complete. Due-tre Organismi hanno lavorato veramente bene. Spesso però è arrivato un semplice foglio di carta sul quale non è citata nemmeno la Direttiva. Se tutto deve ridursi a un passaggio di carte allora possiamo continuare a farlo noi. Se invece deve essere un servizio finalizzato ad avere degli ascensori sicuri per chi ci va a lavorare, allora non si può accettare che ci siano certificati in cui c'è scritto "si deve fare perché non ci stanno gli spazi". Se mi scrivi solo "non ci stanno gli spazi" vuol dire che tu non hai nemmeno visto il progetto. E arriviamo al punto dolente. Basta vedere il progetto? Ovviamente, essendo una norma di semplificazione io sarei tentato, ma solo tentato, di dirvi sì, basta vedere il



progetto. Ma siccome si tratta di certificazione, si sta svolgendo un compito tecnico sotto accreditamento, l'Organismo notificato se ne sta assumendo tutti gli oneri e le responsabilità, anche a livello penale.

Io non vi dico che dovete andare a vedere tutti gli impianti per i quali vi chiedono l'autorizzazione in deroga, soprattutto se la motivazione si evince chiaramente dalla documentazione, ma comunque qualcuno lo dovete andare a vedere. In ogni caso, nella lettera di offerta che voi fate deve essere contenuta anche la possibilità di andare a controllare il sito di installazione dell'impianto di cui si richiede la certificazione. Il decreto 19 marzo 2015 del Ministero dello Sviluppo Economico, di natura non regolamentare, stabilisce qual è la documentazione da presentare ai fini dell'accordo preventivo. Poi, presa visione della norma tecnica di riferimento e delle altre norme tecniche utilizzabili, ogni Organismo deve predisporre una procedura che Accredia validerà o meno.

> *"Stiamo preparando una banca dati degli Organismi che fanno solo i verificatori e una di tutti gli Organismi notificati"*

Edifici esistenti ed edifici nuovi. Per gli edifici esistenti ce ne siamo voluti lavare completamente le mani, tranne poi recepire i risultati, per un principio di sussidiarietà. L'Organismo notificato incaricato deve rilasciare al cliente una certificazione con la quale attesta che la situazione esistente nell'edificio non consente la realizzazione dei prescritti spazi liberi o volumi di rifugio nel vano di corsa, in fossa e/o in testata, e certifica l'idoneità delle soluzioni tecniche alternative utilizzate per evitare il rischio di schiacciamento. Ogni sei mesi poi gli Organismi notificati devono trasmettere al Ministero dello Sviluppo Economico l'elenco delle certificazioni rilasciate corredato di sintetici elementi di informazione sulle caratteristiche degli impianti cui si riferiscono, sulle motivazioni della deroga e sulle soluzioni alternative adottate.

Per gli edifici nuovi, il compito dell'Organismo notificato è di fare un accertamento, descrivere lo stato dei luoghi ed emettere un primo parere sullo stato dei luoghi. Alla fine dei giochi comunque l'autorizzazione per i rarissimi casi rimane in capo al Ministero. La sola motivazione ammessa per la concessione di deroghe in questo tipo di edifici è quella relativa a impedimenti "di carattere geologico".

E quindi, mentre nel caso degli edifici esistenti l'installazione segue il certificato, anche se qualcuno l'ha fatta precedere, non dovrebbe succedere ma poco male, nel caso degli edifici nuovi l'installazione non avviene fintanto che non c'è una lettera firmata da me.

Durante una riunione con ALPI e CONFORMA a Milano, quasi sei-sette mesi fa, abbiamo tirato fuori un modello di attestazione-certificato che contiene gli elementi essenziali che vanno comunicati al Ministero. Ora, non so se possiamo fare una circolare sull'argomento perché ogni Organismo notificato, proprio per la funzione dell'accreditamento, è libero di scegliere le soluzioni più adeguate alla propria azienda, perché segue una norma tecnica e non è vincolato nelle procedure ma negli aspetti da dimostrare. Ognuno di voi è libero di scriverci quello che vuole, più notizie date al mercato meglio è purché siano fondate, però un minimo garantito ce lo dovete dare altrimenti quell'attestazione non serve assolutamente a niente.

La parola agli Organismi notificati

Intervento di Iginio Lentini, UNION

Non sono molto d'accordo sulla considerazione finale di Lorenzo Petrilli, sul fatto che non c'è scritto da nessuna parte che il verbale va consegnato subito. UNION ha inviato molte mail al Ministero dello Sviluppo Economico chiedendo un chiarimento su quest'argomento senza ri-



cevere risposta. Si tratta di un atto dovuto, non tanto nei riguardi delle Associazioni degli Organismi quanto nei confronti del mercato: bisogna chiarire se il verbale può essere consegnato dopo così come asserisce Accredia sulla base di una norma tecnica, o immediatamente all'atto della verifica come si evince da tre circolari che ho qui con me (non ho portato quella dell'ingegner Correggia perché lui l'ha contestata).

Ci sarebbe anche un sistema per poterlo attuare: basterebbe scrivere sul verbale, così come dice la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020, che il verbale stesso è valido se entro 15 giorni, il tempo necessario al responsabile tecnico per effettuare il controllo, non viene comunicato diversamente. Anche questa soluzione è stata proposta all'ingegner Correggia.

Da un'analisi che ho condotto su 90 Organismi accreditati, è emerso che 12 Organismi medi più tutti i grandi nella loro unanimità, consegnano il verbale di verifica periodica non all'atto finale della verifica dell'ascensore e non con tempistica coerente. Si parla di 12, 15, 20, anche 25 giorni dopo l'effettuazione del controllo. Il verbale poi è spedito al manutentore e all'amministratore. Se voi fate un'indagine presso i vostri manutentori, nessuno vi dirà che è contento di avere il verbale dopo 20 giorni, in primis perché essendo presenti all'atto della verifica ci si aspetta il famoso pezzo di carta. Il pezzo di carta evidentemente è un pezzo di carta, non è il verbale che va rilasciato perché questo è un atto pubblico e noi rispondiamo come Organismi di atto pubblico in quanto rappresentanti di pubblico servizio.

Peraltro, se vogliamo cercare delle analogie, lo stesso Ministero del Lavoro obbliga a rilasciare il verbale immediatamente dopo l'effettuazione del controllo sugli apparecchi di lavoro. Allora non si capisce la differenza di comportamento. Non mi pare che ci siano né Ministeri di serie A, né Ministeri di serie B o C.

Tornando all'indagine, è emerso quindi che 28 Enti grandi e medi rilasciano il verbale in maniera post posta;39 tra micro, piccoli e medi Organismi consegnano il verbale subito così come avveniva fino a due-tre fa, quando già c'era Accredia. Per finire altri 21 si comportano in modo ballerino.

Intervento di Luigi Clementi, ALPI

Sono qui a portare il messaggio di saluto a tutti i presenti da parte dell'Associazione ALPI che è composta da 38 Organismi su 98. In Italia gli impianti in servizio sono quasi 1 milione, suddivisi per epoche di costruzione.

Gli ascensori installati prima del 1999, pari all'85% di quelli installati, non sono dotati delle moderne tecnologie che garantiscono un adeguato livello di sicurezza per gli utenti e per gli operatori.

Ciò significa che 3 ascensori ogni 20 condomini (il rimanente 15%) possiedono un livello di sicurezza adeguato.

Il 15% degli ascensori possono essere paragonati alla Balilla e alla Topolino, due automobili bellissime ma con una tecnologia abbastanza semplice. A Roma ci sono addirittura ascensori con le guide di legno, ascensori di due secoli fa, di metà dell'800. Quelli sono gli ascensori che noi verifichiamo e voi manute-

nete. Stiamo parlando di una fetta notevole, circa 250mila impianti. Poi abbiamo quelli realizzati dal 1963 al 1991, fino all'applicazione pratica della EN 81-1 (il DM 587 è del 1987 ma l'ISPESL ci mise 4 anni per applicarlo): questi ascensori possono essere paragonati a una due cavalli. Gli ascensori installati tra il 1991 e il 1999 sono paragonabili a una Panda. Andiamo sulla Punto, per gli impianti realizzati dal 1999 al 2007 più o meno. E infine abbiamo il Suv per gli ascensori di tecnologia odierna, pari al 5% del totale.

Noi, come verificatori, possiamo solo verificare la sussistenza del livello di sicurezza presente all'epoca del collaudo. I requisiti minimi di sicurezza sono quelli previsti dalla famosa Raccomandazione della Commissione Europea dell'8 giugno 1995, la 95/216/CE sul miglioramento della sicurezza degli ascensori esistenti «Gazzetta ufficiale n. L. 134 del 20/06/1995 pag. 37-38», che non sono altro che quelli che Anacam, o meglio tutte le Associazioni, hanno proposto di inserire nel famoso articolo 19 bis. I controlli periodici sono effettuati dai manutentori ogni sei mesi e dagli ingegneri degli Organismi notificati ogni due anni. La verifica periodica biennale è effettuata dall'ingegnere ispettore incaricato in base al comma 3 dell'art. 13 del DPR 162/99: "Le operazioni di verifica periodica sono dirette ad accertare se le parti dalle quali dipende la sicurezza di esercizio dell'impianto sono in condizioni di efficienza, se i dispositivi di sicurezza funzionano regolarmente e se è stato ottemperato alle prescrizioni eventualmente impartite in precedenti verifiche". La parola "prescrizioni" però è sparita dai verbali. Perché? Non possiamo più fare prescrizioni in quanto il controllo di sicurezza degli ingegneri viene effettuato sui dispositivi di cui è dotato l'ascensore, dispositivi di tipo e qualità installati al momento del collaudo secondo la tipologia tecnologica e la normativa dell'epoca. L'ingegnere ispettore durante la verifica periodica non può prescrivere l'installazione di dispositivi di sicurezza moderni di cui l'ascensore esaminato è sprovvisto, ma deve solo verificare la sussistenza del livello di sicurezza presente all'epoca del collaudo, che può essere più o meno remota, dato che in Italia abbiamo attualmente in servizio ascensori installati all'inizio dell'altro secolo, non del '900 ma addirittura della metà dell'800. Altra cosa. I verbali di verifica periodica devono essere validati perché noi, come ha detto prima Petrilli, siamo accreditati a norma UNI CEI EN ISO/IEC ISO 17065 quindi dobbiamo applicare la procedura che prevede la validazione da parte del direttore tecnico e questo non può essere fatto sul posto. Il verbale deve comunque arrivare all'Organismo notificato. A quel punto può essere consegnato ufficialmente alla proprietà e quindi alla ditta di manutenzione.



L'ispettore deve solo verificare la sussistenza del livello di sicurezza presente all'epoca del collaudo

Ecco alcune delle osservazioni mosse dagli ispettori di Accredia durante l'esame a campione di alcuni rapporti di verifica. In particolare risultano emessi alcuni verbali positivi anche in presenza delle seguenti carenze:

- La fune del CEV è lunga (il CEV sarebbe il limitatore di velocità). Se la funicella del CEV è lunga e il paracadute funziona quella prescrizione non si può scrivere se fai verbale positivo.
- La segnalazione acustica dell'allarme è poco intensa.
- L'interruttore differenziale di FM posto nella guardiola del portiere è difettoso.
- L'interruttore differenziale a valle della fornitura di energia non è funzionante.
- Il pulsante di Alt sulla bottoniera di cabina non è attivo.
- Il quadro di manovra non garantisce il livellamento e la precisione di fermata ai piani in ogni condizione di carico, nel rispetto della normativa vigente. A quel punto tutti gli ascensori a una sola velocità dovrebbero avere verbali negativi.

Tutti i manutentori, al termine dei lavori di sostituzione di parti importanti di un ascensore, sono obbligati, in base al DM 37/2008, al rilascio della "Dichiarazione di Conformità" al committente, dove viene dichiarata la conformità dell'esecuzione dei lavori di sostituzione alla regola dell'arte cioè al rispetto della normativa vigente, Norma UNI 10411:2014. Ebbene è difficilissimo avere questa Dichiarazione di Conformità. Se si riuscisse ad averla al termine dei lavori, specialmente quando ci sono le verifiche straordinarie, sarebbe importante. Non è ancora chiaro a tutti che esiste la norma UNI 10411/2014 che addirittura elenca i documenti da presentare.

Intervento di Marco Galliano, ASSOCERT

Oggi vi parlerò delle Recommendations for Use (RfU). Facciamo quindi una virata a 360° rispetto a tutto quello che è stato detto finora. Gli altri rappresentanti degli Organismi si sono concentrati sulle verifiche periodiche, io invece voglio parlare delle certificazioni di prodotto. Le Raccomandazioni per l'Uso sono i consigli che l'NB Lift, attraverso i suoi organi, i suoi Gruppi di lavoro, propone da adottare in risposta alle criticità che i singoli Organismi notificati riscontrano in campo all'atto della valutazione di conformità del prodotto ascensore, dei componenti di sicurezza e dei sistemi di qualità degli allegati VI, VII, X, XI e XII della nuova Direttiva Ascensori.

Negli ultimi meeting che ci sono stati all'NB Lift, il gruppo di lavoro specifico si è interrogato sul valore delle RfU stabilendo che esse devono diventare obbligatorie. Per raggiungere questo obiettivo si è stabilito di richiamare nel nuovo format delle RfU l'articolo 24 comma 11 della nuova LD rendendo la RfU una decisione amministrativa. In base all'art. 24 comma 11, "Gli organismi di valutazione della conformità partecipano alle attività di normalizzazione pertinenti e alle attività del gruppo di coordinamento degli organismi notificati per gli ascensori, istituito a norma dell'articolo 36, o garantiscono che il loro personale addetto alla valutazione della conformità ne sia informato, e applicano come guida generale le decisioni e i documenti amministrativi prodotti da tale gruppo". Così facendo, ha di fatto iniziato la fase di trasformazione del consiglio in un obbligo perché ha reso queste Raccomandazioni per l'Uso un documento amministrativo che deve essere obbligatoriamente considerato da parte degli Organismi in base all'articolo 24 comma 11 e che di fatto, poi, tramite l'articolo 28 comma 1, il Ministero deve accettare che l'Organismo faccia.

Il modello delle RfU quindi è stato cambiato nel titolo, che ora fa riferimento alla nuova Direttiva Ascensori e al Gruppo di coordinamento NB-L degli Organismi notificati per gli ascensori, ma il cambiamento più importante riguarda la parte finale dove appunto si richiama l'articolo 24 comma 11 che è approvato anche dal Lift Working Group.



Il gruppo di lavoro specifico dell'NB Lift ha stabilito che le RfU devono diventare obbligatorie

La conseguenza immediata è stata quella di proporre, all'atto della revisione della Guida Blu, un cambiamento nella clausola 5.2.4 per dare più forza alla possibilità che questi documenti debbano essere diffusi tra gli Organismi: il testo "dovrebbero essere diffusi" cambierebbe in "dovrebbero essere messi a disposizione". Dal mio punto di vista resta ancora debole.

La Commissione Europea dichiara che solo i documenti legali sono vincolanti e al momento le RfU non possono essere obbligatorie. Per questo motivo per rendere le RfU obbligatorie è necessario cambiare le RoP da parte del gruppo di lavoro AH – RoP e rendere le RfU un documento amministrativo.

Per fare capire immediatamente di cosa stiamo parlando, l'NB Lift ha redatto nel 2013, successivamente all'Emendamento A3 delle norme EN 81-1/2, una linea guida all'esame tipo del movimento incontrollato della cabina, in accordo ai punti della norma 81-1/2. Ora c'è in bozza, invece, la Raccomandazione per l'uso relativa ai sistemi di protezione dei movimenti incontrollati di cabina con riferimento non solo alle norme 81-1/2 ma anche alle norme 81-20/50 quindi su come deve essere redatto l'esame di tipo e quale deve essere il sistema di protezione del movimento incontrollato di cabina.

L'argomento diventa più complesso e potrebbe prendere dei tempi molto ampi però voglio sottolineare che in caso si utilizzi la combinazione di sottosistemi per costituire la protezione del movimento incontrollato della cabina PUCM di una singola installazione di ascensore, i sottosistemi sono combinabili tra loro e con l'ascensore installato.

L'installatore dell'ascensore deve provvedere a fornire la documentazione (ad esempio, il calcolo dei sottosistemi combinati tra loro e tempi di ritardo, distanze, accelerazione, ecc.) che garantisce che è stata effettuata la prova della corretta combinazione dei sottosistemi applicati all'ascensore completo per soddisfare i requisiti di EN 81-1: 1998 + A3: 2009, clausola 9.11.3, o EN 81-2: 1998 + A3: 2009, clausola 9.13.3, o EN 81-20: 2014, clausola 5.6.7.3.



Che cosa significa? Significa che questo documento potrebbe essere un riferimento da prendere in considerazione all'atto della valutazione successiva all'analisi documentale da parte degli Organismi cioè si potrebbe fare riferimento alla Raccomandazione per l'Uso ovviamente nel momento in cui diverrà obbligatoria.

Secondo la 2014/33/UE i dispositivi che costituiscono l'apparecchio di protezione contro il movimento incontrollato della cabina possono essere costituiti da sottosistemi certificati secondo la nuova direttiva ascensori in vario modo.

Infatti le funzioni di rilevamento, attuazione e arresto possono essere costituite anche da sottosistemi combinati per eseguire la completa funzione e immessi sul mercato come sistema completo UCM, in tal caso questa combinazione è considerata come un nuovo componente di sicurezza che deve essere certificato, etichettato e marcato di conseguenza.

In tutti gli altri casi è sotto la responsabilità dell'installatore dell'ascensore dimostrare che la combinazione delle singole funzioni soddisfi i requisiti della 2014/33/UE.

A prescindere dalla casistica prescelta, è necessario certificare i componenti che costituiscono il PUCM o singolarmente (tutti i sottosistemi) o complessivamente nel caso di sistema UCM completo.

DIBATTITO

Paolo Tattoli: Quindi voi ammettete la certificazione CE di ogni singolo elemento dell'UCM.

Marco Galliano: C'è la possibilità, con questa Raccomandazione per l'Uso, di certificare ogni singolo componente. Con la nuova bozza logicamente sarà un certificato UE di tipo. Poi però è l'installatore che deve fornire un proprio certificato, una propria dichiarazione che ha fatto le prove e tutto funziona bene.

Paolo Tattoli: Questa dichiarazione dovrà attestare che due o tre singoli componenti sono compatibili in funzione dell'installazione.

Marco Galliano: Sì, soprattutto alla luce del fatto che le certificazioni CE attuali dei componenti di sicurezza possono essere ancora redatte secondo le norme EN 81-1/2. Mentre la EN 81-50 all'articolo 5.8.1 dichiara che all'atto della certificazione bisogna specificare le condizioni di interfacciamento e i parametri pertinenti di ogni sottosistema, se integrato in un sistema completo, le altre norme non lo dichiarano quindi due aziende possono produrre due pezzi diversi senza dire però se l'uno comunica con l'altro. Mi sono soffermato su questo aspetto solo per farvi capire l'importanza delle Raccomandazioni per l'Uso che appunto offrono esempi tecnici molto semplici. Tutte le Raccomandazioni sono scaricabili dal sito della Commissione europea CIRCABC al quale si accede attraverso una registrazione. La domanda è se questi documenti saranno presi in considerazioni da tutte le parti. In ambito europeo la European Lift Association (ELA) e l'NB Lift cercano di procedere con lo stesso passo guardando al futuro insieme. Ci si chiede oggi se questo possa avvenire anche nello Stato membro.

Organismi notificati, la riflessione del nuovo segretario generale di Anacam

Intervento di Roberto Corradini, segretario generale di Anacam

Da questo primo giro di tavolo, per le problematiche che sono emerse, faccio questa considerazione. Guardando dall'esterno, per chi non vive nel nostro mondo, si ritiene che la macchina ascensore non possa non essere una macchina sicura con tutti i controlli che sono messi in atto: il manutentore che deve fare le semestrali; l'Organismo notificato che ogni due anni deve fare la periodica; quando si fa un intervento significativo scatta una straordinaria. Dov'è un prodotto che è tenuto così sotto controllo?



Guardando dall'interno le problematiche ci sono in ogni ambito. Clementi ci ha fatto presente che loro devono solo verificare la sussistenza del livello di sicurezza presente all'epoca del collaudo.

Gli Organismi insistono nel dire che non possono prescrivere perché non è di loro competenza. Così ci ricordava anche Correggia. Andando a vedere le difficoltà nel cercare di tenere in piedi un sistema che io ritengo sia giusto ci sia perché la macchina ascensore possa veramente offrire affidabilità visto che trasporta una quantità significativa di persone ogni giorno, a volte percepisco, come operatore che è dentro nel settore, una serie di buchi che non garantiscono veramente il risultato che è nelle aspettative delle persone che sono al di fuori di questo mondo. Pensate quindi come la responsabilità aumenta ancora di più. Ora, perché succede tutto questo? Cos'è che non gira correttamente per poter raggiungere l'obiettivo che ci siamo dati? Sembra quasi che abbiamo cercato di continuare a garantire il livello di sicurezza come facevamo prima del '99 e devo dire che quando il sistema era gestito dallo Stato raggiungeva un livello di sicurezza più elevato.

Noi abbiamo questa impressione che abbiamo cercato di condividere. Cerchiamo di apprezzare sempre di più il lavoro che sta facendo Accredia perché vorremmo che tutti questi sforzi che vengono messi in atto fossero tesi a raggiungere l'obiettivo finale. Però vorremmo che fosse vero, non aria fritta ma sostanza. Alla luce delle osservazioni che sono state fatte e che viviamo tutti i giorni, direi che dobbiamo cercare di fare un passo avanti e questo è possibile solo se ciascuno, per la sua parte, cerca di impegnarsi al meglio e con serietà, facendosi carico delle sue giuste responsabilità e non delegando all'altro quello che deve fare lui. Questo è fondamentale. Incominciamo a essere seri e a fare fino in fondo quello che dobbiamo fare per la nostra parte, per elevare il livello del lavoro che stiamo facendo, non solo per quanto riguarda l'esecuzione ma anche la documentazione. Cosa scriviamo "maggiore di" quando facciamo le prove o mettiamo la grandezza che abbiamo misurato? Io credo che non possiamo andare avanti a fare le semestrali compilate in tre righe con la stessa calligrafia e magari la stessa biro di sei mesi prima, con una firma che non si capisce di chi è. Così facendo abbiamo svilito l'obbligo che abbiamo di fare una semestrale.

Invito soprattutto il Ministero a fare la sua parte, a chiudere il cerchio perché se ciò avviene, tutto funziona bene. Le responsabilità e le competenze a carico del MiSE devono essere portate avanti fino in fondo perché noi non possiamo fare la sua parte.

Con questo non credo di risolvere i problemi perché non ho la bacchetta magica, vorrei però che il nostro sistema non facesse acqua. Sarebbe deprimente tutto questo. Non dobbiamo rivivere quello che è successo nell'83. Avevamo messo in piedi un Ente eccezionale, alludo all'ENPI, che io ho sempre stimato per la cultura, la competenza e la capacità tecnica che aveva, per poi alla fine essere definito inutile dal politico di turno. Questo è un passo che mi ha fatto molto male: per chi ci ha speso una vita dentro, per chi ci ha creduto e chi ci ha lavorato. Bene, spero che non succeda anche a noi di aver messo in piedi un sistema che alla fine, per le nostre incapacità di raggiungere veramente la sicurezza, qualcuno può definire inutile. Sarebbe veramente il fallimento dei fallimenti.

Ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità e fare fino in fondo la sua parte, trovandoci magari in contesti continuativi. Invito senz'altro il Ministero, che dovrebbe dare il mordente a tutti, il richiamo, la spinta, innanzitutto a fare la sua parte elevando la sicurezza di tutti gli impianti al livello della norma attuale. Anche in questo il Ministero ci deve dare una mano, per quanto possibile, perché possiamo veramente raggiungere il meglio e dare all'esterno quello che loro pensano già di avere ma che noi che siamo all'interno percepiamo che non è così.

Il dibattito

La tavola rotonda sulle certificazioni e le verifiche sugli ascensori si è conclusa con un interessante dibattito. Due le proposte emerse: la realizzazione di un tavolo permanente tra gli attori della filiera e la creazione di un database sulle presunte irregolarità rilevate durante le verifiche biennali degli Organismi notificati. Il presidente Rolla ha invitato quindi gli associati a inviare segnalazioni circostanziate che verranno poi trasmesse agli Organismi competenti. Ecco di seguito il botta e risposta tra gli associati e i partecipanti alla tavola rotonda.



Mina Ascensori-Gruppo Millepiani: Io esco di qua e vado nella mia azienda, piccolissima azienda, comincio a lavorare però i dubbi restano. Restano perché, l'ho detto già anche ieri, ho fermato due impianti ma l'Ente notificato non ha fatto le prove che doveva fare. Mina Ascensori-Gruppo Millepiani di Finale Ligure è andata sull'impianto a Borghetto Santo Spirito. Ha fatto la prova a pieno carico con 4 operai, l'impianto slitta di 12 cm. Siamo andati sull'impianto e l'ispettore mi ha detto che quando l'ha provato lui funzionava. Non ha fatto la prova a pieno carico. Il giorno dopo l'ingegnere ha dichiarato a un consigliere che slittava solo un poco.

Vincenzo Correggia: Nome e cognome dell'Organismo. Mi scrivi una mail, tu o la tua Associazione, in cui mi dici esattamente quello che è successo nel corso della verifica periodica. Mi fa piacere che tu hai rilevato questo ma se non mi dici chi è io non posso intervenire.

Gianni Recchia: Mi riferisco a quello che ha detto l'ingegner Correggia prima. Gli impianti in deroga, dice, almeno vadano a vederli ma se non sbaglio gli impianti in deroga gli Organismi notificati devono andare a collaudarli e rilasciare il CE. Per quanto riguarda invece il dottor Petrilli, prima ha detto una cosa che, fino a ieri io non sapevo, che si può fare la raccomandazione se non ho capito male. Allora sarebbe chiaro che il dottor Petrilli dicesse: da oggi gli Organismi notificati possono fare quelle prescrizioni… quelle raccomandazioni che Clementi ha detto che non possono più scrivere. Possiamo avere la certezza che a un certo momento l'ingegner Clementi può scrivere queste raccomandazioni senza dover fermare l'impianto? Io non voglio essere politicamente corretto come l'ingegner Corradini. Qui il pesce puzza dalla testa.

Lorenzo Petrilli: A questo punto vorrei fare un po' di chiarezza e dare un po' di risposte. Poi vediamo di inquadrare meglio gli argomenti. Il primo: Accredia fa l'accreditamento degli Organismi, non verifica gli impianti. Accredia va presso la sede dell'Organismo con due persone per due giorni ed effettua una verifica in accompagnamento all'anno. Questo è quello che ci è concesso dal sistema, dalle regole che ci sono state date quindi pensare che Accredia possa tenere sotto controllo un milione di impianti andando a fare quel tipo di verifiche è assolutamente impensabile. Ognuno di noi ha delle responsabilità e non voglio sfuggire alle mie ma le verifiche e i collaudi, le certificazioni, le fanno gli Organismi ed è una responsabilità degli Organismi. Accredia deve garantire che gli Enti notificati siano competenti e che giochino secondo le stesse logiche e le stesse regole. Questo dobbiamo fare noi. E cerchiamo di farlo. Dopodiché le segnalazioni, e io sono qui oggi di sabato con voi proprio per riceverle,



sono assolutamente importanti. Volete sapere quante segnalazioni ricevo io dai manutentori in un anno? Quindici. Quante di queste riguardano il fatto che è stato rubato il cliente con uno sconto di 50 euro? Dodici. Le segnalazioni del tipo "c'era lo slittamento di 12 centimetri in realtà l'ispettore ne ha dichiarato uno" a noi non arrivano. Se ci segnalate casi specifici, non abbiamo nessun problema anzi siamo ben lieti di essere più efficaci. Quello che ci interessa è poter avere gli elementi per intervenire e siete voi che tutti i giorni ci state con gli ispettori e con gli Organismi che ci potete aiutare in questo. L'obiettivo quindi è capirsi e dialogare. Quello che voglio che sia chiaro però è stabilire quali sono le regole del gioco. Se non c'è una norma che impone che il verbale venga rilasciato a fine verifica, che mi piaccia o non mi piaccia, come individuo e come Ente, così è e fintanto che la norma non viene cambiata io non posso chiederlo perché dopo due secondi mi fanno riserva e dopo quattro secondi mi hanno cassato il rilievo. Questo è lo Stato. Non mi serve che qualcuno si arrabbi. Non è un problema, parliamone, ma quando lei mi fa la segnalazione e me la fa circostanziata mi dà gli elementi per poter andare a intervenire.

Sul discorso dei rilievi, delle prescrizioni, il DPR 162 lo hanno scritto nel '99 e sempre nel '99 è uscita la EN 45011. Adesso c'è la UNI CEI EN ISO/IEC 17065. Che mi piaccia o meno io devo vedere coniugare la legislazione italiana e le norme ISO internazionali. Norme ISO che io devo rispettare perché il team di EA, composto da altri Enti europei, mi viene a verificare e mi dice che i rilievi possono essere: non conformità (con il blocco dell'impianto); osservazioni o non conformità minori (non necessariamente presuppongono un fermo dell'impianto); raccomandazioni (per esempio questo limitatore ha 40 anni, forse è il caso che cominci a valutare se effettivamente è ancora il caso di tenerlo su). Detto questo, l'Organismo non può dare né la soluzione né indicare il percorso. Queste sono le regole del gioco cui ci dobbiamo attenere, non possiamo far niente di diverso. La prescrizione sostituire le funi, sostituire l'argano, non è possibile, non è ammissibile. Se c'è la non conformità, l'impianto va fermato. Dopodiché la soluzione la dovete trovare voi insieme al proprietario.

Gianni Recchia: L'ingegner Clementi ha detto che se si dovesse fermare un impianto per ogni osservazione di quel tipo lì immediatamente in Italia si avrebbero 200mila impianti fermi.

Lorenzo Petrilli: L'ingegner Clementi vi ha mostrato "un di cui" assunto da n. rilievi. Alcuni oggettivi, altri forse meno. Se vogliamo fare una disamina, allora mi faccio autorizzare da tutti gli Organismi e poi vi faccio vedere i rilievi che vengono fatti. Poi bisogna anche oggettivarle le cose e sostanziarle perché sennò il gioco è troppo facile.

Vincenzo Correggia: Scusate un attimo ma prima di parlare di queste cose in linea generale, voi sapete esattamente chi fa che cosa? Se vi dico Decreto Legislativo 206/2005 vi dice qualcosa? Se qualcuno sa cos'è l'articolo 102 del D.Lgs. 206/2005, la risposta all'ingegner Clementi se la dà da solo.

Luca Incoronato: Il D.Lgs. 206/2005 è il Codice del Consumo.

Vincenzo Correggia: Quando escono le leggi che incidono sul vostro mestiere, ve le dovete leggere. Allora vi leggo l'articolo 102 del Codice del Consumo, tenete presente che il servizio è un prodotto ai sensi dell'articolo 122 del Codice del Consumo (Colpa del danneggiato, ndr). L'articolo 102 recita che:

"2. Le disposizioni del presente titolo si applicano a tutti i prodotti definiti all'articolo 103, comma 1, lettera a) Ciascuna delle sue disposizioni si applica laddove non esistono, nell'ambito della normativa vigente, disposizioni specifiche aventi come obiettivo la sicurezza dei prodotti.

3. Se taluni prodotti sono soggetti a requisiti di sicurezza prescritti da normativa comunitaria, le disposizioni del presente titolo si applicano unicamente per gli aspetti ed i rischi o le categorie di rischio non soggetti a tali requisiti."

Quindi abbiamo escluso l'utilizzo dei requisiti essenziali di sicurezza per gli ascensori ante 1999. Poi continua:

"4. Ai prodotti di cui al comma 3 non si applicano l'articolo 103, comma 1, lettere b) e c), e gli articoli 104 e 105.

5. Ai prodotti di cui al comma 3 si applicano gli articoli da 104 a 108 se sugli aspetti disciplinati da tali articoli non esistono disposizioni specifiche riguardanti lo stesso obiettivo.

6. Le disposizioni del presente titolo non si applicano ai prodotti alimentari di cui al regolamento (CE) n. 178/2002, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002".

L'articolo 103 dice che si intende per:



"a) prodotto sicuro: qualsiasi prodotto, come definito all'articolo 3, comma 1. lettera a), che, in condizioni di uso normali o ragionevolmente prevedibili, compresa la durata e, se del caso, la messa in servizio, l'installazione - e siamo qui sì nell'ambito dell'Organismo notificato e della ditta installatrice - e la manutenzione - e là si ferma, non visita periodica - , non presenti alcun rischio oppure presenti unicamente rischi minimi, compatibili con l'impiego del prodotto e considerati accettabili nell'osservanza di un livello elevato di tutela della salute e della sicurezza delle persone (…)."

Il Codice del Consumo, nel momento in cui si applica, a partire dalla manutenzione, fa salve tutte le competenze della certificazione. È chiaro che io su un ascensore del 1984 non posso richiedere come certificazione il bidirezionale. È come se io oggi andassi a chiedere a una 500 vecchio tipo le cinture di sicurezza o l'ABS. Non glielo posso chiedere. Ma se quella 500 tu la utilizzi e qualcuno te la deve revisionare, il revisore si dovrebbe far carico di stabilire se quella 500 a quelle velocità dà la stessa garanzia della Ferrari a quelle altre velocità. Allora vi dico che tutta la partita sull'81/80, se si fosse dovuta giocare nell'ambito del recepimento di una Direttiva, l'avremmo inserita al Capo I del recepimento nuovo. Non l'avremmo lasciata morire in un Capo II come norma nazionale, come hanno fatto tutti gli altri Stati membri. Se vogliamo continuare a leggere il D.Lgs. 206/2005 possiamo anche arrivare a capire perché il servizio diventa prodotto, perché il prodotto rientra nell'articolo 103 e perché l'articolo 103 dà al manutentore la responsabilità di fare determinate cose, fermo restando che anche il Capo II dice cosa deve fare il manutentore e cosa deve fare l'Organismo notificato. Sono due compiti completamente diversi. Anche se c'è un po' di commistione nell'art. 13, mi pare sia il comma 2, sul significato della verifica periodica. E poi è stato detto molto bene da Clementi. La verifica periodica serve solo a stabilire se quel prodotto in quel determinato momento ha conservato le caratteristiche iniziali di installazione. Ergo, se io ero sicuro nel 1984 con certe caratteristiche, le leggi di immissione sul mercato non le posso applicare ovvero devo applicare la legge di conservazione dello stato di sicurezza. Nell'applicare la legge di conservazione dello stato di sicurezza, i primi attori sono i manutentori. In seconda battuta ci sono gli Organismi che devono o meno confermare quello che dicono i manutentori. Questo è quello che, volente o nolente, ci dice il diritto comunitario.

Giovanni Cavallaro: Questo incontro credo che abbia un significato importantissimo. Secondo una mia antica e moderna esperienza, c'è da fare solo una cosa: un tavolo permanente dove gli attori devono essere i manutentori, Accredia, i rappresentanti degli Organismi notificati, il Ministero chiaramente in primis. Questi sono i soggetti che devono sgombrare il campo dagli equivoci. Il Ministero esternerà tutte le cose che ha come bagaglio antico. Noi ne abbiamo uno antichissimo perché quest'Associazione ha aziende con più di 80 anni di vita quindi possiamo essere un valido supporto, di grande equilibrio. Quando c'era l'ENPI, che era un Ente che funzionava e stranamente lo abolirono, gli ingegneri venivano formati. Anche gli Organismi notificati di oggi devono creare una struttura che possa formare perché noi abbiamo bisogno di ingegneri bravissimi. Quella osmosi, quello scambio di idee, di esperienze, con gli ingeneri dell'ENPI fecero crescere noi e gli ingegneri dell'Ente. Queste cose non sono invenzioni nuove. È un esercizio semplicissimo. Solo che non dobbiamo incontrarci in occasioni sporadiche come queste. Deve essere un sistema non stop ossia un tavolo permanente.

Alvaro Stevan: Negli ultimi dieci anni l'Anacam ha invitato più volte dei magistrati e tutti hanno riposto che la legge è stata recepita dal Governo italiano. Che ci sia il decreto di at-

tuazione o meno è irrilevante, la legge va rispettata in quanto non è ammessa ignoranza. Se questa è l'impostazione, lo dobbiamo fare noi, lo devono fare gli Enti, lo dovete fare anche voi. Non potete mettervi dietro un tavolo. Se la legge dice che bisogna adeguarli, dovete dare una mano affinché venga fatto altrimenti andate contro la norma di legge voi e anche Accredia.

Silvio Mancini: La mia non vuol essere una domanda ma una riflessione. Innanzitutto devo ringraziare Roberto Corradini e Giovanni Cavallaro per le parole che hanno detto sull'ENPI, visto che ho fatto parte di un Ente pubblico per tantissimi anni. Mi ha colpito il discorso della validazione del verbale: attenzione però perché quello è un atto professionale. La validazione deve riguardare le procedure ed è un'altra cosa. Per quanto riguarda i verbali negativi, questi dovrebbero andare subito ai Comuni per scongiurare situazioni di pericolo. Si sente dire che molti verbali negativi non vengono inviati ai Comuni. E quindi questo lo può fare chi fa parte dei Comitati per l'imparzialità. Io faccio parte di due Comitati e la prima cosa che chiedo è di vedere i verbali negativi e se sono stati inviati. Lo può fare Accredia tramite gli ispettori. Se l'ascensore sta in un luogo di lavoro come ci si comporta? Gli si manda il verbale dopo un mese? Attenzione perché la definizione di attrezzatura vale anche per un ascensore che è in servizio in un luogo di lavoro e siccome scatta il decreto legislativo 81 del 2008, quel verbale non solo deve essere contestualmente dato ma deve essere inviato immediatamente all'organo ispettivo, ASL o ARPA, che tramite un ufficiale di polizia giudiziaria faccia un verbale di ispezione e prescrizioni ai sensi del decreto 758 del '94 e venga inviato in Procura. Quindi come si fa a mandare un verbale dopo 15 giorni, 30 giorni? Non esiste.

Gianni Recchia: In Veneto ci sono le ASL che fanno le verifiche, fanno le prescrizioni e consegnano il verbale subito.

Vincenzo Correggia: Perché la ASL non rientra nell'ambito dell'accreditamento.

Nicola Ungaro: Volevo capire bene il discorso del telefono. Io ho installato due ascensori antincendio in un ospedale e ho messo il bidirezionale. Come faccio a fare il collaudo come dice lei se l'ospedale deve ancora entrare in funzione? Sicuramente l'amministrazione pubblica darà la manutenzione alla ditta X che avrà il suo sistema di telesoccorso e quant'altro. Mi dica lei, io vorrei capire bene come dobbiamo fare questa prova.

Lorenzo Petrilli: Allora guardi, molto semplicemente. Così come è previsto. Ci deve essere, deve funzionare e deve essere collegato a un centro. Se non lo è non si può fare il collaudo. Lo si farà quando dovrà entrare in funzione.

Alessandro Meuti: C'è da chiarire una cosa. Il collegamento telefonico è un onere a carico del cliente quindi all'atto del collaudo il cliente deve aver realizzato o una linea fissa o aver disposto un collegamento bidirezionale.

Nicola Ungaro: Quindi io faccio il collaudo nel momento in cui è tutto pronto. Ma se io non faccio il collaudo, il direttore generale della ASL non paga i 500mila che avanza l'impresa. Parliamo di aria fritta, bisogna andare sul concreto.

Vincenzo Correggia: Andiamo sul concreto. C'è una legge che dice quello che devi fare. Il concreto è questo. Dopodiché io non credo che un direttore generale che ti deve dare 500mila euro si preoccupi di fare un collegamento che costa 30 euro. Non me lo raccontate.

Paolo Tattoli: Allora le problematiche esistono, sono state sollevate diverse questioni. Il presidente Dino Rolla se n'è appuntate diverse. Questi argomenti verranno, da lunedì mattina, ripresi, affrontati, approfonditi e sicuramente risolti perché altrimenti non ne veniamo fuori, per chi ci lavora in questo settore ma anche per gli utenti finali che hanno bisogno di utilizzare apparecchiature che siano sicure.

Massimo Cuoghi: A noi succede questo: modifichiamo un impianto, sostituiamo un quadro, detto in poche parole, una buona parte di persone non fanno linee, non fanno niente. Arriva l'Ente, tutto perfetto. Dopo due anni, lo stesso Ente gli prescrive le linee. È incredibile questo perché la turbativa del mercato è esagerata. Ecco la situazione è questa e noi ci troviamo in difficoltà perché l'amministratore pensa che noi vogliamo rubare.

Dino Rolla: A questo punto io farei una proposta. Come Associazione siamo disponibili a raccogliere tutte queste segnalazioni e a inoltrarle agli Organi competenti. Io sono uno di voi quindi è inutile che giriamo in tondo, non basta lamentarsi. Dobbiamo cominciare a fare i fatti. Io vi chiedo formalmente di farci avere la documentazione circostanziata così che possano essere presi i provvedimenti opportuni. Più di tanto penso che non si possa fare però d'altra parte è inutile lamentarsi senza fare qualcosa di positivo.

Vincenzo Correggia: A prescindere dal fatto che il presidente di quel Comitato sono io e con Lorenzo Petrilli ci sentiamo non dico tutti i giorni ma quasi, forse anche più volte al giorno quando serve, quando viene segnalata una distorsione, chiamiamola così, ne ragioniamo e il caso critico viene portato in discussione nel successivo Comitato di accreditamento che c'è più o meno una volta ogni mese e mezzo. Le segnalazioni devono essere ben circostanziate. Per quanto riguarda il verbale, le circolari che vengono richiamate sono state rilasciate quando noi non avevamo

l'accreditamento e quindi se qualcuno, compreso l'ingegner Correggia, ha detto delle cose, è perché all'epoca quelle cose potevano essere dette. Ora, se l'accreditamento mi dice certe cose, io sfido chiunque ad avere sul luogo di lavoro verificatore e responsabile tecnico e quindi a cancellare tutti quegli Organismi che volenti o nolenti sono formati solo da due persone e che oggi continuiamo a far campare. Questa è la questione sul verbale immediato. Caro Gianni, mi dispiace dirti una cosa che forse tu sai ma che non vuoi stare a sentire: l'Autorità garante per la concorrenza del mercato ha ben stabilito quali sono i ruoli delle ASL. La ASL che va lì e fa la verifica e poi fa la prescrizione sta commettendo un delitto di lesa maestà alla certificazione e alla terzietà della certificazione stessa.

Gianni Recchia: Certificazione sulla verifica straordinaria.

Vicenzo Correggia: Certificazione in senso lato, non certificazione di prodotto. Allora un individuo che ti viene a fare la verifica dovrebbe, per questioni di terzietà, finire lì il compito e scordarsi di quello che ha fatto perché poi tocca ad altre persone fare altre cose, ASL ed ex ISPESL comprese. Non è possibile che un individuo, come succede quasi sempre nella Direttiva Macchine e qualche volta in altre Direttive, va sul luogo di lavoro, fa la verifica periodica, già la vedo male ma tanto la legge dice che questo lo può fare, dopodiché fa il verbale negativo, dopodiché fa la segnalazione al giudice ai sensi del 758, dopodiché si leva il cappotto di ispettore del luogo di lavoro e diventa UPG del giudice, stabilisce - e questo succede e te lo dimostro - se la relazione è ben fatta o mal fatta… non è più possibile. L'Autorità garante del mercato ha detto chiaramente, per la quarta volta, quali sono i compiti in questo settore. L'ispettore della ASL, dell'ISPESL, va a fare la verifica dopodiché si ferma, passa il compito a un altro settore dello stesso Ente il quale poi fa quello che deve fare. Un'ultima cosa. Scordatevi che l'operatività nell'ambito della certificazione o nell'ambito della verifica sia un atto professionale così come lo volete intendere voi. Anche qui bisogna capirsi su cosa significa atto professionale. Se il signor Silvio Mancini sbaglia una certificazione, non ne risponde Silvio Mancini, ne risponde l'Organismo notificato per il quale Silvio Mancini lavora. Dopo ne risponderà anche Silvio Mancini in quanto professionista ma prima ne risponde l'Organismo notificato. Quindi la tua professionalità è fatta salva. L'Ordine professionale degli ingegneri e il Collegio dei periti industriali hanno tentato più volte di percorrere questa strada dell'atto professionale ma bisogna giocare secondo le regole che sono scritte non da Accredia, né dal Ministero ma dall'Europa.

Lorenzo Petrilli: Volendo tirare le somme, dal mio punto di vista, non condivido diverse cose che ho sentito sui verbali: vanno prima, vanno dopo, è un giudizio, non è un giudizio, va validato, non va validato. Ci sono delle norme internazionali che definiscono le regole e se qualcuno si prende il disturbo di andarsele a leggere forse le risposte le trova. Quello che ritengo che debba emergere da questi incontri è che non siete un mondo chiuso. Potete dialogare con le altre parti interessate. L'obiettivo comune è quello di avere degli impianti più sicuri e di avere Organismi che valutino allo stesso modo. Questo non vuol dire che se uno di voi manda una segnalazione, ci sono la mamma e il papà che intervengono. Non funziona così. Ci sono delle regole definite per tutti, c'è un modo di procedere. Non è un problema per Accredia, per gli Organismi, per tutti quelli che io ho visto, mettere la faccia e scrivere quello che non va bene. Dopodiché si affrontano le cose. È stato bello l'invito a instaurare un tavolo. Sinceramente non posso coglierlo io per conto del mio Ente e spero che non venga in mente a tutti altrimenti io passerei 220 giorni lavorativi ai tavoli. La Direttiva Ascensori è solo un di cui della nostra attività.

Dino Rolla: Io prenderei la palla al balzo per vedere di definire l'organizzazione di questo tavolo permanente. E nello stesso tempo ribadisco l'invito a tutti gli associati a farci pervenire le segnalazioni sulle presunte irregolarità. Noi provvederemo a comunicarle a chi di dovere e creeremo un database con tutte queste segnalazioni. Già invito alla prossima Assemblea Anacam i partecipanti a questa tavola rotonda per confrontarci sui dati di questo database. Ragioneremo su dati e azioni reali. Penso che questa possa essere una soluzione accettabile da tutti.

Vicenzo Correggia: Il Ministero non fa di questi tavoli. Questi tavoli ve li fate tra di voi e poi ogni tanto, quando avete i risultati, li portate al Ministero e ad Accredia. Questo è il lavoro che dovete fare. Consapevoli delle possibili conseguenze. Sanzioni o sospensioni o revoche ci sono state in Accredia su segnalazione anche mia. Quindi non è che ad Accredia non si lavora su questi aspetti, solo che si lavora su fatti concreti.

Paolo Tattoli: Vi comunico che UNION si attiverà presso la Pubblica Amministrazione per avere un'interpretazione autentica e finale sulla consegna del verbale nel settore regolamentato.

Alessandro Meuti: Io aggiungerei che la raccolta di quei dati e la creazione del database sarebbe importante che fosse mediata attraverso le Sezioni regionali nei confronti di Anacam centrale per poter avere contezza di quello che accade sul territorio.

DomusLift Art©





DomusLift Art©

L'arte in generale, quella italiana più ancora, **è bellezza allo stato puro**. Perché dunque non fare entrare l'arte **in casa nostra**, nelle nostre vite, perché non godere di una pennellata, di una piega scolpita nel marmo, ogni momento della nostra giornata?

Questo è **il senso** dell'operazione voluta da IGV Group.

Con DomusLift Art l'eleganza di Hayez, il genio di Michelangelo, l'armonia del Botticelli non sono cristallizzate nei musei e nelle chiese, ma **vivono con noi**, possono vivere nelle nostre case.

Ecco dunque il connubio perfetto: il piccolo elevatore per uso domestico **DomusLift** diventa non solo oggetto ornamentale, ma **bandiera dell'arte italiana**.

...e ora **sognate** con noi



made in Italy

IGV Group SpA
Vignate - Milano
www.igvlift.com
www.domuslift.com

ING. G. VOLPE IGV

1966 • 2016 50 PASSION FOR ELEVATION

45 assemblea Nazionale Anacam
Roma, 16-18 giugno 2016




June 16 - 18
2018
We look
ahead
3rd Edition
EXPO ITALIAELEVA
16 - 18 gi
3° EDIZIONE EXPO ITALIAELEVA
APSystem



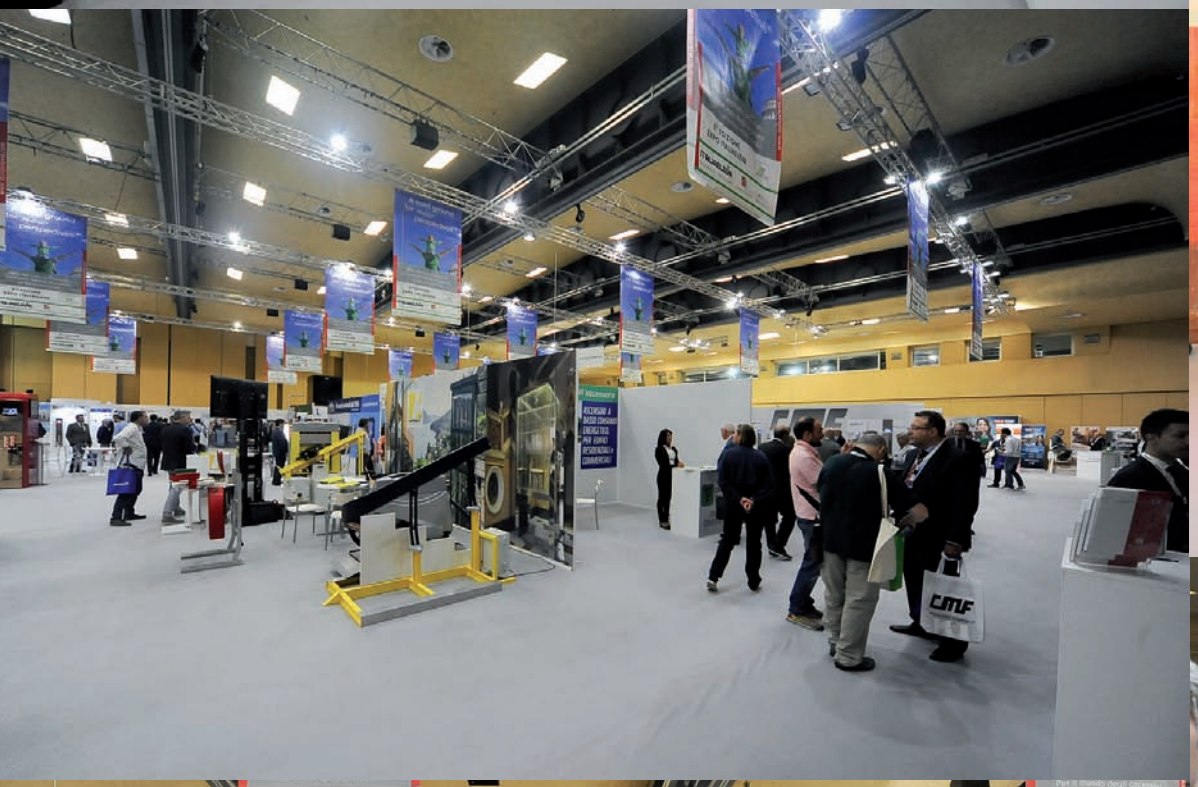

Guardiamo
oltre
Assemblea Nazionale delle
Associazioni ■ National
Assembly of the Associations
ANICA
www.anicalift.it
www.anacam.it


PRECISE SOLUTIONS
MANAGERLIFT


sea
SEA SYSTEMS
www.seasystems.it


Ai vostri comandi dal 1956






APSystem


3rd EDITION
EXPO ITALIAELEVA
ITALIAELEVA
3ª EDIZIONE
EXPO ITALIAELEVA
ITALIAELEVA
MILANO


TALIAELEVA
eva.com
solida
spettive






ASSOCIATO






a base solida
r nuove
prospettive
ZIONE EXPO ITALIALLEVA
Aperitivo
onsorizzato da:
RAVENTA LIFT






18:17
17/06/2016








Una base solida
per


ALLARME
INCENDIO



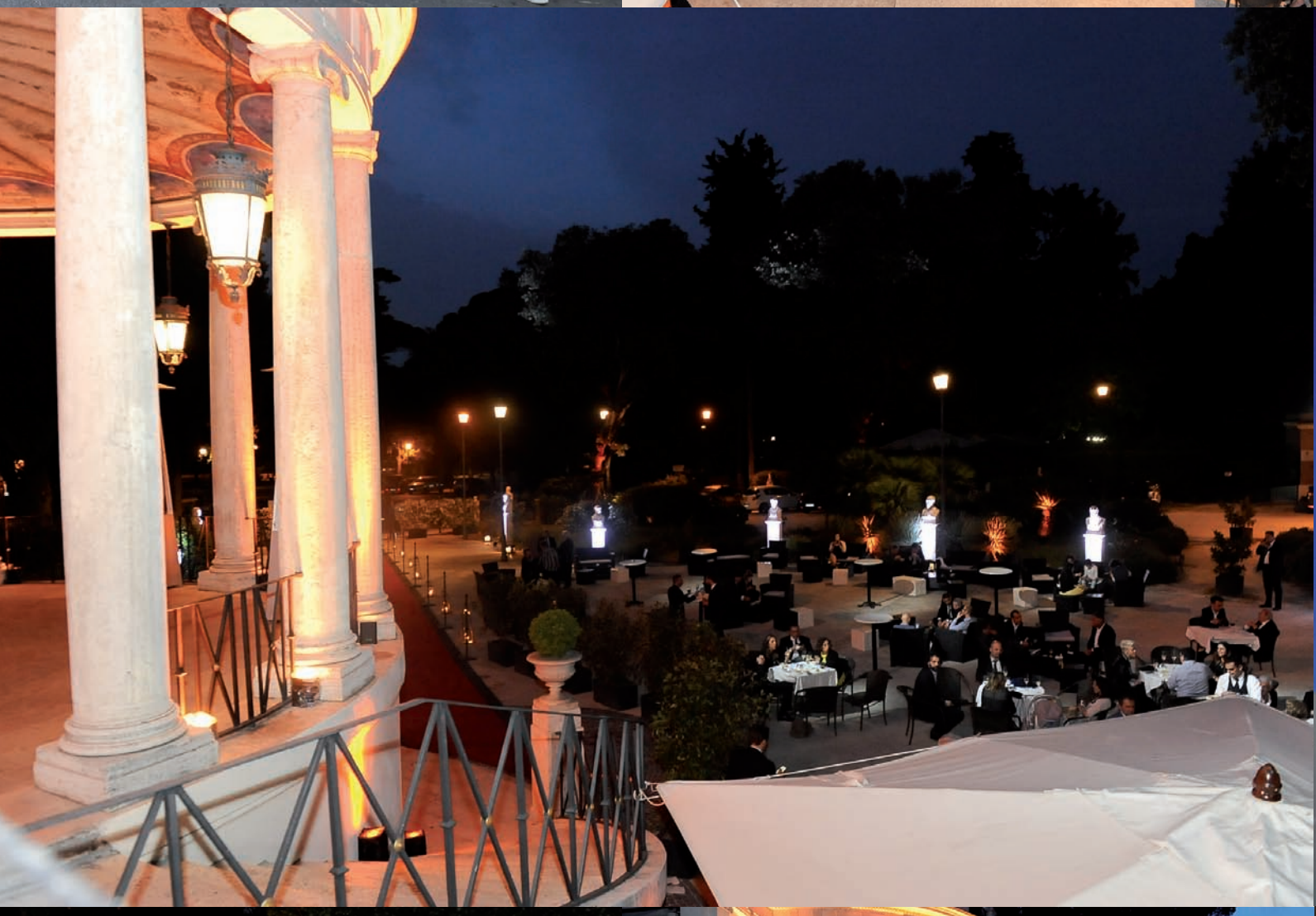







Palombini Ricevimenti
www.palombini.com
PINCIO














We look a





Anacam Sicilia, avanti tutta

A fine maggio si sono tenuti due convegni sulle ultime novità legislative e normative in ambito europeo e nazionale, un momento importante per avvicinare le aziende siciliane alla vita associativa



Il seminario che si è tenuto a Catania



Relatori e sponsor a Palermo

Doppio appuntamento con l'aggiornamento normativo per Anacam Sicilia, il 26 maggio presso il Plaza Hotel a Catania e il 27 maggio all'Astoria Palace Hotel di Palermo. Il responsabile della sede nazionale Anacam Luca Incoronato ha spiegato cosa cambia per gli installatori con la Direttiva Ascensori 2014/33/UE. Si è poi soffermato sul Decreto nazionale di recepimento e sulle novità in tema di manutenzione, patentini e verifiche periodiche. Paolo Tattoli, presidente della Commissione Ascensori UNI, ha parlato delle criticità nell'applicazione delle norme tecniche europee sulle piattaforme elevatrici UNI EN 81-41 e prEN 81-42 e poi delle principali novità introdotte dalle UNI EN 81-20/50 rispetto alle UNI EN 81-1/2. A Roberto Corradini, coordinatore del Gruppo di Lavoro UNI 1041, è stato invece affidato il compito di illustrare le UNI 10411-3/4 e il Progetto di norma UNI 10411 parte X.

"Abbiamo organizzato due seminari tecnici, uno per ogni sotto-sezione in cui è sempre stata divisa storicamente la regione, proprio per venire incontro alle esigenze di tutti gli associati, visto che in Sicilia abbiamo dei collegamenti difficili tra le diverse province" ha spiegato il presidente Giancarlo Aquilea che ha aperto i lavori del Convegno di Palermo. "Devo dire - ha aggiunto Aquilea - che la risposta a Palermo è stata abbastanza positiva, soprattutto da parte degli Organismi notificati. Avrei voluto che fossero presenti più aziende però, tutto sommato, gli obiettivi numerici che ci eravamo posti sono stati ampiamente raggiunti e superati e quindi mi ritengo abbastanza soddisfatto. Credo che tanti non abbiano accolto l'invito perché da diversi anni a questa parte la spinta che c'era nelle aziende a mettersi insieme, a fare vita associativa, a creare qualcosa che potesse agevolare contemporaneamente tutti quanti, si è molto affievolita purtroppo. Inoltre molte delle aziende che avevano creato Anacam in Sicilia negli anni Settanta non sono sopravvissute al passaggio generazionale. Di quel nucleo originale molte hanno cessato l'attività per vari motivi: perché non c'è più chi le ha fondate, perché chi è subentrato a un certo

punto ha gettato la spugna, perché sono state assorbite da aziende più grandi. Fa parte del ciclo di vita delle aziende nascere, svilupparsi e poi trasformarsi o morire. Così come il fatto che chi viene dopo prende il posto di chi c'era prima. Ecco, questo meccanismo, per quanto riguarda la nostra Associazione, si è inceppato in Sicilia. Le aziende che c'erano una volta non sono state soppiantate dalle nuove. Una delle cose che stiamo provando a fare è proprio quella di organizzare questi convegni "sfruttando" le diverse scadenze normative, le diverse tappe evolutive della normativa di settore, così come fu fatto all'inizio dell'Anacam, per cercare di coinvolgere un numero più elevato di aziende ascensoristiche avvicinandole alla vita associativa".

Un altro tema che potrebbe fare da collettore per le aziende siciliane è quello degli esami per conseguire il patentino. "Il fatto che da noi non si riescano più a sostenere esami ormai da parecchi anni - ha aggiunto Aquilea - ci ha penalizzato enormemente anche dal punto di vista del coinvolgimento delle aziende in attività collaterali agli esami stessi. Il problema da noi è sempre stato organizzativo-finanziario. La Prefettura di Palermo ci ha sempre detto che loro non hanno né il tempo, né il personale per organizzare queste Commissioni. Siamo andati più volte a offrire la nostra collaborazione motivandola con la necessità di qualificare il personale per lavorare ma la Prefettura non ha mai accettato perché "non è previsto dalla Legge". È una follia formare il personale e poi non poterlo patentare. Si parla tanto della formazione finalizzata all'entrata nel mondo del lavoro ma poi la formazione deve essere riconosciuta. Io ci provo da tanti anni ma è un muro di gomma".

"Si parla tanto della formazione finalizzata all'entrata nel mondo del lavoro ma poi la formazione deve essere riconosciuta"

"Tornando al seminario di Palermo - ha concluso Aquilea - , è stato seguito con molta attenzione. Sono stati posti molti quesiti e offerti spunti di dibattito. Volendo approfondire i temi, ci sarebbe sicuramente l'interesse da parte di tutti. Visto il riscontro avuto da parte degli ingegneri degli Organismi notificati, erano presenti quasi tutti quelli che operano nella Sicilia Occidentale, stiamo valutando la possibilità di organizzare un corso specifico monografico sulle EN 81-20 e 50, aperto sempre a tutti ma con un taglio maggiormente rivolto a chi si occupa di fare le verifiche. Al momento però questo è solo un progetto, non c'è ancora nulla di concreto".

"Anche a Catania è andata abbastanza bene, erano presenti 35 persone. Hanno partecipato aziende associate e non associate di un certo rilievo ed Enti notificati" ha aggiunto Luca Sortino di Anacam Sicilia. "Da segnalare anche la presenza di alcuni rappresentanti di multinazionali che probabilmente hanno reputato interessante l'incontro e deciso di prendervi parte. Come sempre, di grande spessore gli interventi dei relatori Roberto Corradini, Paolo Tattoli e Luca Incoronato. Sicuramente ce ne vorrebbero altri di incontri del genere perché sono richiesti e sentiti. Potrebbero rappresentare una carta vincente per avvicinare tante aziende alla vita associativa. Credo che la formazione continua in ambito tecnico-normativo sia un valore aggiunto. Non si può pensare di offrire un servizio senza conoscere le norme o conoscendole in maniera superficiale. È una questione di professionalità e di qualità del servizio. Purtroppo non è facile coinvolgere le aziende: rispetto alla quotidianità della vita associativa sono un po' latitanti ed è un peccato. Viene percepita come una perdita di tempo però non è così. In ogni caso bisognerebbe fare sistema, essere più uniti specialmente tra piccole e medie imprese. Alla fine si lavorava molto meglio prima. Io ricordo che c'era un clima fraterno, di sana concorrenza. Ora no, il mercato è selvaggio per cui non si rispettano le regole, c'è molta improvvisazione, con dei canoni talmente bassi da non coprire nemmeno l'assicurazione. La qualità del servizio comunque ha un costo. Se si prende coscienza di tutto ciò - ha concluso Sortino - alla fine ne trarrà beneficio il mercato stesso perché si riuscirà a garantire la qualità del servizio a un prezzo giusto".

BMP: il fuori standard è il nostro standard

Fondata nel 1996, l'azienda di Terni è specializzata nella produzione di piattaforme elevatrici e montacarichi idraulici su misura. Festa "in famiglia" per i vent'anni di BMP durante i preparativi per partecipare alla terza edizione di ITALIAELEVA

Figlio d'arte, nel 1996, Michele Barbarossa fonda BMP: una dinamica realtà produttiva che opera nella zona industriale di Terni. Un'elevata qualità dei prodotti, una continua attività di ricerca e sviluppo e un'attenzione a tutto tondo verso il cliente hanno fatto di BMP, nei suoi primi vent'anni di vita, un'azienda solida e di riferimento a livello nazionale. Di questi primi vent'anni abbiamo parlato proprio con Michele Barbarossa.

Com'è nata BMP?

BMP, acronimo di Barbarossa Michele Piattaforme, è nata vent'anni fa da un'idea avuta insieme a mio padre. Volevamo realizzare una realtà esclusivamente rivolta agli installatori e completamente avulsa dal discorso della manutenzione, campo d'azione di mio padre. Così abbiamo individuato il settore della produzione di piattaforme elevatrici per l'abbattimento delle barriere architettoniche. In una prima fase abbiamo operato a livello provinciale e regionale. Quando l'azienda ha cominciato a decollare, abbiamo acquistato un capannone e dei macchinari nuovi ed è iniziata un'intensa attività di ricerca e sviluppo.

Oltre a un prodotto di buona fattezza a un prezzo sostenibile, abbiamo sempre puntato sulla qualità del servizio

Su cosa punta BMP?

Oltre a offrire un prodotto di buona fattezza a un prezzo economicamente sostenibile, abbiamo sempre puntato sulla qualità del servizio. L'assistenza costante, la collaborazione, l'attenzione a ogni più piccola esigenza del cliente sono i pilastri della filosofia aziendale di BMP. All'interno della struttura, infatti, ci sono risorse umane che si occupano esclusivamente della progettazione e della preventivazione, altre rivolte alla gestione della commessa ed altre dedicate solo al post vendita.

Mi soffermo sul post vendita perché vorrei sottolineare che BMP garantisce la disponibilità di pezzi di ricambio per impianti prodotti 20 anni fa. Una peculiarità non comune sul mercato. La continua cura del cliente ha portato, nel tempo, a consolidare i rapporti con molte aziende: alcune sono presenti nel nostro portfolio clienti dal 1999. Questi sono i nostri punti di forza e sono gli stessi elementi che valuto nella scelta dei miei fornitori.

C'è un elemento distintivo che caratterizza i vostri prodotti?

BMP progetta e produce i propri impianti, ecco perché riesce a soddisfare ogni richiesta, soprattutto quelle più particolari. Abbiamo fatto del fuori standard il nostro standard e la migliore pubblicità ce la fanno, attraverso il passaparola, i nostri stessi clienti. Quando questo accade, abbiamo centrato l'obiettivo!

Attualmente, oltre alla piattaforma elevatrice, nostro prodotto di punta, produciamo montacarichi per trasporto sole cose con portate variabili dai 24 ai 1500 kg. Tutto su misura ovviamente.



Vent'anni di attività sono un traguardo importante per un'azienda.

In questi vent'anni siamo cresciuti tanto e questo lo dobbiamo anche ai nostri dipendenti. Oggi BMP si affida alla professionalità di 13 persone. Grazie a loro siamo conosciuti sul mercato nazionale come una ditta seria e disponibile. Io rappresento solo una piccola parte dell'azienda e senza i miei collaboratori, BMP non sarebbe quello che è oggi. Sono fermamente convinto che la crescita dell'azienda passi attraverso il contributo di ciascun di loro. Il nostro è un gioco di squadra, ognuno ha i propri compiti e tutti operano verso un fine comune: la crescita dell'azienda.

Come avete festeggiato il traguardo dei vent'anni?

Il 24 maggio abbiamo organizzato un rinfresco, qui in azienda, a cui hanno partecipato tutti i collaboratori. Eravamo nel pieno dei preparativi per la trasferta a Roma in occasione di ITALIAELEVA.

Per il futuro che progetti avete?

Ci sono diversi progetti in cantiere. Primo tra tutti il lancio sul mercato della piattaforma elevatrice ad azionamento elettrico, previsto per il prossimo 2017. A seguire, un altro obiettivo importante: l'ascensore marchio BMP.

Ampliare la gamma prodotti permetterà a BMP di aprire nuove prospettive lavorative, incrementare l'offerta e soddisfare a trecentosessanta gradi le esigenze del cliente.

IGV Group, una passione lunga cinquant'anni

L'ingegner Volpe nel 1966 nel primo ufficio della IGV a Milano



Il 25 giugno IGV Group ha festeggiato il traguardo dei 50 anni di vita. Circa 650 persone tra dipendenti, operatori del settore e Autorità hanno partecipato all'evento tra show cooking, musica e danze acrobatiche. Presentato il primo esemplare del DomusLift Art-Limited Edition

L'*haute couture* degli ascensori "made in Italy" passa per Vignate, vicino Milano, dove ha sede il cuore pulsante di IGV Group. Fondata a Milano nel 1966, IGV ha fatto della "specializzazione sartoriale" il suo biglietto da visita in oltre 70 Paesi nel mondo. Qualità e attenzione al cliente sono i punti di forza di quest'azienda che sa guardare al futuro con coraggio, creatività, professionalità e impegno. Dei cinquant'anni di IGV abbiamo parlato con l'ingegner Giuseppe Volpe, fondatore e presidente del Gruppo.

Cinquant'anni di attività sono un traguardo eccezionale per un'azienda. Com'è nata IGV e quali sono stati i passaggi salienti?

Quando ho cominciato nel 1966, neppure io immaginavo che IGV avrebbe raggiunto questo importante traguardo. Eravamo in tre, in un piccolo ufficio a Milano, e producevamo componenti per ascensore. Siamo cresciuti piano piano, fino a quando ci è arrivata la richiesta da parte di un'azienda di Genova di avere, il più presto possibile, alcuni impianti importanti che andavano a Gedda (Arabia Saudita). Grazie a un grande spirito di squadra, a un po' di coraggio misto a follia e alla velocità di realizzazione, abbiamo vinto la commessa e battuto la concorrenza. Quello fu un passaggio fondamentale nella storia dell'azienda. Poi naturalmente la svolta si chiama DomusLift nel 1998. Aver progettato per primi la piattaforma elevatrice domestica ci ha messo in una posizione di vantaggio. Il DomusLift è diventato il fiore all'occhiello della nostra produzione ed è sempre stato curato negli anni: sempre più bello, funzionale e tecnologico.

L'ingegner Volpe insieme agli altri Salernitani Illustri (alla sua sinistra Lucia Annunziata) premiati nel 2002



L'ingegner Volpe, il 7 dicembre 2007, riceve l'Ambrogino d'Oro dal Sindaco di Milano Letizia Moratti e dal Presidente del Consiglio Comunale Manfredi Palmieri



Come si è evoluto il campo d'azione di IGV in questi 50 anni di storia?

Come dicevo prima siamo nati come produttori di componenti in Italia, subito dopo è arrivato l'assemblaggio dell'intero ascensore e contestualmente la produzione pressoché totale dell'elevatore. Poi abbiamo sicuramente capito che dovevamo uscire dai confini italiani per crescere e infatti oggi il 75 per cento del nostro fatturato lo facciamo all'estero. Il nostro primo cliente è l'Australia. È ormai un *must* allargare il nostro campo d'azione a tutti i Paesi del mondo. Infine non abbiamo mai dimenticato la qualità su cui abbiamo investito tantissimo.

Quali sono i suoi punti di forza?

Il primo è senza dubbio la qualità che infatti ci viene riconosciuta nel mondo. DomusLift si distingue per questo. IGV è sempre stata certa del fatto che in un mercato globalizzato, dove tutti copiano tutto, sia importante distinguersi per la qualità del proprio prodotto, per la serietà e la professionalità. Solo così oggi si vince. Il secondo punto, non meno importante, è l'attenzione al cliente. Ho sempre insegnato a tutti i miei collaboratori a mettere al centro del nostro progetto il cliente, i suoi problemi, le sue necessità. E infatti con molti di loro nel tempo si è creato un forte legame e siamo diventati amici perché hanno capito l'attenzione che IGV riserva ai propri clienti.

Nonostante la crisi, IGV ha detto no alla delocalizzazione e ai licenziamenti scegliendo la strada degli investimenti e dell'innovazione.

Se un imprenditore ama il suo lavoro e la sua azienda, deve essere ottimista, coraggioso e generoso. Ho creato IGV che mi ha dato molto negli anni e dunque è stato giusto adesso stringere i denti per superare questa crisi tremenda e cercare di farcela con le nostre forze senza cedere alla tentazione di scorciatoie e guadagni facili. Sarebbe stato più comodo e semplice licenziare e andare via, ma sarebbe stata una sconfitta. E poi la parola innovazione ha un grande appeal su di me. Ho sempre investito su ricerca e sviluppo: IGV lavora molto, anche grazie a giovani talenti, per restare al passo coi tempi e proporre idee nuove a cui nessuno ha ancora pensato.

Sedi regionali Anacam

Abruzzo
Presidente Giovanni Colelli
Via Berna 32 - 65010 Spoltore (Pe)
Tel. 085 4157164 - Fax 085 4157166
E-mail: imap@dimmidove.com

Calabria
Presidente Giuseppe Febert
Via Friuli Dir. II - 89124 Reggio Calabria
Tel. 0965 28552 - Fax 0965 899307
E-mail: info@febert.it

Campania
Presidente Luciano Pastore
Via Amedeo Modigliani 13 - 80126 Napoli
Tel. 081 5887162 - Fax 081 2410452
E-mail: info@ascensoripastore.it

Emilia Romagna
Presidente Ivan Ferrarini
Via A. Depretis 6/A - 43100 Parma
Tel. 0521 994224 - Fax 0521 988703
E-mail: info@farma.it

Lazio
Presidente Alessandro Meuti
Via Pietro Mengoli, 28 - 00146 Roma
Tel. 065586204 - Fax 065587853
E-mail: info@armeascensori.it

Liguria
Presidente Massimo Cuoghi
Via R. Mandoli, 31/N - 16139 Genova
Tel. 010 881353 - Fax 010 881882
E-mail: info@cuoghiascensori.it

Lombardia
Presidente Roberto Corradini
Via Cà Bassa, 31 - 21100 Varese
Tel. 0332 333122 - Fax 0332 333254
E-mail: roberto.corradini@amcaelevatori.com

Marche
Presidente Paolo Bedetti
Via Rismondo, 3 - 60123 Ancona
Tel. 071 9161393 - Fax 071 9161393
E-mail: paolo.bedetti@glbascensori.com

Piemonte
Presidente Antonio Ciani
Via Fleming 5/b - 28100 Novara
Tel. 0321393725 - Fax 032134662
E-mail: info@novel-ascensori.it

Puglia
Presidente Roberto Erriquez
Via Bernini, 15/17 - 70033 Corato (BA)
Tel. 0808985358 - Fax 0808985358
E-mail: info@ascensorilasorsa.com

Sardegna
Presidente Omero Campus
Via Rossini 58/A - 09129 Cagliari
Tel. 070 44327 - Fax 1782286049
E-mail: sardascensori@tiscali.it

Sicilia
Presidente Giancarlo Aquilea
Via Papa Paolo VI, 10 - 90142 Palermo
Tel. 091 362418 - Fax 091 6375780
E-mail: acmascensori@virgilio.it

Toscana
Presidente Luca Pierazzoli
Via L. Gordigiani, 26 A/B - 50127 Firenze
Tel. 055 367501 - Fax 055 367504
E-mail: luca.pierazzoli@pierazzoli.com

Trentino-Alto Adige
Presidente Carlo Segatta
Via Vienna 10 Z.I. Spini - 38100 Trento
Tel. 0461 994066 - Fax 0461 950012
E-mail: domolift@domolift.it

Umbria
Presidente Sonia Rosetti
Via Migliorati 11/13 - 06132 Perugia
Tel. 075 33700 - Fax 075 35056
E-mail: info@rosettiascensori.it

Veneto e Friuli Venezia Giulia
Presidente Bruno Vergati
Via Caldonazzo 13 - 35035 Mestrino (PD)
Tel. 049 8987160 - Fax 049 8987280
E-mail: info@vergati.it





Alcuni momenti dei festeggiamenti per il 50° Anniversario di IGV

IGV ha ricevuto molti premi in questi 50 anni di storia, quali sono gli obiettivi e i progetti per il futuro? Quali sfide IGV si prepara a cogliere?

È vero IGV è stata spesso premiata in Italia e all'estero anche se sono due i premi a cui sono più legato. Il primo è quello dei "Salernitani illustri" che mi hanno consegnato nel 2002. Una bella soddisfazione perché è la mia terra natia e perché al mio fianco, premiati come me quell'anno, c'erano grandi personalità, magistrati illustri, un generale e perfino la nota e bravissima giornalista Lucia Annunziata. Il secondo è l'Ambrogino d'oro del 2007. Milano ha voluto darmi il riconoscimento di cittadino illustre - a me salernitano! - per aver creato posti di lavoro e benessere al Nord e per l'attenzione posta nei confronti della disabilità. Un tema che IGV continuerà a perseguire. Ecco uno dei prossimi obiettivi. Stiamo per lanciare un brevetto davvero rivoluzionario nel mondo dei disabili che potrà cambiare il loro modo di comportarsi - in totale autonomia - di fronte alle scale. La sfida che cogliamo ogni giorno è quella di restare un'azienda che punta al "Made in Italy", che porta l'eleganza italiana nel mondo, che crea prodotti di grande classe appetibili in ogni Paese.

Come avete festeggiato il cinquantesimo?

Con un grande evento. Il 25 giugno, nella sede di Vignate, abbiamo accolto circa 650 persone, tra dipendenti con le loro famiglie, clienti, fornitori, amici, esperti del settore, consulenti, collaboratori, Istituzioni e tanti bambini. Abbiamo mostrato i nuovi prodotti, la nostra showroom totalmente rinnovata e abbiamo svelato lo splendido DomusLift con la parete artistica de "Il bacio" di Hayez. È nata infatti la DomusLift Art – Limited Edition che prevede l'inserimento di grandi opere d'arte italiane all'interno della cabina. È stato anche presentato un video sulla storia di IGV e della famiglia Volpe: io, mia moglie, mio figlio Matteo e mia figlia Maria coi suoi due bambini-gemelli, Lucia e Giuseppe. Un video che ha emozionato tutti. Un bel buffet, lo show cooking dello chef Stefano Callegaro, vincitore della quarta edizione di Masterchef Italia, e uno spettacolo finale di danza acrobatica. Si respirava davvero una bellissima aria, un'atmosfera di allegria, serenità e complicità. Il modo migliore per festeggiare un traguardo così importante.

“Elèvati al futuro-Elevàti al futuro”



“Elèvati al futuro-Elevàti al futuro”. In questo brevissimo titolo, in cui nel gioco degli accenti sta la direzione dell’azienda verso il domani, si riassume l’intenso programma della due giorni che Riam Ascensori ha organizzato, lo scorso 13 e 14 settembre, presso il Palazzo della Gran Guardia di Verona in occasione del proprio cinquantesimo anniversario di attività. I temi affrontati sono stati la formazione, gli investimenti nei nuovi talenti creativi, il confronto con le categorie professionali e la bellezza dell’esperienza. Il primo giorno è stato dedicato alla relazione Azienda-Collaboratori, condivisa anche con i famigliari.

“Elèvati al futuro” è stato l’invito all’aggiornamento e alla formazione, soprattutto alla luce dei cambiamenti generazionali all’interno dell’Azienda, affrontati con un workshop destinato a tutti i dipendenti per la definizione del “DNA” di Riam quale elemento distintivo. La formazione è stata curata dal dottor Sebastiano Zanolli, manager, formatore e attualmente consulente del Gruppo OTB per le strategie di Employer Branding.

Riam, 50 anni di sfide e successi

1966-2016. 50 anni di Riam Ascensori che scorrono da un millennio all’altro nell’avvicendarsi di esperienze e di incontri, di know how e nuove sfide. Questo traguardo nasce dall’intraprendenza dei due fratelli Giovanni e Alessandro Recchia che iniziano a Udine la loro attività di installazione ascensori e successivamente assistenza e manutenzione. Nel 1970, grazie all’espansione del settore edilizio, l’azienda si trasferisce a Jesolo, città in cui tutt’ora ha una delle sedi operative,



e con l’espandersi dell’attività, nel 1979, Riam apre un’ulteriore sede operativa a Verona. Nel 1992, trasferisce il quartier generale nella sede attuale investendo in una struttura più ampia.
A questa scelta strategica si affianca la necessità di valorizzare e controllare la qualità del proprio lavoro, attività che si traduce naturalmente in sicurezza, elemento fondamentale per i fratelli Recchia. Nel 1994 Riam ottiene la certificazione di qualità IMQ/CSQ ottenendo nello stesso anno la conformità alla norma ISO 9001. Nel 2001 l’Azienda ottiene l’attestazione di

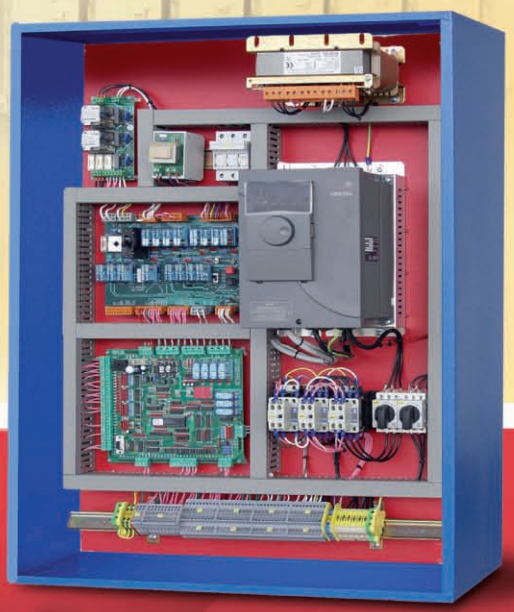


Il secondo giorno è stato vissuto all'insegna del titolo "Elevàti al futuro" durante il quale Riam ha presentato i progetti in cui ha investito nei confronti delle generazioni più giovani, organizzando con l'Ordine degli Architetti e Paesaggisti della Provincia di Verona il convegno "Fra paesaggio e memoria. Il recupero delle architetture storiche italiane" incentrato sul tema della riqualificazione al quale sono intervenuti relatori internazionali quali gli architetti Patrick Luth, Pierluigi Cervellati e l'ingegner Alessandro Cecchini. Il convegno ha dato diritto a crediti formativi. Hanno partecipato 200 professionisti tra architetti e ingegneri. Al termine del convegno è stato presentato il progetto *University Island*, dedicato agli under 35, di cui Riam è stata *main sponsor*. Il concorso, promosso dalla Young Architects Competitions (società promotrice di concorsi di progettazione ed architettura), richiedeva la stesura dei progetti di recupero dell'Isola di Poveglia nella Laguna di Venezia. Vi hanno partecipato oltre 4000 progettisti provenienti da più di 200 Paesi. Riam ha premiato i 5 progetti vincitori e riconosciuto 10 nominations del concorso.

qualificazione all'esecuzione dei lavori pubblici denominata SOA, in categoria OS4, classifica IV, per importi fino a 2.582.000 di euro e successivamente perseguendo gli obiettivi programmati di crescita, nel 2014 è stata conseguita la classificazione di V livello, per appalti fino al valore di € 5.165.000,00 (DPR 207/2010).
Oggi l'Azienda è composta da 60 dipendenti, conta 3000 installazioni nuove e oltre 4000 impianti affidati in manutenzione. Nel corso degli anni è diventata interlocutore affidabile per ogni esigenza legata al mondo dell'elevazione, sviluppando le proprie capacità nella personalizzazione del prodotto e dell'assistenza.
In cinquant'anni di attività Riam è diventata sinonimo di attenzione, ricerca e qualità.
Il fatturato 2015, pari a oltre 6 milioni di euro, è realizzato principalmente nel Nord Est (94,4%).
Le risorse umane in azienda sono in costante ascesa ma gli infortuni annui sono quasi pari a zero, tutto ciò perché Riam Ascensori ha investito fortemente nella formazione alla sicurezza in azienda.
L'esigenza di aggiornamento, l'attenzione allo sviluppo di nuove dinamiche di mercato e aziendali sono state alla base di un intenso programma di monitoraggio e verifica della politica aziendale, durato quasi 10 anni, che ha portato all'adozione di nuovi strumenti di lavoro: dalla nascita del progetto *Easy Riam* per la digitalizzazione delle attività di manutenzione con palmari, all'allacciamento della sede di Verona alla fibra ottica, fino all'implementazione della nuova infrastruttura server e all'installazione di una nuova APP per la manutenzione e stampa su supporto portatile. ▶

SAMERLIFT. Quadri di manovra & Componenti.







adv www.biagini.org

Tutta la tecnologia in movimento.

SAMERLIFT da sempre progetta ed assembla, nella propria unità produttiva, quadri dotati di tecnologie di ultima generazione in grado di adattarsi ad ogni tipo di impianto e di manovra. Visitate il nostro sito web per tutti gli approfondimenti.

SAMERLIFT®

SAMERLIFT_SRL
VIA PRIMAROSA_3 / VILLA DI MAGIONE / 06063_MAGIONE (PG) T. +39 075 8409314 / F. +39 075 8409313 WWW.SAMERLIFT.COM / INFO@SAMERLIFT.COM



Riam ha puntato molto sulla formazione e punterà in futuro perché la formazione è bellezza: nei progetti, nello stile lavorativo, nell'esperienza imprenditoriale. La bellezza, quindi, è stato il tema centrale di un salotto dal titolo "La bellezza dei 50 anni. Come l'esperienza ci rende belli" condotto dal dottor Sebastiano Zanolli a cui Riam ha avuto l'onore di avere quali ospiti d'eccezione Pilade Riello, Roberto Puliero, Giampaolo Trevisi, Marta Ugolini, Milo Manara, Stefano Pedron di Mediolanum e Federica Collato della start up Reverse. Personaggi storici che insieme ai giovani protagonisti del territorio veronese hanno raccontato cinquant'anni di storia, evidenziando le esperienze di chi ha contribuito a far conoscere il proprio territorio, il proprio prodotto e che ha fatto della propria filosofia di vita un esempio per molti.

Non poteva mancare un momento dedicato alla solidarietà e a chi affronta un'impresa di vita difficile

Non poteva mancare un momento dedicato alla solidarietà e a chi affronta un'impresa di vita difficile. Durante l'organizzazione del salotto sulla bellezza il dottor Gianpaolo Trevisi, spontaneamente, ha donato 7 novelle che ruotano intorno al tema dell'ascensore. Riamiamoci è il titolo di questa collezione. Per mantenere vivo il dono, Riam ha voluto regalare queste novelle a sua volta a chi ha bisogno di mantenere un sguardo leggero sul mondo perché le difficoltà della vita a volte portano all'assenza di leggerezza e i genitori dei bambini oncologici, costretti alla vita di reparto, conoscono bene questa condizione. Attraverso ABEO di Verona e Mantova (Associazione Bambino Emopatico Oncologico) Riam ha fatto arrivare in ogni reparto alcuni libricini che raccolgono queste storie, che troveranno nuova vita al di fuori del cinquantesimo aziendale.

◀ L'Azienda ha rivisto anche la disposizione degli spazi operativi interni per migliorare la comunicazione aziendale, introducendo l'open-space e spazi di confronto e di socializzazione organizzando la nuova sala da pranzo aziendale presso la sede di Verona. Un ambiente di socializzazione e relax dedicato al benessere della pausa pranzo.
È stato introdotto il progetto *Riam Way* ovvero un programma di miglioramento operativo che raccoglie i contributi del personale a tutti i livelli per veicolare e favorire l'introduzione di *best practices*.

Anche l'immagine aziendale è stata rinnovata e sono stati attivati i moderni canali di comunicazione quali Facebook e Youtube. È stato ridefinito il logo aziendale e conseguentemente adeguata la livrea dei mezzi commerciali; creato un sito internet innovativo ed immediato che possa rispondere già durante la navigazione alle prime esigenze del cliente.
La maturità di Riam ha aperto le porte a partenariati di progetti architettonici estetici e di recupero, importanti per la crescita dei giovani professionisti.
Nel 2011 Riam avvia un progetto di welfare aziendale denominato *Riam Care*, che ha portato alla creazione di convenzioni aziendali con partner selezionati e all'introduzione della settimana corta e alla flessibilità nell'orario lavorativo per consentire un miglior bilanciamento nel rapporto lavoro-famiglia.
Oggi il futuro di Riam è ben segnato: consolidamento del passaggio generazionale, continua formazione interna, attenta revisione delle progettualità e dell'organizzazione aziendale, costante attenzione alla qualità e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, per costruire altri 50 anni di buon lavoro.

pubblicazioni assolift



Ascensori e Quesiti
Prezzo cad. € 48,80 ii
Prezzo cad. soci € 39,04 ii
Autori:Michele De Mattia, Paolo Tattoli



Elementi di valutazione dei rischi e di gestione della sicurezza nelle piccole e medie aziende ascensoristiche
Contributo spese per gli associati € 10,00 + Iva + spese di spedizione e contributo spese per i non associati € 20,00 + Iva + spese di spedizione.
Autori: Giuseppe Iotti, Paolo Tattoli



"Miglioramento e mantenimento della sicurezza degli ascensori in esercizio"
Prezzo cad. € 28,00 ii
Prezzo cad. soci € 23,00 ii
(Edizione Maggioli)

I prezzi si intendono esclusi delle spese di spedizione.
È possibile acquistare tramite l'Assolift Servizi S.r.l. Unipersonale tutte le Norme UNI - Aggiornamento 2016

Per informazioni contattare: Assolift Servizi S.r.l. Unipersonale
Via Emilia, 47 - 00187 ROMA
Tel. 0642 013 893, Fax 0647 438 98
E.mail: assolift149660@assolift.191.it

inserzionisti in questo numero



CMM 12



TELESAN 24


DONATI 29


CMA 30


EUROPANEL 52



SEA 58



SMS 66



IGV 80



SAMERLIFT 102



VICINI III

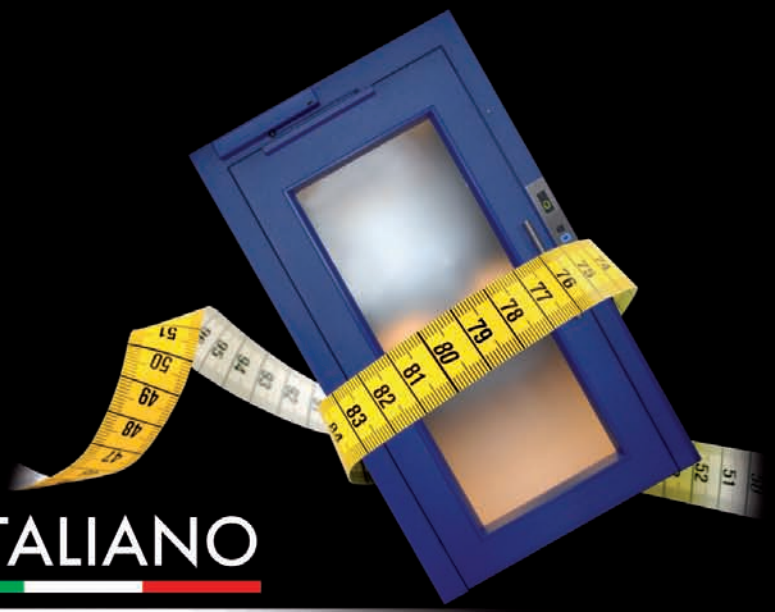


POSTEMOBILE IV

Vicini

PORTE METALLICHE PER ASCENSORI

Publierre - Milano



IL TAYLOR MADE ITALIANO











- Porte ad un battente per ascensori e piattaforme a due, tre e quattro battenti, articolate, manuali e motorizzate
- porte EI antincendio ad uno e due battenti
- porte EI antincendio ad un battente PANORAMICHE (esclusive)
- porte manuali di cabina a disegno imbotti di porte automatiche, da 1 a 6 ante.
- Vasta gamma di accessori per porte e per ascensori

| CANCELLI AVVOLGIBILI MOTORIZZATI | CANCELLI FLESSIBILI MANUALI | CANCELLI A GHIGLIOTTINA MANUALI | DI PIANO E DI CABINA |

Vicini

PORTE METALLICHE PER ASCENSORI

VICINI & C. srl - Via del Lavoro, 32 - 20863 - Concorezzo (MB) - Italy - Tel. +39.039.6886320 - info@viciniporte.it - www.viciniporte.it

poste.it

Internet of Things

PORTIAMO IL TUO LAVORO A UN PIANO SUPERIORE

PM connette **Anacam**

Per scoprire l'offerta Machine-to-Machine e l'offerta voce di PosteMobile dedicate alle aziende associate ad Anacam scrivi a info.offerta.anacam@postemobile.it



Gruppo **Poste**italiane

Poste mobile

Per maggiori informazioni chiama l'800.800.160. Per conoscere i servizi e le offerte PosteMobile vai su postemobile.it